DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 137 - N° 42
il Quotidiano del NordEst
Domenica 19 Febbraio 2023
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Salvini promette l'impegno sullo snodo ferroviario
A pagina IX

La storia
I Valdesi e la libertà di culto la festa dell'Emancipazione
Marzo Magno a pagina 16

Serie A
La LuLa torna al gol: Udinese battuta Milan di misura
Alle pagine 18 e 19

Veneto, il bonus vale 7 miliardi

▶Prima regione per immobili restaurati con il 110%. La Cgia: solo il 4,4% delle case

▶Il governo intanto cerca una soluzione al blocco dei crediti: Cdp e Sace in campo

L'analisi
La scelta green dell'Europa che penalizza l'intero Paese
Romano Prodi

La custodia del pianeta è compito e dovere primario di tutta la società umana. Su questa priorità la nostra Europa è stata assolutamente preveggente. Non solo gli allarmi sulla salute del pianeta sono arrivati dal club di Roma fin dal lontano 1972, ma il primo documento che estendeva a livello mondiale l'impegno per la custodia del pianeta è nato da un'iniziativa europea.

Ricordo infatti quando, all'inizio di questo secolo, come presidente della Commissione Europea, feci il giro del mondo per ottenere la firma del protocollo di Kyoto da un numero di Paesi necessario a rendere vincolanti gli impegni in esso contenuti, nonostante la durissima opposizione degli Stati Uniti e della Cina.

A distanza di vent'anni da quegli eventi, mi desta una certa sorpresa constatare che, proprio per rendere concreti i nobili obiettivi allora proposti, il Parlamento Europeo, nei confronti del futuro dell'automobile, si sia schierato in favore dell'unica scelta produttiva nella quale Cina e Stati Uniti si trovano fortemente in vantaggio rispetto all'Europa.
Continua a pagina 23

Superbonus: stop alle cessioni dei crediti e agli sconti in fattura, ma resta il problema dei miliardi bloccati con migliaia di imprese a rischio, si parla di 5mila solo in Veneto per 1400 milioni congelati nei cassetti fiscali. «È necessario un ripensamento e soluzioni rapide. A rischio c'è l'intera filiera delle costruzioni», avverte Mario Pozza, presidente di Unioncamere del Veneto mentre la Cgia di Mestre avverte: «Lo Stato ha speso 71,7 miliardi per riqualificare solo il 3,3% degli immobili italiani, molto pochi. Il Veneto prima Regione italiana che raggiunge i 7 miliardi di detrazioni pari al 4,4% degli immobili presenti in regione, cioè più di 46mila su 1 milione. Il Friuli Venezia Giulia in totale ha chiesto 1,54 miliardi di detrazioni per oltre 10mila immobili, il 3,3% del totale (306mila)». Intanto il governo, consapevole delle difficoltà in cui il blocco dei crediti fiscali del Bonus 110% potrebbe spingere molte aziende del settore, è intenzionato a trovare una soluzione. Due le ipotesi in campo: la cartolarizzazione dei crediti o l'intervento di Sace e Cdp.
Bulleri e Crema alle pagine 4 r 5

Il conflitto
Si muove Pechino: piano per la pace in Ucraina

Si muove Pechino sull'Ucraina. Il numero uno della politica estera cinese, Wang Yi, annuncia a Monaco, davanti a oltre cento leader da quaranta Paesi, una proposta di pace: «Questa guerra non può continuare».
Bechis e Ventura alle pagine 2 e 3

Veneto
Tasse "contese" Calderoli cerca una strada per la mediazione
Alda Vanzan

Legge di Stabilità della Regione del Veneto impugnata dal Governo, il ministro leghista Roberto Calderoli difende la decisione di Palazzo Chigi, pur auspicando una soluzione prima di arrivare davanti alla Corte costituzionale. Come, non è ben chiaro. Anzi, la materia è talmente ostica dal punto di vista tecnico che i tributi di cui parla la Regione nella sua Legge di Stabilità sembrano essere stati invertiti.
Continua a pagina 9

Biathlon. Trionfo ad Oberhof con l'atleta di Sappada

Super Vittozzi, la staffetta è mondiale

VITTORIA Lisa Vittozzi, 28 anni, di Pieve di Cadore. Con Comola, Wierer e Auchentaller ha firmato l'impresa dell'Italia ai Mondiali di Oberhof.
Tavosanis a pagina 20

Contrasse l'epatite durante la dialisi maxi-risarcimento

▶Mestre, 800 euro al mese e 160mila euro di arretrati. L'infezione in Sicilia

Alla fine di una battaglia legale durata 17 anni, ha avuto ragione lei, una donna di Mestre che dal 2006 convive con l'epatite C. Il suo è uno dei primi casi in cui la malattia contratta in una seduta di dialisi è equiparata a quella ereditata da una trasfusione con sangue infetto. Il Tar del Veneto ora ha blindato quel maxi-risarcimento prima negato e poi concesso, ma mai versato dal ministero della Salute che ora dovrà pagare 160mila euro e 800 euro al mese.
Munaro a pagina 12

Padova
Morto con la moto indagati dirigenti di Veneto Strade

Due dirigenti di Veneto Strade indagati per una buca non segnalata: un 21enne era caduto con la moto sulla Regionale 308.
Fusaro e Tamiello a pagina 10

Aggredita con l'acido, sospettato un amico

▶Padova, venti giorni fa era stata anche bruciata la macchina della 52enne

Prima di venir aggredita con l'acido, la 52enne di Sant'Elena, nel Padovano, si era vista anche distruggere l'auto: una ventina di giorni fa qualcuno ha appiccato il fuoco alla vettura. Ma ora l'incubo della donna, dimessa con una prognosi di 60 giorni per le ustioni riportate su viso e avambracci, potrebbe essere a un punto di svolta: i carabinieri della compagnia di Este hanno individuato un sospettato. L'aggressore è un uomo che la vittima conosce bene. La donna è stata dimessa venerdì mattina dal reparto grandi ustionati di Padova: le bruciature riportate le hanno procurato, tra l'altro, gravi problemi agli occhi. Per i medici, la prognosi è di due mesi, ma sarà solo il tempo a dire se questo sfregio ingiustificabile lascerà conseguenze irreversibili sul corpo dell'aggredita. La dinamica è chiara: erano le 23.30 di giovedì sera e la donna aveva appena accompagnato l'inseparabile cagnolino per l'ultima passeggiatina della giornata. L'aggressore, che conosceva bene le abitudini della 52enne, era lì ad attenderla e le ha buttato l'acido addosso non appena la malcapitata ha svoltato l'angolo.
Brunoro a pagina 11

Treviso
L'auto incendiata sotto casa: «È stato il mio ex, mi perseguita»

La scorsa notte la sua auto è stata data alle fiamme mentre era parcheggiata sotto una palazzina vicina allo stadio di Treviso. La proprietaria non ha dubbi: «È stato il mio ex, mi perseguita da un anno. Minaccia di uccidere me e la mia bambina se non torno con lui».

Pattaro a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2023" € 8,90 "Calendario Barbanera 2023" € 3,00

Il vertice di Monaco

La mossa di Pechino: un piano per la pace Il G7: sostegno a Kiev

▶Il capo della diplomazia Wang: «Questo conflitto deve finire»

▶Il ministro degli Esteri ucraino: prima o poi avremo gli aerei Nato

LA GIORNATA

ROMA Si muove Pechino sull'Ucraina. Il numero uno della politica estera cinese, Wang Yi, annuncia alla Conferenza per la sicurezza di Monaco, davanti a oltre cento leader da quaranta Paesi, una proposta di pace. «Un documento in cui la Cina illustrerà la sua posizione sulla soluzione politica della crisi. Questa guerra non può continuare». È la dichiarazione che negli Stati Uniti e in Europa ci si attendeva da Pechino, anche se non ha ancora la forma di un testo preciso. Wang Yi anticipa un principio fondamentale. Tutti i paesi devono rispettare la Carta dell'Onu, la «sovranità e integrità territoriale», ovvero i confini di Stato internazionalmente riconosciuti. È un principio, ammette di rimbalzo il capo-diplomazia ucraino, Kuleba, che «unisce noi e i cinesi», aggiungendo che la Cina «può svolgere, e noi anzi vogliamo che svolga, un ruolo importante per il contenimento dell'aggressione russa». Inutile parlare del piano di pace, conclude, senza prima averlo letto, ma certo incontrerà Wang Yi. Il quale approfitta per denunciare i «due pesi e due misure» tra la situazione in Ucraina e quella di Taiwan, che Pechino rivendica come una propria provincia.

IL MESSAGGIO EUROPEO

L'altro punto fermo del cinese è che sarebbe «inaccettabile l'uso di armi nucleari, chimiche e batteriologiche». Il messaggio che lancia invece l'Occidente, a Monaco, è quello espresso all'unisono dalla presidente della Commissione europea, Von der Leyen, e dal premier britannico Sunak. «Bisogna raddoppiare il supporto militare all'Ucraina». Mentre Putin prepara la grande offensiva di primavera, con 11 navi schierate nel Mar Nero, i jet ammassati ai confini, l'annuncio della conquista di un altro villaggio a Kharkiv, e l'intensificarsi di attacchi con missili e ondate umane in cui finora, secondo l'intelligence britannica, sarebbero morti fra 40 e 60mila combattenti russi (200mila dall'inizio dell'invasione per il segretario di Stato USA, Blinken), la Von der Leyen esclude che Putin possa «raggiungere i suoi obiettivi imperialistici» e invita a «non aspettare mesi o anni per poter consegnare all'Ucraina ciò di cui ha bisogno per vincere, dobbiamo pensare ad accordi avanzati per l'acquisto di armi e munizioni come abbiamo fatto per i vaccini, sbaglia Putin se pensa che il tempo giochi a suo favore».

Nessuna frattura sul fronte occidentale, lo ribadisce Blinken per il quale Kiev dev'essere messa in grado di difendersi «per il tempo che sarà necessario, perché difende al tempo stesso la sicurezza e la stabilità dell'Europa». Per dirla col ministro della Difesa tedesco, la Baerbock, «se l'Ucraina smette di combattere, l'Ucraina è finita».

L'Ucraina, del resto, non ci pensa neppure a deporre le armi. «È facile negoziare con la terra degli altri, quando non è la propria», avverte Kuleba. «Noi vogliamo la pace, ma non a ogni costo». Giusto riprendersi anche la Crimea. «Niente più accordi di Minsk che non ci hanno salvato dalla guerra, e neppure linee di contatto. La Russia perderà e l'Ucraina vincerà». Kuleba si assume «il rischio di dire che riceveremo dagli alleati i jet da combattimento, ci vorrà più tempo che per i carri armati, lo capiamo, ma la logica e il senso di come evolve la situazione porterà tutti noi a questa decisione».

KAMALA HARRIS

Durissime le accuse della vicepresidente degli Stati Uniti, Kamala Harris, sui crimini di guerra «sicuramente» commessi dai russi. «Giustizia dev'essere servita ai responsabili», annuncia. «Le forze russe hanno perseguito un attacco diffuso e sistematico a una popolazione civile: raccapriccianti atti di omicidio, tortura, stupro e deportazione, anche di bambini, esecuzioni sommarie, pestaggi, elettrocuzione...». «Crimini contro l'umanità», le fa eco Blinken. «Nessuna nazione può essere sicura se il presidente russo, Putin, può violare impunemente regole e norme, altri potrebbero sentirsi incoraggiati a seguirne l'esempio violento». Mentre il francese Macron dice in un'intervista di volere «la sconfitta della Russia» ma senza «schiacciarla». Blinken ha avuto anche un faccia a faccia con Wang, durante il quale ha avvertito: se la Cina fornirà «sostegno materiale» ai russi «ci saranno conseguenze, per poi aggiungere: «Mai più casi come quello del pallone-spia».

IL DOCUMENTO

I ministri degli Esteri del G7, a margine della conferenza, condannano «gli attacchi ai civili» e chiedono alla Russia di ritirarsi dalla centrale nucleare di Zaporizhzhia. Preoccupa, inoltre, l'allarme della presidente filo-europea della Moldova, Maia Sandu: «Una guerra ibrida è in corso da parte della Russia contro di noi». Per il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, «anche la Georgia è un obiettivo sensibile». E riguardo alle forniture di armi a Kiev: «Il rischio di escalation c'è, ma il rischio della vittoria di Putin è molto più alto e per noi è l'opzione peggiore. La più pericolosa».

Mar. Vent.

I SETTE GRANDI: CHIEDEREMO CONTO A MOSCA DELLE ATROCITÀ COMMESSE BLINKEN AVVISA LA CINA: «MAI PIÙ PALLONI-SPIA»

L'INVIATO DI XI AL VERTICE Wang Yi, capo della diplomazia del Partito comunista cinese (il ministro degli Esteri di Pechino) ieri a Monaco con il cancelliere Scholz

LONDRA E LA UE: «IL SUPPORTO MILITARE VA RADDOPPIATO» MACRON: «RUSSIA DA SCONFIGGERE MA NON VA SCHIACCIATA»

L'intervista Stefano Stefanini

«Cina decisiva per fermare la guerra Jet all'Ucraina? Sì, ma ci vorrà tempo»

La proposta di pace di Wang Yi, capo della diplomazia di Pechino, è l'asso nella manica cinese per metter fine alla guerra? «La novità importante è il rispetto della sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina. In qualsiasi modo la proposta venga poi tradotta in pratica, implica la possibilità di contestare le annessioni russe». Per l'ambasciatore Stefano Stefanini, già rappresentante dell'Italia presso la Nato e ex consigliere diplomatico del presidente Napolitano, «bisognerà vedere come la proposta sarà formulata, ma comunque allontana la Cina dalle posizioni russe. Ce lo auguravamo da mesi ed è il senso del messaggio consegnato a Wang Yi nella sua visita a Roma: usare l'influenza di Pechino per arrivare alla pace».

Wang Yi dice no all'uso dell'arma nucleare.

«Altro elemento importantissimo. La linea rossa sulle armi di distruzione di massa non è una novità per la Cina, ma è significativo che sia indicata esplicitamente anche rispetto alle armi batteriologiche e chimiche, perché queste ultime sono state usate in Siria dal regime di Assad con l'avallo dei russi. La mossa di Pechino sembra essere un grande passo in avanti e un cambiamento rispetto alla neutralità osservata finora.»

Il presidente Macron evoca il pericolo nucleare. La Russia potrebbe davvero lanciare l'atomica?

«È opinione generale che la Russia potrebbe ricorrere a armi di distruzione di massa, per esempio alle armi nucleari tattiche, se si trovasse in difficoltà e la guerra entrasse in Russia. È difficile capire quale sia la linea rossa per Putin. Sicuramente il territorio della Federazione. Avendo però dichiarato l'annessione di regioni ucraine, Mosca potrebbe considerare già superato il limite se vedesse minacciata una conquista che considera definitiva come la Crimea. Potrebbe decidere di difenderla con tutti i mezzi. Gli avvisi che Mosca ha ricevuto non solo dagli occidentali, ma da Paesi come la Cina, sono stati fortissimi. In uno scenario di normalità, possiamo escludere che ricorra ad armi non convenzionali, ma è da un anno che ci muoviamo in scenari per nulla normali. Nessuno voleva la guerra in Occidente, neppure l'Ucraina, ma Putin l'ha fatta, e non sappiamo oggi fin dove sia disposto a spingersi. Quale paese può permettersi di perdere, senza battere ciglio, dai 100 ai 200mila uomini, oltre il doppio dei caduti americani in Vietnam in più di dieci anni?»

Lei è tra i firmatari di un «avviso sul nucleare» reso pubblico a Monaco. Con quali obiettivi?

«Questa conferenza di Monaco è la prima che si tiene con la guerra in Europa, una guerra in cui la parola "nucleare" è stata irresponsabilmente pronunciata dai russi. Lo "Euro-Atlantic Security Leadership Group" ha messo insieme voci americane, europee e anche russe, il che non è stato facile, per mettere sull'avviso dei rischi di una guerra nucleare, con un triplice messaggio. Il primo invita le potenze atomiche a mettere a punto meccanismi di sicurezza per evitare incidenti, specie causati da attacchi cyber o intrusioni. Su questo, gli Usa hanno già annunciato una revisione delle procedure interne. Il secondo passo, più importante, è l'invito a russi e americani a riprendere i negoziati sul controllo delle armi strategiche "al netto" della guerra in Ucraina: i rischi di una sciagura nucleare prevalgono su tutto. Il terzo punto riguarda i negoziati fra tutte le potenze nucleari sul controllo e la limitazione degli armamenti. Un invito anche alla Cina.»

Zelensky chiede i jet. Bisogna darglieli?

«Se la fornitura di velivoli diventa indispensabile per fermare la guerra, sì. L'addestramento richiede molto più tempo che sui carri armati, decidere oggi di dare i jet sarebbe un segnale psicologico a Putin: puoi continuare la guerra quanto vuoi, troverai altra resistenza, perché noi già ci impegniamo a dotare gli ucraini di mezzi che tra un anno saranno pronti. Una ipoteca sulla volontà di sostegno occidentale all'Ucraina. Se e quando, dipenderà dalle circostanze... Ai tank siamo arrivati vedendo l'offensiva massiccia che la Russia stava preparando.»

Martedì parleranno Biden e Putin. Che cosa diranno?

«Biden possiamo immaginarcelo. Confermerà l'appoggio a Kiev a ogni costo, e dirà che lo scopo della guerra non è sconfiggere la Russia ma difendere l'Ucraina. Non darà indicazioni di voler negoziare, la decisione di un cessate il fuoco spetta agli ucraini. In privato può dare, e dà, consigli a Zelensky, non in un discorso pubblico. Quanto a Putin, è un'incognita: finora nei discorsi ha sempre rilanciato. Se desse un qualsiasi segnale di disponibilità a negoziare, sarebbe più che benvenuto. Ma se anche lo farà, dirà che le annessioni non si toccano. Un 'no go' per l'Ucraina. Se dicesse che sono negoziabili, ci si potrebbe sedere al tavolo della pace. Al cessate il fuoco si arriva invece per esaurimento e dubito che Putin oggi possa dare il messaggio di aver esaurito le risorse. Spero di sbagliarmi, non mi aspetto grandi segnali positivi. Dobbiamo attendere l'effetto della volontà cinese di lavorare per la pace, non in tempi brevi. È probabile che Putin risponda con aggressività alla conferenza di Monaco.»

La guerra sarà ancora lunga?

«Sarà lunga, finché questa novità di un'eventuale effettiva azione di pace cinese non comincerà a produrre i suoi effetti, ma prima dovrà giocarsi il dramma dell'offensiva che i russi stanno preparando.»

Marco Ventura

L'AMBASCIATORE Stefano Stefanini, ex rappresentante italiano presso la Nato

L'EX RAPPRESENTANTE PRESSO LA NATO: XI SI ALLONTANA DALLE POSIZIONI RUSSE ED È QUELLO CHE ASPETTAVAMO DA MESI

PER I VELIVOLI SERVE UN ADDESTRAMENTO MOLTO LUNGO. MA DARLI A KIEV SAREBBE UN SEGNALE PSICOLOGICO A PUTIN

La partita diplomatica

«Creare una zona franca» Tajani, la tela per l'Ucraina

▶Il vicepremier dopo il caso Berlusconi: al fianco di Kiev. L'incontro con Weber

▶Mediazione italiana per un'area sicura intorno alla centrale di Zaporizhzhia

LA STRATEGIA

ROMA Un viaggio, due missioni. Rassicurare l'Ucraina sul sostegno incondizionato dell'Italia al fianco della resistenza. Ricucire lo strappo consumato con il Partito popolare europeo dopo le dichiarazioni filorusse di Silvio Berlusconi e l'annullamento del vertice a Napoli. Agenda fitta per Antonio Tajani alla Conferenza della sicurezza di Monaco, la kermesse che ha riunito ieri e oggi capi di Stato e ministri da tutto il mondo.

IL PIANO

In Germania il vicepremier e ministro degli Esteri italiano è arrivato per sgombrare il campo dai dubbi sul sostegno di Roma all'Ucraina aggredita. Lo fa incontrando e abbracciando il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba a margine della riunione dei leader G7 e garantendo che Roma sarà al fianco di Kiev «fino alla liberazione dell'Ucraina». La "pace giusta" evocata più volte nei giorni scorsi dal titolare della Farnesina passa da qui: dalla fine dell'occupazione militare russa. L'Italia lo metterà nero su bianco votando una risoluzione all'Assemblea generale dell'Onu la prossima settimana - a New York sarà presente Tajani - insieme a un fronte trasversale di Paesi.

Dietro all'impegno solenne c'è la consapevolezza che la guerra non è ancora arrivata al capolinea. E crescono i rischi di un'escalation oltre il campo di battaglia. Sono settimane di paura per la centrale nucleare di Zaporizhzhia, sotto il controllo militare dei russi e il tiro continuo dei bombardamenti di ambo i lati. E il pericolo non remoto di un disastro nucleare ha spinto ieri il G7 riunito a Monaco a chiedere la "santuarizzazione" della centrale, un cordone sanitario per allontanare la linea del fronte dai reattori e scongiurare una catastrofe. Iniziativa corale che trova però nell'attivismo della diplomazia italiana un propulsore fondamentale. In questa scia va letto il recente viaggio a Vienna, per una riunione della Aiea (l'agenzia nucleare dell'Onu) del Direttore degli affari politici della Farnesina Pasquale Ferrara. Così come la visita a Roma del direttore italo-argentino dell'Agenzia Rafael Grossi. Convincere i russi, con un'iniziativa sotto l'egida delle Nazioni Unite, a creare un'area neutrale intorno alla centrale è visto da Roma come il primo step di una trattativa che, se di successo, può spingersi oltre. Come lo scorso anno la Turchia si è fatta garante, con iniziale successo, di un accordo per l'esportazione del grano ucraino attraverso il Mar Nero, così la missione dell'Onu (con la spinta italiana) può riportare sia pure parzialmente russi e ucraini intorno a un tavolo e riaprire un canale ad oggi inagibile. Resta da vedere se la Cina vorrà aderire all'iniziativa, «è positivo che la Cina voglia lavorare per la pace, vedremo come si concretizzerà» ha chiosato ieri Tajani, reduce da un incontro con l'omologo cinese Wang Yi a Roma giovedì.

Quanto al faccia a faccia con Kuleba, è stato voluto e cercato per lanciare un segnale e spianare il terreno per la prossima visita della premier Giorgia Meloni nella capitale ucraina a ridosso dell'anniversario dell'invasione. Il sostegno italiano - militare e finanziario, anche per la ricostruzione del Paese martoriato - non è in discussione, ha chiarito ieri Tajani. E può allargarsi: si discute ad esempio dell'invio di squadre di sminatori per rendere di nuovo agibili strade e campi disseminati di ordigni russi.

Da un lato la diplomazia, dall'altro la politica. A Monaco Tajani ha avuto il primo faccia a faccia con il leader dei Popolari Ue Weber nella sua Baviera dopo lo strappo con Berlusconi. Nessuna crisi con la casa madre europea di Forza Italia, «credo che il chiarimento sia stato utile e mi auguro che l'incidente sia chiuso e le cose possano migliorare», dice Tajani.

Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani insieme all'omologo ucraino Dmytro Kuleba a margine di una riunione dei leader G7 durante la Conferenza sulla Sicurezza di Monaco. In Baviera il titolare della Farnesina ha avuto un colloquio anche con la ministra francese Catherine Colonna e la statunitense Katherine Tai

LA RICUCITURA

Insomma non ci sarà rottura con i popolari, tanto che il summit previsto a Napoli a giugno e annullato bruscamente venerdì mattina da Weber potrebbe essere solo rinviato al prossimo autunno. Leader ed eurodeputati prenotati (più di duecento) avvisati: dovranno solo cambiare la data sul biglietto. Tra un incontro e l'altro nella pienissima agenda di Monaco - Tajani ieri ha visto la ministra del Commercio Usa Katherine Tai (sul tavolo l'aumento dell'export di carne italiana negli States) e lo Sceicco del Kuwait Salam al-Sabah (in arrivo un memorandum per una partnership strategica e forse un viaggio di Meloni nel Paese del Golfo), oltre alla francese Catherine Colonna - c'è stato spazio per un breve vis-a-vis con una delegazione di parlamentari della CDU tedesca. Sponda importante nella famiglia popolare che potrebbe giocare un ruolo chiave nella costruzione di un asse con i Conservatori (e Meloni) alle europee del 2024.

Francesco Bechis

LA RICUCITURA CON IL LEADER DEI POPOLARI UE: IL SUMMIT DI NAPOLI SI TERRÀ IN AUTUNNO

ROMA SOSTIENE L'UCRAINA TRA ARMAMENTI E FONDI PER LA RICOSTRUZIONE SI DISCUTE DELL'INVIO DI SMINATORI

"Via del cotone" con l'India l'attivismo del governo per allentare la morsa cinese

LO SCENARIO

ROMA Allentare il cordone finanziario e diplomatico con la Cina. Accorciare nel frattempo le distanze con l'India. Può sembrare una suggestione, niente più. E invece così non è. Nella maggioranza, tra chi si occupa di diplomazia, c'è chi l'ha ribattezzata «la Via del cotone». Giorgia Meloni vede nel Paese di Narendra Modi un'occasione politica.

IL NODO CINESE

A dieci mesi dal rinnovo automatico degli accordi per la Via della Seta sottoscritti dal governo Conte-uno nel 2019, tra fulmini e saette della diplomazia americana per nulla entusiasta degli investimenti cinesi nei porti, nelle telecomunicazioni e nella finanza italiana, per il governo Meloni tessere i rapporti con il gigante indiano può offrire una via d'uscita. Con il presidente conservatore Modi la premier italiana ha avuto uno dei suoi primi bilaterali. A Bali, all'esordio G20, il faccia a faccia è andato bene oltre il previsto. E presto potrebbe arrivare un bis. Quando? C'è una finestra a inizio marzo, a margine dei "Raisina Dialogue 2023", la kermesse geopolitica di Modi. Qui gli sherpa di Palazzo Chigi avevano previsto un nuovo bilaterale con il presidente indiano, tappa di un tour che potrebbe precedere una visita di una notte e due giorni ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti. Si vedrà. Potrebbe accompagnarla il ministro della Difesa Guido Crosetto, in rappresentanza del comparto che fa da traino ai rapporti bilaterali. Non a caso da una settimana è in missione a nuova Dehli il sottosegretario alla Difesa delegato al quadrante indiano, Matteo Perego di Cremnago. Una girandola di incontri di livello - l'occasione è lo Speed MOD Conclave di Bangalore in coincidenza con il Salone Aero India 2023, quasi 800 le aziende presenti - dal ministro della Difesa indiano Rajnath Singh al Capo di Stato maggiore Anil Cluhan. Sul tavolo la predisposizione del Piano di Cooperazione 2023, il vademecum per le intese nel settore Difesa tra Roma e Nuova Dehli.

AL G20 Giorgia Meloni con il presidente indiano Modi

LA RETE INDIANA

Passata la tempesta diplomatica per il caso Marò e chiuse le altre controversie giudiziarie - è di fine 2021 la decisione del governo indiano di rimuovere il bando dal mercato di Leonardo dopo la vicenda Agusta Westland - la strada dei rapporti bilaterali ha iniziato a farsi in discesa. I numeri lo dimostrano: 14 miliardi di interscambio, crescita di più del 20% dell'export italiano nel 2022. Ma da soli non bastano. L'India non è solo il secondo mercato asiatico, è anche un partner strategico. Non allineata - Modi e Putin si parlano e si cercano, anche se il governo indiano ha più volte manifestato insofferenza per la guerra in Ucraina - agli occhi della diplomazia americana l'India, membro a pieno titolo dell'alleanza militare Quad (con Usa, Australia e Giappone), attuale presidente del G20, è vista come un'alternativa valida al dominio asiatico cinese. Vale anche per l'Italia, il primo Paese G7 a rompere i ranghi sottoscrivendo la *Belt and Road Initiative*, il mastodontico piano di investimenti e prestiti (a caro prezzo) da dieci anni bussola della diplomazia di Pechino. A questo piano l'Ue ha contrapposto l'iniziativa *Global Gateway* - un piano da 300 miliardi di euro in investimenti infrastrutturali nei Paesi in via di sviluppo - e al tavolo ha invitato, non a caso, la stessa India di Modi. Insomma, la scommessa politica dell'attuale governo italiano - che come preannunciato dalla stessa Meloni vorrà essere più presente nel quadrante Indo-Pacifico - sui rapporti con l'India ha ragioni che vanno ben oltre il *business as usual*.

Fra. Bec.

I NUMERI

14
Il valore commerciale di interscambio tra Italia e India nel primo semestre 2022 in miliardi di euro

26%
La crescita dell'export italiano verso l'India registrata nel primo semestre del 2022

29
Gli accordi siglati tra Italia e Cina per la Via della Seta nel 2019, di cui dieci di natura commerciale

300
I miliardi di euro della Global Gateway Initiative, il piano di investimenti Ue per i Paesi in via di sviluppo

A INIZIO MARZO POSSIBILE VISITA DI MELONI A NUOVA DELHI INSIEME AL MINISTRO CROSETTO

DALL'EXPORT ALLE COMMESSE MILITARI, LA RETE INDIANA PUÒ OFFRIRE UN'ALTERNATIVA ALLA VIA DELLA SETA

Le mosse sulla casa

Superbonus, Cdp in campo sulla cessione dei crediti Ciriani: solo mini-modifiche

▶Oltre all'Abi anche la Sace al tavolo convocato per domani a Palazzo Chigi

▶Spunta l'ipotesi di "cartolarizzazione" della quota bloccata, ma serve l'ok della Ue

LO SCENARIO

ROMA «Nessuno ha la bacchetta magica». Tradotto: intervenire di nuovo sul Superbonus per andare incontro ai desiderata delle imprese edili (e di una parte della maggioranza, Forza Italia in primis) non sarà affatto semplice. Ma il governo, consapevole delle difficoltà in cui il blocco dei crediti fiscali del Bonus 110% potrebbe spingere molte aziende del settore, è intenzionato comunque a provarci. Va in questa direzione il tavolo convocato per domani pomeriggio a Palazzo Chigi tra l'esecutivo e le associazioni di categoria dei costruttori, al quale parteciperanno anche rappresentanti di Abi, Cassa depositi e prestiti e Sace. E proprio queste ultime due, secondo quanto trapela, potrebbero svolgere un ruolo chiave per trovare una via d'uscita all'impasse. Lo conferma il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto. Che assicura: «Il governo troverà una soluzione».

I MARGINI

I margini per intervenire, ripetono dentro Fratelli d'Italia, sono molto stretti. Perché il tempo stringe e il ventaglio di opzioni per riparare a un «buco creato da altri» (l'allusione è al governo di Giuseppe Conte) non è così ampio, se non si vuole ingigantire la mole del debito pubblico. «Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere: non si poteva rinviare», difende la stretta il ministro dei Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani. Secondo cui, in ogni caso, «alcune modifiche al decreto si potranno fare – apre – ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di almeno 110 miliardi. Una questione dolorosa che andava affrontata».

IL MINISTRO DEI RAPPORTI CON IL PARLAMENTO: «I CONTI DELLO STATO SONO MINACCIATI DA UNA VORAGINE DI ALMENO 110 MILIARDI»

Una delle ipotesi sul tavolo è quella della "cartolarizzazione" dei crediti bloccati. Semplificando un po', si tratterebbe di cedere i crediti maturati con le ristrutturazioni edilizie del Superbonus a una società creata ad hoc che, per pagarne il prezzo di acquisto, emette obbligazioni, da collocare presso investitori istituzionali. Una soluzione, ipotizzata anche dal capogruppo di FdI a Montecitorio Tommaso Foti, che piace a Forza Italia. Non tutti però, anche dentro FdI, ritengono che sia la strada giusta. Innanzitutto «vanno fatte tutte le verifiche opportune», è la cautela. Soprattutto con la Commissione europea, che in passato (era l'epoca di Giulio Tremonti al ministero dell'Economia) aveva bocciato questo meccanismo, ritenendo che di fatto producesse nuovo debito. Una perplessità che al governo è ben presente.

Un'altra strada che si immagina è quella di coinvolgere Sace e Cdp, le due controllate del Tesoro. Come? I dettagli sono ancora da definire (proprio di questo si dovrà discutere al tavolo Palazzo Chigi, dove dal lato dell'esecutivo siederanno il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano, i ministri Giorgetti, Urso, Pichetto e il viceministro Leo). Ma c'è chi immagina che le due società pubbliche potrebbero, «in via diretta o indiretta», assorbire almeno una parte di quei 15 miliardi di crediti incagliati di cui le amministrazioni pubbliche, per effetto del decreto, non possono più farsi carico. Di fatto, alleviando le imprese da un peso gravoso.

GLI OSTACOLI

Quel che è certo, in ogni caso, è che la strada non è priva di ostacoli. Più semplice invece, ragiona un esponente di primo piano di FdI, immaginare interventi di contorno «per attutire il colpo», ossia che allevino almeno in parte le sofferenze delle aziende edilizie. Un esempio? «Un affinamento del codice degli appalti, per sveltire i lavori e dare una boccata d'ossigeno al settore. Non risolve il problema, ma aiuta». E se Forza Italia, tramite Maurizio Gasparri, insiste sulla necessità di «utilizzare i fondi del credito d'imposta, attingendo agli F24, per sbloccare i crediti», dal Terzo polo aggiunge un tassello Luigi Marattin. Che chiede di «spostare dal 17 febbraio al 30 marzo la data entro la quale avere Cilas e delibera di condominio per poter accedere alla cessione del credito», così da «dare modo a chi aveva già programmato i lavori di usufruire del regime che lo Stato gli aveva promesso».

Andrea Bulleri

AL VAGLIO LA POSSIBILITÀ DI FAR ASSORBIRE ALLE DUE SOCIETÀ PUBBLICHE UNA PARTE DEI 15 MILIARDI DI CREDITI INCAGLIATI

Costi fuori controllo e riforme a rischio timori per le ripercussioni sullo spread

IL RETROSCENA

ROMA Il senso dell'urgenza lo si capisce dal tono delle risposte degli uomini del ministero dell'Economia. Qualche settimana ancora e la situazione sarebbe diventata ingestibile. «I soldi per la prossima manovra di bilancio? Avanti così non ci sarebbero rimasti nemmeno quelli per un caffè», spiega uno dei tecnici che in gran segreto ha lavorato al decreto che ha fermato i bonus edilizi. Solo a gennaio, in trenta giorni, il conto per le casse dello Stato si è appesantito di altri 3 miliardi di euro. Un ritmo insostenibile. Nonostante già da oggi nessuno sconto in fattura per l'acquisto di infissi, di una caldaia, di una pompa di calore, o di un lavoro edile sia più possibile, l'impatto sui conti pubblici sarà comunque pesantissimo. Lo ha spiegato bene il neo direttore generale del Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia Giovanni Spalletta. «La stima del Superbonus e degli altri bonus edilizi», ha detto, «è stata aumentata a circa 110 miliardi di euro con uno scostamento complessivo di 37,75 miliardi rispetto alle previsioni iniziali sull'intero orizzonte temporale; in particolare, le previsioni nei tendenziali di bilancio relative al Superbonus 110 per cento si attestano a 61,2 miliardi e quelle dei bonus facciate a 19 miliardi».

L'EFFETTO

Questa esplosione dei costi ha già determinato un effetto che rischia di rendere la vita difficile al governo in vista delle prossime manovre. «Per gli anni 2023-2026», ha detto Spalletta, «i maggiori oneri hanno determinato un peggioramento della previsione delle imposte dirette per importi compresi tra gli 8 e i 10 miliardi di euro in ciascun anno». Tradotto, significa che lo Stato per i prossimi quattro anni si troverà in cassa 40 miliardi in meno, dieci l'anno. Soldi che dovranno essere trovati da qualche altra parte. Per un governo che ha promesso per il prossimo anno riforme impegnative, come quella fiscale o delle pensioni, non è un problema da poco. Ma c'è anche un'altra questione che ha fatto scattare un campanello d'allarme al ministero dell'Economia: i possibili impatti sul debito e sul deficit. E di riflesso quelli sullo spread in un momento storico in cui la Banca centrale europea sta per fermare gli acquisti del debito pubblico e il Tesoro ha la necessità di trovare compratori alternativi. Qualche giorno fa Luca Ascoli, il direttore delle statistiche governative di Eurostat, ha spiegato che a giorni l'organismo deciderà su come vanno classificati nei conti pubblici i bonus. Eurostat dovrà dire se queste enormi somme vanno caricate tutte insieme sul deficit anno per anno o possono essere "spalmate". È molto probabile che la decisione cada sulla prima ipotesi. Questo farà schizzare in alto il deficit del 2021 e del 2022 (quest'ultimo sarà comunicato dall'Istat il primo marzo). Senza lo stop agli sconti in fattura, al ritmo di 3 miliardi di euro di crediti di imposta al mese, anche l'indebitamento del 2023 sarebbe balzato verso l'alto chiudendo, come detto, qualsiasi spazio alle misure fiscali allo studio del governo. L'esplosione del deficit avrebbe poi, rischiato di rimettere nel mirino delle agenzie di rating l'Italia. Una sorta di tempesta perfetta che Palazzo Chigi e Tesoro hanno voluto evitare a tutti i costi.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE SPALLETTA: GIÀ OGGI MENO INCASSI PER 10 MILIARDI L'ANNO

IL PASSAGGIO

Chiarito che da venerdì scorso l'epoca dello sconto in fattura per i bonus fiscali è chiusa, resta da risolvere la questione del "pregresso". Che fine faranno i cantieri di quei condomini e di quelle villette che sono già deliberati e magari anche in corso? Formalmente questi lavori sono salvi. Chi ha presentato la documentazione prima dell'approvazione del decreto, e ce l'ha in regola, potrà proseguire con lo sconto in fattura. Il problema, semmai, è che non c'è più nessuno disposto ad anticipare i soldi alle imprese. «Ma», spiega Andrea De Bertoldi, che sarà il relatore del provvedimento in Parlamento, «questo provvedimento dà una maggiore capacità di circolazione ai crediti esistenti». Il riferimento è al meccanismo di "salvaguardia" degli acquirenti in buona fede delle fatture scontate, che dovrebbe permettere alle banche di poter agevolmente effettuare una ulteriore cessione dei crediti in modo da poterne comprare di nuovi. «Mi impegnerò», aggiunge De Bertoldi, «per cercare di facilitare ulteriormente le cessioni dei crediti esistenti». Ma lo sconto in fattura è definitivamente morto? In realtà, dice De Bertoldi, una strada per resuscitarlo ci sarebbe: convincere la Ragioneria a tenere conto degli effetti di «retroazione». Cosa significa? Che se da un lato è vero che i bonus sono costati 110 miliardi, molto più del previsto, è anche vero come ha certificato la fondazione dei dottori Commercialisti, che il 43% è tornato indietro allo Stato sotto forma di maggiori entrate. Se si tenesse conto di questo effetto, lo sconto in fattura dei bonus sarebbe, dice De Bertoldi, sostenibile.

Andrea Bassi

IL RISCHIO DI UN BALZO DEL DEFICIT CON LE NUOVE REGOLE DI EUROSTAT E I POSSIBILI EFFETTI SUL RATING ITALIANO

Il ministro per il Sud e il Pnrr Raffaele Fitto

Il Veneto prima regione per immobili restaurati: rimborsi per 7 miliardi

▶Gli artigiani di Mestre: «In regione fatti interventi solo sul 4,4% delle abitazioni»

▶Il presidente di Uniocamere: «Sbagliato il blocco agli enti locali, settore a rischio»

LE REAZIONI

VENEZIA Superbonus, la Cgia di Mestre denuncia: «Lo Stato ha speso 71,7 miliardi per riqualificare solo il 3,3% degli immobili italiani, molto pochi». Il Veneto è la prima Regione per abitazioni restaurate o in restauro sul totale, oltre 46mila su 1 milione, ma i risultati sono sempre minimi: «Solo il 4,4% degli immobili è stato sottoposto a lavori e ora lo Stato dovrà rimborsare 7 miliardi», avverte l'ufficio studi degli artigiani di Mestre coordinato da Paolo Zabeo. Lo stop alle cessioni dei crediti e agli sconti in fattura deciso dal governo pochi giorni fa ha comunque fatto esplodere un problema: 1,4 i miliardi bloccati solo in regione con migliaia di imprese ora a rischio. «È necessario un ripensamento e soluzioni rapide. A rischio c'è l'intera filiera delle costruzioni», avverte Mario Pozza, presidente di Unioncamere del Veneto. Lunedì previsto un vertice a Palazzo Chigi per verificare le possibili soluzioni.

La Cgia di Mestre ha cercato di fotografare la situazione analizzando i dati disponibili per fare un bilancio sul Superbonus già definito in «chiaro-scuro» anche per l'effetto inflazione che ha innescato.

RINCARI VERTIGINOSI

«A fronte di 372.303 asseverazioni depositate a livello nazionale entro il 31 gennaio scorso, lo Stato, con il cosiddetto 110%, dovrà farsi carico di una spesa di 71,7 miliardi - sottolineala Cgia -. Ricordando che in Italia sono presenti quasi 12,2 milioni di edifici residenziali, abbiamo ipotizzato che, fino ad ora, questa misura abbia interessato solo il 3,1% del totale degli immobili ad uso abitativo, col Veneto prima Regione italiana che raggiunge i 7 miliardi di detrazioni pari al 4,4% degli immobili presenti in regione, cioè più di 46mila su 1 milione per un importo medio di detrazioni di 150mila euro. Il Friuli Venezia Giulia in totale ha chiesto 1,54 miliardi di rimborsi allo Stato per oltre 10mila immobili, il 3,3% del totale (306mila). In altre parole, lo Stato si è addossato un costo di 71,7 miliardi per migliorare l'efficienza energetica di una quota ridottissima di edifici presenti nel Paese». E ha innescato aumenti vertiginosi dei prezzi dei materiali che hanno infiammato l'inflazione italiana.

Per la Cgia il Superbonus non va però bocciato: «Ha contribuito a incentivare la ripresa economica di un settore, come quello dell'edilizia, che nel nostro Paese ha un peso specifico importante, ma ha provocato un costo in capo alla fiscalità generale spaventoso e non proporzionale al numero di edifici che sono stati "efficientati". Ora va trovata una soluzione per i crediti incagliati». Ricordando che dopo la cancellazione degli sconti in fattura e delle cessioni del credito da parte del governo, il proprietario di un immobile residenziale potrà beneficiare ancora della detrazione del 90% (e non più del 110%), compensando lo sconto solo in sede di dichiarazione dei redditi. «La cosa più preoccupante è che con il decreto del governo approvato pochi giorni fa - osserva la Cgia - non è stata trovata una soluzione per le tante aziende e famiglie che hanno una massa di crediti fiscali importanti e non più esigibili».

Il presidente dell'Unioncamere Pozza critica anche lo stop all'acquisto dei crediti edilizi da parte degli enti. «Regioni, Province e Comuni, comprese le Camere di Commercio che, sull'esempio di quanto fatto dalla Provincia di Treviso e altri enti locali, stavano valutando questa soluzione. Un intervento che avrebbe garantito liquidità alle imprese del territorio, alleggerendo l'impegno delle banche. Lo stop imposto dal Governo ha invece congelato sul nascere questa ipotesi, con una misura drastica che rischia di mettere seriamente in difficoltà famiglie e imprese. Soprattutto perché arriva senza aver individuato soluzioni, lasciando nella totale incertezza cittadini e aziende. In particolare quelle più piccole, che hanno lavorato con lo sconto in fattura convinte di poter cedere il credito alle banche a prezzi convenienti - aggiunge Pozza - erano già state penalizzate dal blocco della cessione del credito. Ora si trovano ulteriormente in difficoltà».

GRANDE INCERTEZZA

«Ci auguriamo che ci sia la volontà per trovare soluzioni per superare questo nodo e non mettere a rischio, oltre alla fiducia dei cittadini, la sopravvivenza di una filiera che, per chi non lo sa, conta oltre 70 professionalità diverse e più di 47.000 imprese in Veneto», ricorda Pozza. «Le notizie di queste ore sono particolarmente preoccupanti – evidenzia Paolo Gasparetto, presidente della Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Veneto –. Temiamo soprattutto che tutto questo possa comportare il rischio concreto di blocco dei cantieri. Ancora una volta dobbiamo fare i conti con nuove regole in corso d'opera che generano grande incertezza, in un momento particolarmente delicato per l'economia della regione e dell'intero Paese. Chiediamo al Governo programmazione e chiarezza procedurale».

Maurizio Crema

IN ALLARME ANCHE GLI INGEGNERI: «C'È LA POSSIBLITÀ CHE SI BLOCCHINO I CANTIERI, ORA SERVE CHIAREZZA»

L'impatto del Superbonus

Il costo delle detrazioni per lo Stato è calcolato in 72 miliardi di euro

	ASSEVERAZIONI DEPOSITATE	INCIDENZA % sugli edifici residenziali	IMPORTO MEDIO DELLE DETRAZIONI (€)
ITALIA	372.303	3,10%	192.756
NordOvest	91.395	3,30%	207.404
NordEst	94.915	4,00%	173.047
Centro	76.023	3,70%	185.251
Mezzogiorno	109.980	2,20%	202.782

I numeri regione per regione

Veneto	46.447	4,4%	150.906
Toscana	29623	4,0%	151.206
Lombardia	58.366	3,9%	214.758
Emilia-Romagna	31.446	3,8%	199.997
Lazio	30.724	3,8%	209.838
Friuli-Venezia Giulia	10.191	3,3%	152.056
Trentino-Alto Adige	6.831	3,2%	230.853
Umbria	6385	3,2%	197.310
Marche	9.291	3,0%	204.206
Abruzzo	10.273	2,9%	235.118
Piemonte	26.937	2,9%	189.255
Sardegna	13.178	2,6%	169.366
Basilicata	3.970	2,5%	254.090
Puglia	22.467	2,4%	176.007
Campania	21.053	2,4%	247.337
Molise	2.349	2,2%	198.014
Calabria	12.379	2,0%	190.419
Valle d'Aosta	863	2,0%	267.698
Liguria	5.219	2,0%	208.878
Sicilia	24.311	1,7%	191.768

Fonte: Cgia Mestre su dati Enea e Istat

Withub

MARIO POZZA
Presidente Uniocamere del Veneto

FABIO ZABEO
Coordinatore dell'ufficio studi della Cgia di Mestre

L'allarme delle imprese: agire subito o salta tutto Un vertice a Palazzo Chigi

LA TRATTATIVA

ROMA Il decreto varato dal governo giovedì scorso per bloccare cessione del credito e sconto in fattura allarma le imprese e rischia di mettere in ginocchio il mercato delle ristrutturazioni edilizie. L'Ance, l'associazione dei costruttori, avverte: entro un mese è necessario trovare un sistema per rimettere in moto il mercato dei crediti fiscali altrimenti migliaia di imprese saranno costrette a chiudere e decine di migliaia di persone rischieranno di perdere il lavoro. Anche i sindacati sono spaventati. La Cgil teme il taglio di 100mila posti e annuncia di essere pronta alla piazza per protestare contro le misure dell'esecutivo. Ma il governo difende la scelta, considerata inevitabile. «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», ha spiegato il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto di fisco più vicino alla premier Giorgia Meloni.

IL TAVOLO

L'esecutivo - mentre difende la norma - apre però al confronto e lavora per cercare di trovare un compromesso. I presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti edilizi sono stati invitati domani pomeriggio a Palazzo Chigi. La convocazione, inviata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, è indirizzata ai presidenti dell'Ance Federica Brancaccio, di Confindustria Carlo Bonomi, di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, di Confapi Cristian Camisa e dell'alleanza delle Cooperative Italiane Maurizio Gardini. A cui si aggiungeranno i vertici di Cna e Confartigianato, associazioni particolarmente rappresentative nel settore edile. L'incontro sarà preceduto da un tavolo in cui il governo metterà di fronte l'Abi, l'associazione che riunisce le banche italiane, la Cassa depositi e prestiti e la Sace, la società assicurativa pubblica specializzata nel sostegno alle imprese e nelle garanzie per facilitare l'accesso al credito delle aziende.

Le ipotesi al vaglio sono diverse. Ance e Abi hanno già proposto al governo di sfruttare il flusso di cassa dei versamenti di imposte fatte dai contribuenti in banca con l'F24. Questo consentirebbe agli istituti di creare una capienza che consentirebbe di acquisire i crediti e fornire liquidità alle imprese. Le due organizzazioni sono da diversi giorni in pressing sul governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». «I crediti sono nel cassetto fiscale delle aziende ma nessuno è in grado di trasformarli in moneta. Le imprese non hanno liquidità, non riescono a pagare i fornitori e rischiano di fallire», è l'allarme ripetuto dall'Ance.

L'INTERVENTO

Sul tavolo però Fratelli d'Italia lancia anche l'ipotesi di cartolarizzare i crediti fiscali incagliati. In sostanza verrebbero impacchettati all'interno di titoli obbligazionari che poi dovrebbero essere venduti sul mercato per recuperare la liquidità da fornire alle aziende. L'Ance calcola uno stock di crediti fiscali incagliati per 15 miliardi: se si stima che ogni miliardo produca il blocco di circa 6.000 interventi, con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9.000 occupati, si potrebbe arrivare a 25.000 imprese fallite, blocco per 90 mila cantieri e 130.000 disoccupati in più nelle costruzioni, senza contare i possibili fallimenti nelle imprese della filiera delle imprese fornitrici. Se non si trova rapidamente una soluzione ci saranno «impatti potenzialmente devastanti», è la previsione del numero uno di Confapi, l'associazione che riunisce le piccole e medie imprese italiane, Rocco Di Giuseppe.

Jacopo Orsini

TAVOLO DI CONFRONTO
Meloni con Giorgetti e Urso a un incontro con imprese e parti sociali

ANCE E ABI CHIEDONO DI SFRUTTARE IL FLUSSO DI CASSA DEI VERSAMENTI DI IMPOSTE FATTI CON L'F24

FRATELLI D'ITALIA LANCIA ANCHE UN'ALTRA IPOTESI: CARTOLARIZZARE I CREDITI FISCALI INCAGLIATI

La strategia dell'esecutivo

L'intervista Gilberto Pichetto Fratin

«Opere e caro-materiali, pronti a rivedere il Pnrr»

▶Il ministro dell'Ambiente: «Il contesto è cambiato, bisogna adeguare il Piano»

▶«Per spingere le rinnovabili, tagliando alle procedure. La svolta entro un anno»

Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente, risponde al vero che state rivedendo i costi e le opere del Pnrr?

«Stiamo muovendoci su due fronti. Da una parte si sta facendo una verifica sullo stato di avanzamento degli obiettivi del Pnrr. Su un altro fronte, stiamo verificando sia i costi che la validità delle opere inserite nel Piano, anche rispetto alle previsioni di base».

Intende dire che vanno aggiornati i costi quindi?

«Un'inflazione dell'8-10% determina senza dubbio la necessità di spostare alcune asticelle, non solo relativamente agli investimenti, ma anche sui tempi di realizzazione».

A che punto siete?

«C'è un impegno a chiudere entro aprile. Quindi siamo lavorando per concludere nei prossimi giorni la fase di revisione sulla base delle proposte dei vari ministeri. Quindi in realtà il dossier va chiuso entro marzo. Poi entro giugno, approveremo l'aggiornamento del Pniec, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030».

Nel nuovo Piano nazionale sarà incluso anche un ampliamento della capacità di stoccaggio di gas del Paese utilizzando i pozzi esauriti?

«Ci stiamo ragionando: potrebbero essere utilizzati per lo stoccaggio di gas ma anche lo stoccaggio di Co2».

Ministro, l'inverno è andato meglio del previsto. Ma l'anno prossimo senza gas russo, c'è il rischio di rivedere prezzi del gas più alti. Come funzionerà il nuovo meccanismo di prezzi amministrati allo studio del governo per calmierare le bollette?

«Innanzitutto, il nostro Paese deve assicurarsi almeno altri 8 miliardi di metri cubi di gas per il prossimo inverno. È un impegno che possiamo sostenere, anche grazie ai prezzi e al rigassificatore di Piombino operativo da aprile-maggio con i suoi 5 miliardi di metri cubi. Certo, senza il gas russo, dovremo utilizzare al massimo tutte le altre fonti di approvvigionamento. E in questo, i rigassificatori hanno un ruolo cruciale. Sulle bollette, il governo sta valutando quali interventi attuare dopo la scadenza a marzo degli attuali aiuti».

Passiamo alla spinta alle rinnovabili che stenta a decollare. Le semplificazioni contenute nel Decreto Pnrr faranno molto, ma non è la svolta.

«Questo Decreto interviene su alcuni grandi nodi che producevano inutili lungaggini, ma non agisce su tutta la catena. Abbiamo ancora una catena decisionale molto lunga, con troppi passaggi».

Quindi cosa farete?

È intenzione del governo semplificare il più possibile, tagliando le procedure inutili. Studieremo passaggio per passaggio per correggere le criticità e rendere le opere subito realizzabili».

Ma sarà una revisione?

«Useremo la tecnologie, ci permetterà di tagliare i tempi. Al momento puntiamo almeno a superare i 10 Gigawatt di potenza autorizzata all'anno. Per poi arrivare allo stesso obiettivo di potenza installata».

Quanto tempo ci vorrà per la semplificazione?

«Vogliamo farcela in un anno. È un lavoro complesso e dovremo aprire anche dei tavoli importanti di consultazione e di condivisione con gli enti locali».

Ministro, lo stop alla cessione dei crediti sul Superbonus ha creato il panico.

«È comprensibile che un decreto così, pubblicato in tempi strettissimi in Gazzetta ufficiale, crei un certo disagio tra le imprese. E d'altra parte un po' disagio era sentito anche dal governo. Per questo l'incontro di lunedì prevede un confronto con i rappresentanti del sistema delle imprese, ma anche con Sace e Cdp, enti di stato che saranno utilizzati per trovare una soluzione allo smobilizzo dei crediti incagliati. È un anno che si dibatte su questo ed è interesse di tutti cercare una soluzione».

Cosa proporrà l'Italia per scongiurare gli effetti della Direttiva Ue sulle case green?

«Su questo deve ancora iniziare il cosiddetto "trilogo", la trattativa tra le posizioni della Commissione, il parere del Consiglio energia e il parere del Parlamento europeo. Naturalmente l'Italia farà sentire la sua voce e difenderà le sue peculiarità, visto che ha l'85% di case proprietà, in cui si trova custodito il risparmio delle famiglie, oltre ad avere un ricco patrimonio storico. Nessuno mette in discussione l'obiettivo di abbattere le emissioni di Co2, ma vogliamo valutare tutte le modalità, gli obiettivi della direttiva e soprattutto la tempistica».

Certo anche lo stop ai motori diesel e benzina un bel pasticcio per un Paese come l'Italia.

«Abbiamo il 20% del nostra manifattura sul settore auto. Dobbiamo tutelare l'occupazione. E anche le case automobilistiche vanno coinvolte in questo confronto da avviare a livello europeo. Serve un percorso di accompagnamento».

Roberta Amoruso

35
In miliardi di euro le risorse del Pnrr destinate al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Nel complesso per finanziare il Pnrr italiano sono state messe a disposizione dall'Ue risorse pari a 191,5 miliardi.

2033
Va raggiunta la classe energetica E entro il 2030 e quella D da raggiungere entro il 2033. Sono due obiettivi fissati dalla direttiva comunitaria che punta alla completa riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare dei 27 Paesi dell'Unione.

2035
Il testo approvato dagli eurodeputati fissa l'obiettivo di azzerare le emissioni di auto nuove e furgoni in vendita nell'Ue dal 2035. I veicoli a benzina o diesel andranno dunque sostituiti con le alternative a zero emissioni, come l'auto elettrica.

«L'AUTO NON DIVENTI SOLO PER RICCHI»

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin si è detto preoccupato per i rischi occupazionali derivanti dallo stop alle auto con motori termici dal 2035 e ha anche aggiunto: «Non dobbiamo far sì che le automobili elettriche siano solo per i ricchi».

TRA LE IPOTESI PER METTERE IN SICUREZZA IL PAESE ANCHE L'AUMENTO DELLA CAPACITÀ DI STOCCAGGIO DI GAS

SULLE CASE GREEN L'ITALIA SI FARÀ SENTIRE IN UE: DA VALUTARE LE MODALITÀ E I TEMPI

SERVE ATTENZIONE ALL'AUTOMOTIVE: PRIMA DELLO STOP A DIESEL E BENZINA VANNO COINVOLTI I GRUPPI INDUSTRIALI

LO SCENARIO

Pa, contro il flop assunzioni carriere più veloci e premi Il governo vedrà i sindacati

ROMA Promozioni e premi per i dipendenti migliori. Così il governo punta ad attirare nella Pa uomini e donne con i profili e le competenze di cui la macchina pubblica ha bisogno per funzionare al meglio. Il titolare della Funzione pubblica, Paolo Zangrillo, che il 3 marzo incontrerà i sindacati per discutere di salari, ha indicato in più di un'occasione la via da seguire per superare il flop dei concorsi, con cui già si è dovuto misurare il suo predecessore, Renato Brunetta, e riuscire a colmare le carenze di organico che ingolfano le amministrazioni (in media la scopertura è del 20-30%). Oggi due candidati su dieci rifiutano il posto dopo averlo ottenuto, per le retribuzioni poco competitive o perché magari in ballo c'è un contratto a tempo determinato. Perciò i sindacati chiedono al ministro Zangrillo che a marzo si apra anche un tavolo sull'occupazione e non solo sulle retribuzioni. Intanto, come più volte ricordato da Palazzo Vidoni, nella Pa sono previsti quest'anno circa 156mila ingressi per effetto del turnover. Non a caso nel decreto Pnrr sono spuntati alcuni correttivi che dovrebbero servire a porre un freno alla fuga dei candidati. Per convincere i tecnici neo assunti che si occupano del Piano nazionale di ripresa e resilienza a non abbandonare il loro posto, il governo ha deciso di offrire loro subito il contratto a tempo indeterminato: niente concorsi, basterà aver prestato servizio per 15 mesi consecutivi (una sorta di tirocinio) per garantirsi il posto fisso. Tornando ai dati contenuti nella relazione del Formez, nel 2021 la percentuale di posti messi a concorso rimasti scoperti è stata del 20 per cento. Ma il tasso di scopertura aumenta a dismisura quando i profili ricercati sono molto tecnici. Sempre il Formez ha rilevato, analizzando i concorsi pubblicati nel 2021-2022, che solo l'80% dei posti a tempo determinato messi a bando nel periodo preso in esame risulta coperto, contro l'88% di quelli a tempo indeterminato.

QUEST'ANNO PREVISTI 156MILA INGRESSI MA CON I CONCORSI DUE POSTI SU DIECI RESTANO SCOPERTI

IL PASSAGGIO

Se ne sono accorti all'Agenzia delle Entrate, per esempio, che qualcosa non funzionava. L'Agenzia si appresta a lanciare un concorso per 2.500 funzionari (vari i profili ricercati) e per evitare il flop ha deciso di destinare loro un piccolo (non tanto piccolo a dire il vero) incentivo. Già perché fino a oggi prima di essere assunti nell'amministrazione era necessario sottoporsi a un tirocinio obbligatorio di un anno. Il comitato di gestione dell'Agenzia delle Entrate ha cambiato idea nelle passate settimane e l'obbligo è stato cancellato.

Sul tema delle assunzioni i sindacati rimangono scettici. «L'errore – sostiene la segretaria generale della Fp-Cgil Serena Sorrentino – è stato bandire concorsi per iper competenze non riconoscendole con una giusta retribuzione, così come per il Pnrr prevedere contratti che non prefigurassero già la stabilizzazione. C'è un'urgenza che è quella salariale». Come se nesce? La ricetta della Fp-Cgil: «Bisogna dare la possibilità ai contratti in essere di prevedere lo sblocco dei fondi della contrattazione decentrata, in maniera tale da aumentare il salario accessorio, e poi vanno rifinanziati i contratti 2022-2024, con risorse tali da garantire che le retribuzioni dei pubblici dipendenti tornino attrattive per tante competenze che oggi scelgono il mondo privato». Per quanto riguarda i rinnovi, però, bisognerà aspettare che l'economia riprenda a crescere. E pure questo il governo la ha ripetuto in diverse occasioni. Per il segretario generale della Uilpa, Sandro Colombi, il tempo a disposizione tuttavia non è molto. «Da qui al 2030 usciranno dal lavoro circa un milione di dipendenti pubblici e altrettanti ne dovrebbero entrare se si vuole garantire la funzionalità minima dell'amministrazione. Bisogna agire sulla stabilizzazione dei precari e sulla stabilità dei nuovi contratti per il ricambio generazionale, ma anche sul trattamento retributivo».

IL 3 MARZO TAVOLO CON ZANGRILLO SU RECLUTAMENTO E RINNOVO DEI CONTRATTI DI LAVORO

MINISTRO Paolo Zangrillo

Il segretario nazionale della Fp-Cisl, Angelo Marinelli, avverte: «C'è da risolvere anche il problema dell'organizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione, che rischia di essere meno attrattiva per i profili tecnici sul piano professionale. Bisogna fare progressi sugli stipendi e sulla stabilità, ma anche su questo piano». Così invece Massimo Battaglia, segretario generale Confsal-Unsa: «Nel pubblico impiego, tra il 2011 e il 2020 sono stati creati 145mila precari a fronte di 73mila posti a tempo indeterminato, secondo i dati Istat. Ci sono amministrazioni con gravi carenze di organico. Impossibile continuare così, servono concorsi celeri con un nuovo modello assunzionale».

Francesco Bisozzi

La polemica sulla tv pubblica

Sanremo, prime denunce De Luca: show di imbecilli

▶Esposto dell'associazione Pro Vita: atti osceni tra Fedez e Rosa Chemical

▶La Lega chiede l'intervento dell'Agcom Il governatore pd: moderni? No, "sfessati"

IL CASO

ROMA Destra, centro e (ora) anche sinistra. Tutti cantano Sanremo, ma il coro – stavolta – è di critiche. È passata una settimana da quando sul palco dell'Ariston è calato il sipario. Ma le luci sul Festival dei record (e delle polemiche) sono più accese che mai. Da quelle della politica, col governatore campano Vincenzo De Luca che tuona contro quello che giudica uno show di «imbecilli», fino al faro puntato da chi adesso dovrà stabilire se tra musica e paillettes siano state commesse irregolarità. Anche di natura penale.

LE DENUNCE

Già, perché alla prima indagine per danneggiamento (nata da una segnalazione del Codacons contro la "performance" di Blanco, che sul palco ha distrutto vasi e fioriere), potrebbe presto aggiungersi un secondo fascicolo della procura di Imperia. Con l'ipotesi, stavolta, di «atti osceni in luogo pubblico». A presentare un esposto in tal senso infatti è stata l'associazione Pro vita & Famiglia, che ha messo nel mirino il duetto in cui i due artisti Fedez e Rosa Chemical (alias Manuel Franco Rocati) hanno «mimato un rapporto sessuale». Una scena, si legge nell'esposto, «di una gravità inaudita, che ha portato a un'ondata di indignazione generale per la vergogna, il disagio e la repulsione provocata dalla volgarità di un comportamento che riguarda la sfera sessuale». Una battaglia sulla quale l'associazione ha raccolto, fanno sapere i Pro vita, 37mila firme, tra cui quella dell'ex ministro Carlo Giovanardi.

Non è l'unica grana che attende il Festival della discordia. Attenzionato, oltre che dai magistrati, pure dal Garante per le Comunicazioni. Che ha già ricevuto due richieste di intervento. La prima (recapitata anch'essa dall'associazione dei consumatori e da quella degli utenti dei servizi radiotelevisivi) riguarda l'uso «allegro» che si sarebbe fatto in diretta delle allusioni ai social, e in particolare a Instagram. Costantemente promosso in diretta, tanto – secondo le due sigle – da far venire il sospetto di una pubblicità occulta. «La Rai – si legge nel documento – ha dichiarato di non aver ricevuto sponsorizzazioni da Instagram. Allora ci domandiamo, e la domanda è lecita, se gli altri conduttori abbiano ricevuto sponsorizzazioni dal social».

Un secondo esposto all'Agcom – che si riunirà mercoledì proprio per esaminare il primo caso – è arrivato ieri, recapitato dalla Lega. Per il Carroccio il Festival è stato uno «spettacolo non decoroso né rispettoso per chi paga il canone», perché «scene come quelle di Blanco che prende a calci con veemenza i fiori o Rosa Chemical con Fedez che mimano un atto sessuale lasciano a dir poco sconcertati», si legge. Ma nel mirino del partito di Matteo Salvini è finito anche «il comportamento della nota influencer Ferragni, che più volte ha menzionato il gruppo Meta e pubblicizzato il profilo Instagram del conduttore Amadeus»: comportamento che, chiosano i leghisti, «desta molte perplessità».

CRITICHE DA SINISTRA

Ma sbaglia chi pensa che le critiche al Sanremo numero 73 arrivino solo dal centrodestra. Ieri, a sparare a palle incatenate contro lo show dell'Ariston, ci si è messo anche il governatore campano Vincenzo De Luca, del Pd. «Avete visto il festival di Sanremo?» ha chiesto De Luca in video ai suoi follower. «Bene, avete avuto davanti agli occhi un campionario di tutti gli infelici di questo mondo», affonda. E poi via, in un tourbillon di improperi napoletani: «Avete avuto modo di vedere gli sfessati, gli sciamannati, gli sfrantummati. Questa è la gerarchia», dice, rivolgendosi ai «ragazzi». «La cosa incredibile – conclude il governatore – è che pensano di essere moderni. No, questi sono imbecilli».

De Luca non è l'unico, tra i dem, a cui non è piaciuto tutto delle serate sanremesi. Critico anche il candidato alla segreteria del Pd Stefano Bonaccini. Che pur ritenendo sbagliato mettere in discussione i vertici Rai, non ha apprezzato lo show di Fedez, che ha strappato in diretta la foto del viceministro Galeazzo Bignami. «Per temperamento e per cultura – ha spiegato Bonaccini – non amo questi gesti. La gogna pubblica non mi piace, nei confronti di chiunque». E pazienza se molti, a sinistra, per quel gesto avevano applaudito.

Andrea Bulleri

Tre momenti contestati del 73° Sanremo: i siparietti con Chiara Ferraghi che pubblicizzavano Instagram (foto sopra); Blanco che distrugge i fiori sul palco dell'Ariston (a destra); il bacio e il sesso mimato tra Fedez e Rosa Chemical (a sinistra). Sotto, il video in cui De Luca critica il festival

DOPO L'INDAGINE PER DANNEGGIAMENTO CONTRO BLANCO LA PROCURA DI IMPERIA POTREBBE APRIRE UN SECONDO FASCICOLO

ANCHE BONACCINI CONTRO LO "SHOW" DI FEDEZ SUL VICEMINISTRO BIGNAMI: «NON MI PIACE LA GOGNA PUBBLICA»

Montaruli si dimette dopo la condanna ma è scontro tra FdI e il forzista Mulè

IL CASO

ROMA La tensione c'era già sul caso Delmastro, si è evitato di acuirla con quello Montaruli. Dietro il gesto della sottosegretaria all'Università di lasciare a causa della condanna nella vicenda "Rimborsopoli" alla regione Piemonte c'è la volontà di allentare lo scontro sulla giustizia e di sgomberare il campo dalle strumentalizzazioni. «Ho deciso di dimettermi per difendere le istituzioni», l'annuncio dell'esponente di FdI. Ieri mattina l'intenzione era un'altra, poi il cambio di rotta, condiviso con Giorgia Meloni che è pronta a difenderla. Augusta Montaruli è una delle fedelissime della premier, fa parte della cosiddetta "generazione Atreju", è una deputata stimata nel gruppo, tanto che i presidenti del partito di via della Scrofa di Camera e Senato, Tommaso Foti e Lucio Malan, in una nota hanno sottolineato il suo impegno fin da giovane «per le battaglie della destra» e rimarcato il suo gesto «generoso» che «va rispettato».

LA SENTENZA

Montaruli è stata condannata a un anno e sei mesi in via definitiva dalla Cassazione per il reato di peculato. La Corte suprema ha applicato solo uno sconto di pena di un mese rispetto a quanto stabilito dalla corte d'Appello di Torino nel 2021. Era stata assolta in primo grado. Le spese pazze che le sono state contestate superano i 41 mila euro, l'uso improprio dei fondi dei gruppi consiliari del Piemonte va dal 2010 al 2014. Libri, oggetti di lusso, scontrini di ristoranti. L'ormai ex sottosegretaria ha annunciato che farà ricorso alla Corte di giustizia europea. «Non ho causato alcun ammanco alle casse pubbliche. Sono certa della mia innocenza», ha scritto in una lettera Montaruli motivando così il suo passo indietro: «Se ciò non avvenisse sarei come coloro che vorrebbero demolito il senso dello Stato, rendendolo debole con una ricerca costante di una giustificazione alle proprie azioni».

Ma il caso politico ne ha innescato subito un altro. Perché, prima che arrivasse la decisione, l'azzurro Giorgio Mulè aveva chiesto che, in presenza di una condanna definitiva, la diretta interessata e Fratelli d'Italia esaminassero il da farsi: «Si deve valutare se mette in imbarazzo il governo». Parole che hanno provocato una reazione durissima in Fratelli d'Italia che ha ricordato al vicepresidente della Camera come anche Silvio Berlusconi sia un condannato in via definitiva e «ciò nonostante resta il deus ex machina degli azzurri».

Sulle agenzie sono state diffuse dichiarazioni di «fonti di FdI» dai toni aspri: «Mulè pensava di metterci in difficoltà con le sue provocazioni, la cui impronta gli manterrà la faccia ben più rossa di quanto rubiconda già sia. Che provocatorie insinuazioni venissero da un personaggio come Mulè, che di pregiudicati eccellenti nel suo partito ne vanta più di uno, è intollerabile».

Sullo sfondo ci sono i contrasti, non ultimi sul superbonus, tra il partito di Berlusconi e quello di via della Scrofa che parla di schiaffo morale all'ex sottosegretario alla Difesa, senza contare che la vicenda "Rimborsopoli" «ha toccato punti drammatici con il suicidio dell'ex assessore regionale Angelo Burzi, tra i fondatori di Forza Italia nella Regione». FI non ha certamente gradito quella che viene considerata «una reazione spropositata» da parte dell'alleato, al netto del fatto che pure l'uscita di Mulè viene considerata «inopportuna» dal suo stesso partito. «Sono certo che Augusta Montaruli - è intervenuto poi il forzista Maurizio Gasparri rilanciando anche la proposta di istituire una commissione d'inchiesta sulla magistratura - proseguirà il suo cammino politico perché è evidente la ingiustizia che l'ha colpita e la serietà dei suoi comportamenti politici».

A chiedere le dimissioni del sottosegretario era stata ovviamente anche l'opposizione. «Avrebbe potuto anche non darle», rimarcano i capigruppo di FdI. Che aggiungono, rivolgendosi in particolare al Pd: «A Fratelli d'Italia la morale non la fa nessuno, tantomeno la sinistra del professionale malcostume».

Emilio Pucci

LA SOTTOSEGRETARIA ACCUSATA PER RIMBORSOPOLI LASCIA «MA FARÒ RICORSO NON HO TOCCATO LE CASSE PUBBLICHE»

L'AZZURRO L'AVEVA ATTACCATA: «METTI IN IMBARAZZO IL GOVERNO». LA REPLICA: «NEL TUO PARTITO TANTI PREGIUDICATI»

DIMISSIONARIA Augusta Montaruli, sottosegretaria all'Università

Il conflitto di poteri

Tasse evase, Calderoli punta alla mediazione

▶La legge di Stabilità veneta impugnata «Quel gettito destinato al fondo sanitario»

▶Ma il ministro lancia l'idea del doppio codice per distinguere le entrate fiscali

IL CASO

VENEZIA Legge di Stabilità della Regione del Veneto impugnata dal Governo, il ministro leghista Roberto Calderoli difende la decisione di Palazzo Chigi, pur auspicando una soluzione prima di arrivare davanti alla Corte costituzionale. Come, non è ben chiaro. Anzi, la materia è talmente ostica dal punto di vista tecnico che i tributi di cui parla la Regione nella sua Legge di Stabilità sembrano essere stati invertiti. Il senso delle parole di Calderoli, però, è chiarissimo: il Veneto non può avanzare pretese sui fondi di Irap e Irpef destinati a Roma. «Risorse - ha detto il ministro leghista - per il fondo sanitario nazionale». Però un'apertura l'ha fatta: «Credo che se si introduce un codice specifico per individuare le singole componenti» dei proventi da controlli fiscali «il problema possa essere risolto prima di arrivare in Corte costituzionale». Ma il punto è: una volta fatto un codice per i gettiti da ravvedimento operoso, che è quello che chiede il Veneto, i soldi continueranno ad andare a Roma come dice il ministero dell'Economia e delle Finanze o verranno girati alle Regioni (e in questo caso a tutte)?

L'INCONTRO

Calderoli ha parlato ieri mattina alla Tenuta San Leonardo a Borghetto (Trento) a un tavolo di confronto sull'autonomia in occasione del 50esimo anniversario del secondo Statuto di Autonomia del Trentino-Alto Adige. C'erano i presidenti delle due province autonome di Trento, Massimo Fugatti, e di Bolzano, Arno Kompatscher, oltre al presidente della Conferenza delle Regioni e del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Per il Veneto la vicepresidente Elisa De Berti. Al termine dell'incontro c'è stata una conferenza stampa e al ministro è stato chiesto se l'impugnativa della legge di Stabilità veneta non vada in contrasto con il processo dell'autonomia differenziata. L'articolo impugnato dice infatti che il Veneto si prende non solo i gettiti di Irap e Irpef derivanti dagli accertamenti tributari dell'Agenzia delle Entrate, ma anche quelli derivanti dai "ravvedimenti operosi", quelli cioè attuati con la cosiddetta "compliance". Secondo Palazzo Balbi, che siano soldi recuperati con cartelle esattoriali o con inviti garbati da parte dell'Agenzia delle Entrate, sempre tasse non pagate erano e quindi, una volta introitate, devono andare tutte alla Regione. Il Governo, più precisamente il ministero dell'Economia e delle Finanze, dice invece che se un contribuente, pur inizialmente evasore, paga senza che sia stato attivato l'accertamento tributario, è difficile catalogarlo: la decisione di mettersi in regola con il fisco potrebbe essere una "iniziativa autonoma" del contribuente. E se è una iniziativa autonoma, allora il gettito deve andare allo Stato, per la precisione al Sistema sanitario nazionale. Il Ssn è alimentato infatti da tre fonti di tasse: Irap, Irpef, Iva. Se si toglie la parte dei "ravvedimenti operosi" - dice il Mef - il Ssn avrà meno soldi.

L'AUSPICIO

Ieri a Trento il ministro Calderoli ha parlato di «due tipologie» del «ravvedimento oneroso», una «che ha come beneficiario la Regione» e una «che va allo Stato per la costituzione del fondo sanitario nazionale». «Aver messo nella legge regionale un conto corrente in cui, in maniera non individuabile, finiva sia la parte di fondi di cui avrebbe beneficiato la Regione che quella di spettanza dello Stato, averebbe determinato l'impossibilità di separare i due capitoli. Io credo - ha detto Calderoli - che se si introduce un codice specifico per individuare le singole componenti, il problema possa essere risolto prima di arrivare in Corte costituzionale».

A TRENTO PER LA SPECIALITÀ

Il ministro Calderoli tra Kompatscher e Fugatti (a sinistra) e Fedriga (a destra)

L'AUSPICIO: «IL PROBLEMA POTREBBE ESSERE RISOLTO PRIMA DI ARRIVARE ALLA CONSULTA»

INTERPRETAZIONI

A Venezia le parole del ministro leghista sono state interpretate in termini ottimistici: il convincimento è che con il doppio codice la Regione potrebbe prendersi tutto, anche i gettiti da "compliance". Restano però le parole del Consiglio dei ministri: "Le difficoltà sul piano procedurale derivanti dalla distinzione tra le due tipologie di versamento (spontaneo o indotto) non potrebbero nemmeno essere superate dall'eventuale istituzione di uno specifico codice tributo, che comunque non farebbe venir meno le criticità emerse in ordine alla pretesa assimilazione del ravvedimento operoso indotto con l'attività da recupero fiscale".

Alda Vanzan

IL CASO

MIRANO (VENEZIA) Ci sono due indagati per la morte di Giordano Sanginiti, il 21enne di Mirano (Venezia) che ha perso la vita sabato 4 febbraio lungo la Regionale 308. Il ragazzo, studente di medicina a Padova, stava percorrendo il cavalcavia dell'uscita per Bragni-Bagnoli, al confine tra i comuni di Cadoneghe e di Campodarsego, quando ha perso il controllo della sua moto Guzzi. Secondo una testimonianza, l'incidente sarebbe avvenuto anche a causa di una buca sull'asfalto. Adesso il pm titolare del fascicolo, Andrea Girlando, ha iscritto nel registro per l'ipotesi di reato di omicidio stradale gli ingegneri A.B., 37 anni, di Mestre, responsabile della manutenzione delle strade Regionali e Statali per le province di Padova e Vicenza, e I.Z., 60 anni, di San Donà di Piave (Ve), anche lui dirigente responsabile del settore manutenzione della direzione di Mestre di Veneto Strade.

LA PERIZIA

Il pubblico ministero ha disposto una perizia cinematica per accertare la dinamica, le cause ed eventuali responsabilità del sinistro. È appunto per questo motivo che la procura ha deciso di indagare i due funzionari di Veneto Strade, come atto dovuto per consentire loro di nominare un proprio perito di parte per l'accertamento tecnico irripetibile. Fulcro della perizia sarà il dissesto della strada, su cui i genitori del giovane avevano puntato fin da subito il dito, oltre che sulla mancata segnalazione dei pericoli legati allo stato precario del manto di asfalto: era presente solo un cartello di "attenzione buche" ma proprio nel punto dove il ragazzo è caduto. Solo dopo la tragedia ne è stato aggiunto un altro un chilometro prima, all'altezza del bivio per Bragni-Bagnoli. L'incarico sarà conferito mercoledì, alle 12.30, a un ingegnere veronese, Luigi Cipriani, consulente tecnico d'ufficio scelto dal sostituto procuratore padovano.

AL CENTRO DEGLI ACCERTAMENTI IL DISSESTO DELL'ASFALTO E L'AVVISO POSTO SOLO ALL'ALTEZZA DEL LUOGO DELL'INCIDENTE

DISSESTO La foto grande a sinistra mostra dall'alto le condizioni del manto stradale. Nel tondo Giordano Sanginiti

Morto in moto, due dirigenti di Veneto Strade indagati per la buca non segnalata

▶Padova, 21enne di Mirano il 4 febbraio era caduto su un cavalcavia della Regionale 308

▶Atto dovuto per consentire agli ingegneri di nominare un esperto di parte per la perizia

Alla perizia parteciperà anche Pierluigi Zamuner, consulente tecnico di parte messo a disposizione dai legali della famiglia Sanginiti, lo Studio3A-Valore e l'avvocato Davide Ferraretto del Foro di Padova.

Adesso l'obiettivo della famiglia di Giordano è evitare che la nuova strada del Santo sia teatro di ulteriori tragedie. La postuma installazione del cartello di pericolo è un elemento che sicuramente terrà in considerazione nella sua inchiesta la procura che mira, ovviamente, a scoprire se la morte del 21enne potesse essere evitata e se vi siano delle responsabilità.

Mamma Elena e papà Antonio al momento non vogliono rilasciare dichiarazioni, non si sbilanciano e nel loro dolore attendono fiduciosi gli sviluppi dell'inchiesta. Ma erano stati proprio loro a muoversi fin da subito per fare chiarezza sulla tragica scomparsa del loro Giordano. A convincerli la testimonianza di un soccorritore secondo il quale il 21enne miranese procedeva nei limiti di velocità e con il casco allacciato, e che appunto sarebbe caduto all'improvviso e da solo, forse a causa di una buca sull'asfalto. Con l'obiettivo di andare a fondo avevano percorso il tratto in cui era avvenuto l'incidente, girando un video per documentare lo stato della "Strada del santo".

IL FILMATO

Era da questo filmato che era emersa la numerosa presenza di buche e dissesti e, contestualmente, l'assenza di cartelli per segnalare le condizioni dell'asfalto. Ora sono in tanti a far sentire la loro solidarietà alla famiglia che chiede di accertare eventuali responsabilità: «Lo pretendiamo, per chi in passato è morto o è stato vittima di incidenti gravi e affinché nostro figlio sia stato l'ultimo a morire su quella strada» hanno ribadito più volte. Quella di Giordano Sanginiti è una famiglia molto conosciuta a Mirano, attiva nelle associazioni e in particolare sui temi ambientali con Legambiente. Il padre, ingegnere, ha lo studio a Scaltenigo. Il 21enne era uno studente di medicina e grande appassionato di montagna (in gioventù aveva frequentato gli scout laici di Spinea) che sognava di diventare radiologo.

Melody Fusaro
Davide Tamiello

«Ayman non si è suicidato» Il giallo del ragazzo bruciato si indaga sulle ultime chat

IL GIALLO

PALERMO Un ragazzo sereno, senza problemi, un ragazzo come tanti. Chi ha conosciuto Ayman Serti, il 16enne di origine marocchina trovato morto carbonizzato giovedì scorso a Merì, nel messinese, esclude che, come invece ipotizzano gli inquirenti, possa essersi tolto la vita. I genitori e i due fratelli, da anni in Sicilia, sono certi che sia stato ucciso. «Forse non sapevamo tutto di lui», dice Ayubb, il maggiore dei tre ragazzi. «Si trattava di un adolescente molto perbene che faceva una vita normale, studiava e d'estate andava anche a lavorare a Salina. So che le forze dell'ordine stanno indagando in tutte le direzioni.

SERVE CHIAREZZA

La famiglia chiede solo chiarezza su quanto avvenuto», spiega Giuseppe Coppolino, l'avvocato dei Serti. «So - prosegue il legale - che è stata eseguita l'autopsia ma ancora non conosco i risultati, siamo fiduciosi nell'operato della magistratura. Mi dicono che si sta procedendo ad analizzare anche il telefono ma al momento non sono a conoscenza di eventuali messaggi mandati da qualcuno che avrebbero indotto il ragazzo a cadere in una trappola».

Eppure, giovedì, la sera in cui Ayman è uscito di casa per non farvi più ritorno, qualcuno l'ha chiamato al telefono prima che andasse a comprare tre pizze per i suoi familiari. Il cellulare del ragazzo, risparmiato dalle fiamme, dirà chi l'abbia cercato e forse darà delle risposte agli inquirenti. «Era sereno, tranquillo, amava la vita, aveva dei sogni, voleva fare l'elettricista e trasferirsi al nord a lavorare - racconta il fratello - Io non credo avesse problemi, faceva una vita normale. Anche i suoi amici mi hanno detto che sembrava come sempre».

DUBBI Ayman, si indaga

LA FAMIGLIA INSISTE E CHIEDE CERTEZZE AGLI INVESTIGATORI «ERA TRANQUILLO, NON AVREBBE MAI FATTO UN GESTO SIMILE»

TELEFONATA MISTERIOSA

Giovedì, dunque, dopo essere andato a Milazzo da un cugino, Ayman era tornato a Merì. Mentre stava raggiungendo gli amici in piazza la madre gli aveva chiesto di andare a comprare delle pizze. Poi la telefonata misteriosa. Il giovane improvvisamente avrebbe mostrato fretta. Tanto che al gestore del locale avrebbe detto di sbrigarsi a dargli le pizze. Improvvisamente, però, se ne sarebbe andato senza dir nulla. Il fratello non vedendolo tornare l'ha chiamato più volte. Il telefonino era risultato irraggiungibile. «Aspettiamo che ci ridiano la salma per celebrare i funerali», dice Ayubb. L'autopsia ha escluso segni di violenza sul corpo, ulteriore elemento che induce gli investigatori a sospettare il suicidio. Accanto al cadavere, scoperto da una pattuglia dei carabinieri, è stata trovata una bottiglia con liquido infiammabile che verrà analizzata. «Non avrebbe mai fatto un gesto simile», insiste la famiglia.

ASSASSINIO I carabinieri davanti alla casa teatro della vicenda a Oristano

Uccide a coltellate la figlia di 13 anni poi si lancia dalla finestra (e si salva)

▶Oristano, la fine del matrimonio aveva sconvolto la donna

LA TRAGEDIA

ORISTANO La fine del matrimonio aveva sconvolto la vita di Monica Vinci, 52 anni. S'era chiusa in se stessa, non sapeva più come tirare avanti, una volta rimasta sola con Chiara, 13 anni, la sua unica figlia. A Silì, paesino dell'Oristanese, all'improvviso ma forse neanche tanto, ha deciso di mettere fine a tutto. Ha ucciso la ragazzina, con una decina di coltellate, poi s'è lanciata dal primo piano della palazzina di via Martiri del Risorgimento, per chiudere così ogni rapporto con il mondo. Non è morta, ora è ricoverata in fin di vita all'ospedale Santissima Annunziata di Sassari. Cosa sia accaduto fra le quattro mura di quella casa prima del raptus omicida è ancora difficile da ricostruire: forse una lite, o forse i fantasmi della disperazione hanno preso il sopravvento ancora una volta. Sta di fatto che, intorno alle 14.30, un passante ha visto il corpo della donna riverso sull'asfalto della viuzza nel centro storico. L'allarme è scattato subito dopo, con l'arrivo di una pattuglia dei carabinieri. Però, nel frattempo, i vicini di casa si sono preoccupati, per non aver visto sul balcone e neanche sentito Chiara, la figlia di Monica, che invece avevano incrociato poco prima dell'ora di pranzo. L'allarme è scattato di nuovo e stavolta all'ingresso della palazzina si è presentato anche Pietro Carta, il padre della ragazza. E' stato lui ad aprire la porta, a salire di corsa le scale e a cercare la ragazzina in tutte le stanze. Riversa in una pozza di sangue, l'ha trovata nel bagno. Morta, uccisa dalla madre, con un coltello da cucina, abbandonato vicino al corpo. In tutti i modi, ha cercato di rianimarla, è stato inutile. Neanche i medici dell'ambulanza, arrivata nella via per soccorrere Monica Vinci, ci sono riusciti. Il grido disperato del padre ha rimbombato fra le case di Silì, e poi, attimo dopo attimo, i contorni della tragedia familiare hanno cominciato a essere ricostruiti dagli investigatori, dopo aver raccolto le prime testimonianze. La ricostruzione, seppure ancora ufficiosa, dovrebbe essere proprio quella di un matrimonio finito in malo modo non molto tempo fa e quindi all'origine dell'omicidio.

Aggredita con l'acido: individuato un sospettato La vittima lo conosce bene

▶Si sta stringendo il cerchio sull'autore dell'agguato a Sant'Elena, nel Padovano

▶Una ventina di giorni fa era stata incendiata la vettura della 52enne

IL CASO / 1

S. ELENA (PADOVA) Prima di venir aggredita con l'acido, la 52enne di Sant'Elena, nel Padovano, si era vista anche distruggere l'auto: una ventina di giorni fa qualcuno ha appiccato il fuoco alla vettura. Ma ora l'incubo della donna, dimessa con una prognosi di 60 giorni per le ustioni riportate su viso e avambracci, potrebbe essere a un punto di svolta: i carabinieri della compagnia di Este hanno individuato un sospettato. L'aggressore è un uomo che la vittima conosce bene.

LE USTIONI

La donna è stata dimessa venerdì mattina dal reparto grandi ustionati di Padova: le bruciature riportate le hanno procurato, tra l'altro, gravi problemi agli occhi. Per i medici, la prognosi è di due mesi, ma sarà solo il tempo a dire se questo sfregio ingiustificabile lascerà conseguenze irreversibili sul corpo dell'aggredita.

La dinamica è chiara: erano le 23.30 di giovedì sera e la donna aveva appena accompagnato l'inseparabile cagnolino per l'ultima passeggiatina della giornata. L'aggressore, che conosceva bene le abitudini della 52enne, era lì ad attenderla e le ha buttato l'acido addosso non appena la malcapitata ha svoltato l'angolo.

Il liquido corrosivo le ha provocato gravi bruciature e la malcapitata è crollata a terra urlando di dolore. Le grida hanno richiamato i vicini che hanno soccorso la 52enne e hanno chiamato il 118. Nel frattempo, però, l'aguzzino si è dileguato, convinto di farla franca ancora una volta.

IL PRECEDENTE

Dalla vicenda, infatti, emergono altri, inquietanti particolari. La vecchia utilitaria della 52enne è stata distrutta dalle fiamme due sabato fa nel parcheggio del caseggiato dove da qualche tempo la 52enne abita col figlio. Un atto doloso, che si pensa sia opera sempre dello stesso aggressore.

Inizialmente condòmini e vicini di casa non avevano dato molto peso. «Le auto non prendono fuoco da sole d'estate, figuriamoci in pieno inverno - ha dichiarato una vicina di casa - Ora che sappiamo quanto successo, noi tutti mettiamo in fila gli eventi».

Alla luce di quanto accaduto, i residenti intimoriti hanno chiesto all'amministratore di condominio un'assemblea straordinaria, soprattutto in ottica preventiva.

La zona è buia. Non è mai stato un problema perchè Sant'Elena è sempre stato un posto tranquillo. Ma dopo quel che è successo ora la gente è terrorizzata. Una donna che vive nella stessa zona dell'aggredita ammette: «Di sera, qui, non si vede nulla. Non ci sono luci e abbiamo paura, soprattutto in questi giorni di nebbia». Senza adeguata illuminazione, l'aggressore ha avuto gioco facile nel nascondersi e colpire la vittima.

LA VITTIMA

L'aggressore e la sua vittima si conoscono. I vicini di casa parlano di lei come di una donna molto riservata. «La vediamo uscire con il cagnolino anche più volte al giorno - ha dichiarato un residente - È sempre da sola, al massimo con il figlio. Ci salutiamo, buongiorno o buonasera e poco più».

Nel frattempo, la 52enne sta passando la convalescenza assieme al figlio. «La mamma diciamo che sta bene, compatibilmente con quanto le è capitato». Come dire: è viva e non è poi così scontato.

Il fatto ha lasciato sconvolta l'intera comunità di Sant'Elena, un paesino di 2.500 anime noto a tutti per la sua tranquillità. Il sindaco Emanuele Barbetta è attonito: «Assurdo che un fatto del genere sia successo qui da noi. Non è mai successo nulla del genere. Il nostro paesino ha l'indice di vulnerabilità sociale migliore della provincia. Se, come pare, l'aggressione era premeditata, vuol dire che siamo alla follia del genere umano».

Si esprime anche il senatore Antonio De Poli: «Una scena raccapricciante, da medioevo. Le istituzioni hanno il dovere di far sentire la propria vicinanza a chi è vittima di violenza e bisogna investire di più nel sostegno psicologico a chi si trova ad affrontare un incubo, dopo aver subito un'aggressione».

Giovanni Brunoro

L'AGGUATO I carabinieri a Sant'Elena, il paese della Bassa Padovana teatro della vicenda che ha scosso profondamente la gente del posto. «La zona è poco illuminata, c'è da aver paura»

PROGNOSI DI 60 GIORNI: OLTRE ALLE BRUCIATURE LAMENTA GRAVI PROBLEMI AGLI OCCHI. PREOCCUPATA LA GENTE «ORA QUI C'È PAURA»

Uomini che odiano le donne

L'auto bruciata sotto casa «È stato il mio ex, minaccia di uccidere me e mia figlia»

IL CASO / 2

TREVISO Dell'auto che aveva appena finito di pagare è rimasta soltanto una carcassa fumante. La scorsa notte la sua Citroen C3 è stata data alle fiamme sotto una palazzina vicina allo stadio Tenni di Treviso. La proprietaria non ha dubbi: «È stato il mio ex, mi perseguita da un anno. Minaccia di uccidere me e la mia bambina se non torno con lui». Un atto intimidatorio per cercare di riallacciare i fili di una relazione tossica. È questa la pista su cui stanno indagando gli agenti della questura trevigiana, a cui la donna, una barista romena di 32 anni, aveva già denunciato il comportamento da stalker del suo ex fidanzato. Si tratta di un connazionale di 36 anni con cui aveva deciso di troncare un anno fa, stanca di vivere nel terrore di quell'uomo violento. Ma lui aveva continuato a tormentarla con chiamate, messaggi, appostamenti e persino irruzioni nell'appartamento in cui avevano convissuto. A marzo dell'anno scorso le era piombato in casa armato di coltello. Le ultime inquietanti minacce via chat risalgono a venerdì e sembrano preannunciare quello che sarebbe successo: «Vuoi l'acido in faccia o ti brucio la macchina? Con me o con nessun altro».

L'APPOSTAMENTO

Venerdì sera, verso le 8, l'uomo si era presentato sotto casa, in un quadrante "caldo" della città. La barista era tornata a Treviso da qualche giorno, dopo un lungo periodo in cui si era rifugiata in Romania anche per paura del suo persecutore. L'uomo aveva approfittato della sua assenza per utilizzare il garage, aggiungendo un altro motivo di scontro ai rapporti già molto tesi. Erano stati il cognato e la sorella di lei, quella sera, a notare l'auto con a bordo il 36enne. Ed era scattata la segnalazione alla polizia. Lui si era allontanato e l'allarme sembrava rientrato. Invece verso l'1.30 è divampato il rogo. La vettura, acquistata nel 2021 e che la proprietaria aveva appena finito di pagare a rate, era parcheggiata sul retro della palazzina. Lo scoppio di vetri e pneumatici ha svegliato l'intero condominio. La donna ha chiamato subito il 115. I vigili del fuoco hanno spento le fiamme ed evacuato l'edificio in via precauzionale. I residenti sono tornati nei loro appartamenti soltanto dopo un paio d'ore, a operazioni concluse. Ora i pompieri stanno eseguendo ulteriori accertamenti. Ma sulla matrice dolosa sembrano esserci pochi dubbi. Sul grave episodio sta indagando anche la polizia. Gli inquirenti stanno esaminando con attenzione sia i messaggi sia le testimonianze raccolte in modo da ricostruire le ore precedenti all'incendio e inchiodare il responsabile. Per quanto i messaggi intimidatori inviati il giorno prima possano far pensare che il presunto responsabile avesse pianificato il raid, non è escluso che a innescare il rogo sia stato il desiderio di vendetta per aver chiamato la polizia. Saranno le indagini a fare chiarezza.

L'ANGOSCIA

Intanto per la 32enne queste sono ore di angoscia. «L'ho già denunciato, cos'altro devo fare?» si chiedeva ieri mattina fumando nervosamente una sigaretta. Non riusciva a smettere di guardare la carcassa della sua auto, ancora avvolta nello schiumogeno usato dai pompieri per spegnere le fiamme. «Spero lo arrestino e lo tengano in carcere - diceva la barista, soffiando fuori le parole insieme al fumo -. Ho paura che uccida me e la mia bambina». La piccola ha 5 anni ed è nata da una precedente relazione. A marzo dell'anno scorso il 36enne era piombato nell'appartamento arrampicandosi sulla grondaia e aveva minacciato la ex con un coltello. Lei era riuscita a chiamare la polizia, che lo aveva poi arrestato a Villorba, dopo una caccia all'uomo. Il 36enne era stato sottoposto quindi alla misura cautelare di divieto di avvicinamento: un provvedimento non più attivo e che comunque in questi mesi non gli ha impedito di continuare a vessare la donna. La sua paura più grande è diventare l'ennesima vittima di femminicidio.

Maria Elena Pattaro

DISTRUTTA L'auto data alle fiamme dopo l'intervento dei vigili del fuoco

TREVISO, BARISTA ROMENA DENUNCIA UN CONNAZIONALE: UN ANNO DI PERSECUZIONI DOPO AVERLO LASCIATO

VENERDÌ SERA ERA STATA ALLERTATA LA POLIZIA: LUI SI È ALLONTANATO MA NELLA NOTTE È SCOPPIATO IL ROGO

Macchina non sterilizzata Contrae l'epatite: risarcita

▶Dopo una battaglia legale di 17 anni il Tar dà ragione a una donna di Mestre

▶Malata dopo la dialisi a Catania: avrà 160mila euro di arretrati e 800 di fisso

LA SENTENZA

VENEZIA Alla fine di una battaglia legale durata diciassette anni, ha avuto ragione lei, una donna di Mestre che dal 2006 convive con il virus dell'epatite C. Il suo è uno dei primi casi in Italia in cui la malattia contratta durante una seduta di dialisi è equiparata a una stessa malattia ereditata da una trasfusione con sangue infetto. L'ultimo capitolo l'hanno scritto i giudici del Tar del Veneto blindando quel maxi-risarcimento prima negato e poi concesso, ma mai versato dal ministero della Salute che ora dovrà pagare 160mila euro - come arretrati - e 800 euro al mese come quota fissa.

LA STORIA

Nel 2006 la donna veniva ricoverata in ospedale a Catania per un'insufficienza renale e durante la degenza era sottoposta a un trattamento con trasfusioni di sangue ed emodialisi. Gli esami di ingresso nella struttura siciliana - poi analizzati durante gli anni di udienze nei vari tribunali - certificavano come la donna fosse negativa al virus dell'epatite C. Qualche mese dopo le dimissioni, e cominciando ad accusare disturbi di digestione e al fegato, la paziente dava il via a una serie di accertamenti clinici che si chiudevano - a sorpresa - con la diagnosi di epatite C. Il sospetto della donna nel ricercare la causa del contagio, ricadeva proprio sul periodo passato in ospedale a Catania e alle continue sedute di dialisi e trasfusioni. Per ottenere il risarcimento che le era stato negato in via amministrativa dal nosocomio catanese, la donna si era rivolta agli avvocati mestrini Marta Guarda e Massimo Dragone con l'obiettivo di farsi giustizia in tribunale.

LO STOP

La consulenza tecnica disposta dal giudice civile di Venezia aveva accertato che il contagio da epatite C non poteva però essere attribuito alle trasfusioni di sangue: tutti i donatori erano infatti negativi al virus. La causa, quindi, era nelle sedute di dialisi con l'ipotesi principale che a non essere stata sterilizzata in modo corretto era stata la macchina della dialisi, dopo la seduta di un paziente con epatite C. Ma proprio il fatto che il contagio era avvenuto in dialisi e non durante una trasfusione, aveva spinto il giudice civile a negare il risarcimento in quanto l'indennizzo di legge è previsto solo per i casi di contagi post-trasfusionali. Una posizione ritenuta ingiusta dagli avvocati Guarda e Dragone che così si erano rivolti al secondo grado di giudizio. E in Appello la sentenza era stata rovesciata, dando ragione alla donna, equiparando la dialisi alla trasfusione e stabilendo un risarcimento di circa 1.600 euro ogni due mesi. Sentenza impugnata di fronte alla Cassazione da parte del ministero della Salute. Anche i Supremi giudici avevano però sposato l'impianto presentato dai legali della donna e già risultato vincente in Appello a Venezia con la condanna del ministero. La sentenza è quindi diventata definitiva stabilendo - per la prima volta - il principio secondo cui il rischio tutelato dalla legge per cui viene previsto l'indennizzo in caso di malattie contratte durante una trasfusione, comprende anche l'ipotesi in cui il contagio sia derivato dalla contaminazione del sangue proprio del contagiato durante la seduta di dialisi a causa delle sostanze ematiche lasciate da un altro paziente.

UNO DEI PRIMI CASI IN ITALIA: IN PASSATO L'INDENNIZZO ERA PREVISTO SOLAMENTE PER I CONTAGI POST TRASFUSIONALI

IL TAR

Non è stata però la Cassazione a chiudere la partita perché per ottenere i risarcimenti la paziente e i suoi avvocati si sono dovuti rivolgere al tribunale amministrativo del Veneto che - con giudizio di ottemperanza - ha condannato il ministero della Salute a corrispondere alla signora l'importo dovuto a titolo di arretrati, oltre interessi e rivalutazione e rimborsi, cioè 160mila euro, dando anche il via al pagamento dell'indennizzo periodico per tutta la vita della paziente, contagiata durante il ricovero a Catania. Una sentenza partita dalla causa e dal calvario di una donna mestrina, capace però adesso di fare scuola e aprire una strada anche per altre persone contagiate durante sedute che non sono solo di trasfusione.

Nicola Munaro

Il rapporto Incidenza in calo in tutte le fasce di età

Influenza, oltre 29mila veneti costretti a letto

VENEZIA Influenza in calo in Veneto. Nell'ultima settimana sono stati 29.176 i casi stimati di influenza stagionale per un totale complessivo da inizio stagione di 735.370. Il dato è riportato nel report del sistema di sorveglianza epidemiologica del contagio nell'ambito della rete Influnet. L'incidenza generale è pari a 6,01 casi per mille abitanti, contro 6,45 casi per mille abitanti di due settimane fa. Cala il dato in tutte le fasce di età. La più colpita è quella dei bambini da 0 a 4 anni con 14,85 casi per mille, seguita da quella tra i 5 e 14 anni con 6,42 per mille. Tra i 15 e i 64 anni il tasso è del 6,24 per mille. Tra gli over 65 il dato è di 1,76 per mille. Il virus influenzale può indebolire temporaneamente il sistema immunitario anche in soggetti giovani e sani, e può favorire la comparsa di infezioni batteriche contemporanee quali bronchiti, otiti, polmoniti e sinusiti.

PIENONE Da San Marco a Rialto e nei percorsi verso la stazione una marea umana in movimento

Carnevale, assalto a Venezia Caos e sensi unici nelle calli

L'ASSALTO

VENEZIA Una città sotto assedio, dove gli agenti della Polizia municipale si sono trovati costretti ad istituire nelle zone più critiche sensi unici e percorsi alternativi, per limitare il più possibile i disagi ai veneziani e visitatori in maschera. Nel suo ultimo weekend di Carnevale, Venezia ieri si è svegliata così, raggiunta da una marea di persone – circa 100mila, come dichiarato dal comandante Marco Agostini – che si sono riversate in ogni angolo del centro storico, specie nelle sue arterie principali, come Strada Nova, ponte di Rialto e piazza San Marco, causando inevitabili rallentamenti quando non vere e proprie paralisi del flusso nelle calli più strette. Dopo un avvio dai numeri più contenuti, l'edizione 2023 della kermesse è entrata nel vivo, proponendo al pubblico una serie di spettacoli diffusi volti a "spalmare" le presenze in città, per scongiurare il rischio di ingorghi consistenti. Famiglie, coppie, gruppi di amici e comitive in vacanza, accompagnate dalle guide turistiche: la gente ha iniziato a raggiungere la laguna già da metà mattinata, in un clima di festa avvolto da una nebbia che ha reso l'atmosfera ancora più suggestiva. Una giornata controllata a vista dalla Polizia locale e dalle centinaia di telecamere distribuite su tutto il territorio comunale. Pieni dall'ora di pranzo i parcheggi di piazzale Roma e Tronchetto, anche se i più – come evidenziato da Agostini – a differenza del passato hanno privilegiato il viaggio in treno, dai quali ieri scendevano fiumi di persone desiderose di immergersi nell'atmosfera del Carnevale. Più numerosi, rispetto ai fine settimana iniziali, i travestimenti, affidati a maschere ed abiti originali e ricercati, pronti a farsi ammirare dalla folla e a sfilare sul palco appositamente allestito in piazza San Marco. Pieni i bar e ristoranti.

Marta Gasparon

Il dramma di Bruce

▶La famiglia ha fatto sapere che le sue condizioni di salute sono peggiorate. Ora soffre di «demenza fronto-temporale»

ATTORE Bruce Willis, 67 anni

IL PERSONAGGIO

NEW YORK Una foto sulla spiaggia, rilassato, con quel suo sorrisino scanzonato che per decenni aveva conquistato le platee. Ma questa volta è una specie di addio. La famiglia di Bruce Willis l'ha scelta per informare il mondo che le condizioni di salute del famoso attore sono peggiorate. Quella che era stata descritta appena undici mesi fa come «un'afasia, un'incapacità di esprimersi e capire il linguaggio parlato e scritto» è progredita a «demenza fronto-temporale». Bruce soffre cioè di una patologia degenerativa delle cellule nervose nei lobi frontali e temporali del cervello. È una malattia crudele, che ruba l'individuo di quel che lo rende una persona, distruggendone la personalità.

L'ANNUNCIO

A informare il pubblico sono state l'attuale moglie Emma, la ex Demi, e le quattro figlie, Scout, Tallulah, Mabel ed Evelyn. Nell'annuncio, pubblicato nel sito ufficiale del gruppo che combatte la malattia, le cinque donne hanno spiegato di voler «usare la sua visibilità per attirare l'attenzione sugli altri che soffrono della malattia». È un dramma amaro che Bruce Willis, che da giovane riuscì a curare la balbuzie con la recitazione, abbia dovuto quasi un anno fa lasciare la recitazione perché non riusciva più a parlare. È un dramma ancor maggiore che un uomo così noto per il suo carattere estroverso, la grande empatia e l'amore per la famiglia si ritrovi prigioniero di una malattia che lo priva di tutto ciò che ce lo ha fatto amare. La vicenda di Bruce e delle cinque donne che lo amano e lo proteggono ha colpito il Paese. La figlia del presidente Ronald Reagan ha visto in essa un'eco di quella che colpì il padre, che cinque anni dopo aver lasciato la Casa Bianca apparve in tv per informare di essere entrato nella fase discendente dell'Alzheimer: «Ora comincio il viaggio che mi condurrà al tramonto della mia vita» disse Reagan il 5 novembre del 1994. Al suo attivo Bruce Willis ha oltre 150 film, due album di musica rock e vari sceneggiati tv. Ed è stato proprio uno sceneggiato "Moonlighting", una commedia gialla al fianco di Cybill Shepherd che lo aveva lanciato negli anni 80. Willis vi interpretava la parte di un investigatore scanzonato che molti hanno visto come il rodaggio per entrare poi nel personaggio di John McClain nella serie di Die Hard, che si è estesa fino al 2011 con 5 film. Con quel sorrisino accattivante, e la capacità di sciorinare battute mordenti nel pieno dell'azione fisica più estenuante, convinse i produttori a sceglierlo per il primo Die Hard, nel 1988, dopo che Arnold Schwarzenegger e Sylvester Stallone avevano rifiutato il ruolo. Il suo ultimo film nelle sale è stato Paradise City, al fianco di John Travolta, 30 anni dopo che i due si erano trovati insieme in Pulp Fiction di Quentin Tarantino. In questo film, nel 2021, Bruce aveva avuto difficoltà abbastanza serie a recitare, tanto che il regista ha dovuto far ricorso alle volte a una controfigura mentre in altre situazioni è stato deciso di aiutarlo a ricordare le battute con l'ausilio di microscopici auricolari. È stato allora che le donne della sua famiglia sono intervenute, convincendolo a ritirarsi, per salvare la sua dignità. Oggi gli si sono strette intorno, e scrivono: «Bruce ha sempre trovato gioia nella vita e ha aiutato tutti quelli che conosce a fare lo stesso. Siamo commosse dall'amore che avete condiviso per il nostro caro marito, padre e amico in questo momento difficile. La vostra continua compassione, comprensione e rispetto ci consentiranno di aiutarlo a vivere una vita il più piena possibile».

Anna Guaita

L'ANNUNCIO NEL SITO DEL GRUPPO CHE COMBATTE LA MALATTIA: «LUI HA SEMPRE TROVATO GIOIA NELLA VITA»

L'intervista Camillo Marra

«Non riescono ad avere emozioni»

«Le demenze che colpiscono le zone frontali e temporali all'inizio sono caratterizzate da disturbi che sono di competenza di queste aree - spiega Camillo Marra, direttore clinica della memoria della Fondazione Policlinico Gemelli di Roma e presidente della Sindem (Società italiana di neurologia per la demenza) - Quindi non esiste un solo quadro clinico».

Come si riconoscono?

«Il paziente è meno capace di comprendere le situazioni sociali, non tiene conto dei bisogni suoi e altrui, è meno in grado di percepire le emozioni. E poi perde la capacità di avere le buone maniere in pubblico, di seguire le normali regole del convivere sociale, diventa agitato, impulsivo. Oppure, al contrario, ha sintomi negativi: può diventare cioè apatico, con una riduzione progressiva di interessi, non ha più la motivazione e la capacità di fare le cose, di prendere iniziative, non ha voglia di avere una conversazione».

A che età colpisce?

«A differenza dell'Alzheimer, che può interessare una fascia di età tra 60 e 90 anni, questa malattia può esordire anche dieci anni prima, quindi nella fascia di età dai 45-50 ai 60 anni».

Si può curare?

«Non esistono farmaci specifici per questa patologia, ma si curano i sintomi man mano che compaiono. Possono essere utili gli interventi linguistici riabilitativi, mentre per i disturbi comportamentali si possono utilizzare trattamenti farmacologici».

Graziella Melina

IL MEDICO: «I PAZIENTI NON SEGUONO LE REGOLE DEL CONVIVERE SOCIALE»

LE STORIE

Lo scandalo sessuale

Ghislaine Maxwell choc: «Epstein non si è ucciso lo hanno messo a tacere»

IL CASO

ROMA Ghislaine Maxwell ha detto in un'intervista di credere che il suo amico e complice Jeffrey Epstein sia stato ucciso e non si sia suicidato il 10 agosto 2019 in cella a New York mentre aspettava l'inizio del processo per pedofilia. I cospiratori che pontificano sul web le danno ragione, e sostengono che poiché Epstein aveva amici potenti come il principe Andrea, Bill Clinton, Donald Trump, Bill Gates, il famoso avvocato Alan Dershowitz e l'ex primo ministro israeliano Ehud Barak, per citare solo i più noti, allora è logico pensare che qualcuno l'abbia fatto ammazzare. Sciocchezze, ma il Daily Mail ha deciso di vederci chiaro e ha reperito i documenti rilasciati dal Federal Bureau of Prisons. E dopo averli letti, anche senza essere cospiratori, vien da pensare che forse varrebbe la pena di indagare meglio.

Epstein viene arrestato il 6 luglio del 2019 mentre scende dal suo jet all'aeroporto di Teterboro, nel New Jersey. Sa che l'FBI lo sta aspettando e spera forse in un patteggiamento come quello del 2006: arrestato per l'aggressione sessuale a una ragazza di 14 anni, si era dichiarato colpevole e aveva scontato solo 13 mesi. Gli agenti lo portano al Metropolitan Correctional Center di New York, dove viene registrato come un maschio nero senza precedenti condanne sessuali e classificato come detenuto a basso rischio e a bassa sorveglianza. Chiamano uno psicologo che accerti il suo stato mentale, ma nel frattempo si accorgono anche che non è nero, che ha precedenti come pedofilo ed è miliardario.

IL MILIARDARIO ERA STATO TROVATO MORTO IN CELLA NEL 2019 TUTTE LE FALLE DELL'INCHIESTA CHE PARLA DI SUICIDIO

TRASFERIMENTO

Viene trasferito alla Special Housing Unit per garantire meglio la sua sicurezza personale come detenuto di alto profilo. È in cella con Nicholas Tartaglione, accusato di quattro omicidi. Il giudice nega la cauzione. Viene messo sotto "osservanza psicologica", cioè altri detenuti annotano quello che fa e dice. Epstein non appare depresso. Il 30 luglio cambia cella, il nuovo compagno si chiama Efrain Reyes e viene rilasciato il 9 agosto. Nella stessa giornata, Tova Noel e un anonimo "Officer 1", i due agenti incaricati di sorvegliare ogni mezz'ora celle e detenuti, mancano ripetutamente di controllare quella di Epstein, come mostreranno poi le telecamere di sorveglianza. Nella notte i due agenti falsificano ripetutamente i registri di controllo. Michael Thomas alle 24 prende il posto di "Officer 1", ma anche lui falsifica i registri. Alle 6,33 del mattino Epstein viene trovato morto con un cappio fatto con il lenzuolo intorno al collo. Il cadavere viene portato via senza attendere i rilievi del coroner. Il 16 agosto l'autopsia conferma il suicidio, ma il patologo della famiglia Epstein, Michael Baden, assiste all'esame e fa sapere che c'erano fratture compatibili con uno strangolamento. I due agenti Noel e Thomas vengono assolti e se la cavano con 100 ore di servizio alla comunità.

Vittorio Sabadin

Le vittime del terremoto

Atsu morto tra le macerie: era rimasto in Turchia per festeggiare un gol

IL DESTINO

ROMA C'è sempre una concatenazione di eventi imperscrutabili a decidere tra vita e morte. Ciò che ci appare una benedizione può divenire la causa di una tragedia. Atsu, calciatore ghanese, aveva deciso di lasciare la squadra turca in cui giocava. Aveva già il biglietto aereo in tasca. Doveva partire la sera del 5 febbraio, doveva già essere lontano quando il terremoto ha distrutto il residence in cui abitava ad Hatay. Ma negli ultimi minuti dell'ultima partita, l'allenatore gli ha chiesto di entrare. E nell'ultimo minuto dei supplementari ha fatto gol. Atsu ha deciso di restare. Così è morto nel terremoto. Ieri, dopo 12 giorni, è stato ritrovato il cadavere. Ricorda Danilo, campione della Juventus che aveva giocato con lui al Porto, entrambi giovanissimi: allora mangiava anche l'osso del pollo, perché, come ci spiegò, da bambino nel Ghana non sapeva quando ci sarebbe stato il prossimo pasto.

UN IDOLO IN GHANA

Christian Atsu, 31 anni, nel Ghana è un idolo sul campo da calcio (65 presenze e 10 gol in Nazionale), ma anche fuori, in prima linea in azioni di beneficenza. Da adolescente si è trasferito in Europa, ha iniziato una brillante carriera a Porto dove ha conosciuto la sua futura moglie, Maria-Claire Rupio: si sono sposati nel 2012 e hanno tre figli. Il calcio che conta lo ha portato anche in Premier League: è stato nel Chelsea, ma soprattutto ha militato per cinque anni nel Newcastle. 6 settembre 2022: firma per l'Hatayspor, massima serie turca. Non va come spera: gioca poco, chiede di andarsene. Il 5 febbraio è in panchina quando l'Hataysport gioca in casa contro il Kasimpasa. E lui ha il biglietto aereo in tasca. All'82' l'allenatore Volkan Demirel gli chiede di scendere in campo sullo 0 a 0. È un professionista e non si tira indietro. Al sesto minuto di recupero c'è una punizione dal limite: tiro potente di Atsu e gol. L'Atayspor vince, i compagni corrono ad abbracciarlo.

AVEVA GIÀ IL BIGLIETTO AEREO IN TASCA: VOLEVA ANDARSENE MA QUELLA RETE LO HA TRATTENUTO NELLA NOTTE LA SCOSSA

Sul profilo Twitter della squadra, c'è un video di Atsu, fervente cristiano, che si fa il segno della croce e guarda al cielo. Racconta il direttore tecnico dell'Hatayspor, Fatih Ilek: «Ha rinunciato a partire, perché ha giocato bene, c'era entusiasmo, aveva fatto gol. Ha detto: "non vado via, resto qui". Se non avesse segnato, sarebbe salito sull'aereo e non sarebbe morto». Dopo i festeggiamenti Atsu torna al Ronesans Residence. Poco dopo le 4 del mattino il devastante terremoto. Il palazzo crolla, qualche giorno dopo il costruttore sarà arrestato.

In un primo momento circola una notizia infondata: Atsu è stato trovato, è in ospedale, ma è vivo. In Inghilterra moglie e figli tirano un sospiro di sollievo. Ma non è vero: Atsu non si trova. La sorella gemella e il fratello maggiore viaggiano fino in Turchia. Sono presenti, quando - ieri mattina - tra le macerie del residence viene individuato il cadavere. Dal mondo del calcio tutti i grandi team, soprattutto in Premier League, hanno ricordato il calciatore africano tradito da un gol in più.

Mauro Evangelisti

Economia

Mark Zuckerberg
Fondatore di Facebook

Confindustria: «Con il gas giù niente timori di recessione»

▶L'ufficio studi dell'associazione degli industriali: il calo dei prezzi dell'energia raffredda l'inflazione

▶Nel 2023 la crescita del Pil sarà limitata allo 0,6% ma migliore della frenata prevista dopo l'estate

LO SCENARIO

ROMA L'Italia soffre ma non si arrende. Ed anzi mostra segni di ripresa. Confindustria fotografa la resistenza del Paese alle prese con la crisi. Con il calo dei costi energetici l'inflazione è un po' in discesa. E così le famiglie, pur stando molto attente alle spese, non fanno crollare i consumi. Tanto che il fantasma della recessione, almeno per il momento, appare più lontano. L'istantanea scattata da Confindustria nella congiuntura flash di febbraio rimanda l'immagine di un tessuto economico-sociale «resiliente» e pronto a combattere. Viale dell'Astronomia sottolinea «l'ottima tenuta» dell'economia nel 2022 con l'industria che migliora, anche se non le costruzioni, e i servizi in crescita. Questo spinge dunque a pensare che «il Paese eviti del tutto la correzione al ribasso dei livelli di attività». La crescita italiana è quindi decisamente «migliore delle attese» anche se è prevista scendere rispetto al +3,9% dello scorso anno (per due terzi gonfiato dal trascinamento dal 2021) «a un valore molto più basso nel 2023».

Nelle più recenti previsioni dei principali istituti, osserva Confindustria, «pur con delle differenze tra stime poco sopra o sotto il +0,6%, c'è una generalizzata e importante revisione al rialzo rispetto alle stime post-estate 2022, quando ci si aspettava una stagnazione o una moderata recessione, a causa del caro-energia. La variazione acquisita del Pil per il 2023, quindi, è risultata di +0,4% e non intorno allo zero come si pensava qualche mese fa. E già questo fattore aritmetico motiva una decisa revisione al rialzo della crescita annua del 2023». Entrando più nel dettaglio, secondo il Csc, «la maggior parte dei previsori, in realtà, ha alzato le stime prima che l'Istat pubblicasse il dato sul quarto trimestre (31 gennaio), perché si era già convinta che l'inverno fosse stato di stagnazione invece che di caduta. Le diverse valutazioni sul quarto trimestre 2022, in effetti, sono state fino a gennaio il motivo principale nei divari tra i diversi analisti, ma questo fattore si sta riassorbendo nei round di aggiornamenti di febbraio, che chiaramente tengono conto del dato effettivo».

L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA MIGLIORA E IL TESSUTO ECONOMICO VIENE DEFINITO RESILIENTE

IN FABBRICA Confindustria prevede che l'Italia possa evitare la recessione anche nel primo trimestre dell'anno in corso, il momento più delicato a causa della frenata generata dall'inflazione

PRUDENZA SENZA FRENATA

La discesa dei prezzi dell'energia sta favorendo una frenata dell'inflazione anche se la dinamica al netto di energia e alimentari è in salita. E questo lascia intravedere la fine del rialzo dei tassi entro il 2023. In questo clima, tengono i consumi ma la spesa delle famiglie è prudente. «Le vendite al dettaglio di beni, fiacche nel quarto trimestre 2022 (+0,4% in valore, -1,8% in volume) - osserva ancora Confindustria - confermano decisioni di consumo prudenti per l'alta inflazione; la spesa delle famiglie si è spostata ancor più verso i discount. Cresce invece la spesa per servizi». Per gli investimenti, secondo il Centro Studi degli industriali, «lo scenario è migliorato a inizio 2023: le aspettative delle imprese sulla domanda sono tornate positive e cresce la quota di aziende che prevede un aumento degli investimenti nei primi sei mesi». L'industria italiana mostra segnali di miglioramento con la produzione che ha registrato un rimbalzo a dicembre (+1,6%), dopo tre mesi di calo. Secondo il Centro Studi degli industriali, nelle costruzioni, invece, «la fase di debolezza è attesa proseguire», mentre i servizi sono «in crescita». A dicembre, stima Confindustria, «il comparto del turismo è rimasto sui valori del 2019 (appena -0,4% come spesa dei viaggiatori stranieri). Buone le indicazioni sui servizi nel primo trimestre: a gennaio il Pmi è balzato in area di crescita (51,2 da 49,9) e la fiducia delle imprese del settore ha continuato a risalire». L'export italiano tiene ma è «in frenata», tra un'Eurozona con «una ripresa diseguale» e gli Stati Uniti in cui «la crescita è senza industria».

Michele Di Branco

LE ASPETTATIVE DELLE AZIENDE SONO TORNATE POSITIVE E CRESCE LA PERCENTUALE DI CHI PREVEDE UN AUMENTO DEGLI INVESTIMENTI

Enel, via al riassetto in America Latina cedute partecipazioni per 100 milioni

LA RIORGANIZZAZIONE

ROMA Entra nel vivo il piano taglia-debito da 21 miliardi di euro di Enel, che in Argentina ha avviato la cessione di asset per oltre 100 milioni di dollari. Due le operazioni messe a segno nelle ultime ore. Il gruppo, tramite la controllata Enel Argentina, ha siglato e perfezionato un accordo per la vendita all'azienda energetica Central Puerto del 75,7% di Enel Generación Costanera. La multinazionale guidata da Francesco Starace ha siglato poi un altro accordo, sempre con Central Puerto, seconda maggiore società di generazione elettrica del Paese, per la cessione del 41,2% che Enel detiene nella società di generazione termoelettrica Central Dock Sud ("Dock Sud"). Costanera si trova nella città di Buenos Aires ed è la più grande centrale termoelettrica dell'Argentina, con una capacità totale di 2.305 Mw, mentre Dock Sud possiede e gestisce una centrale a gas a Buenos Aires con capacità installata pari a 870 Mw

IL GRUPPO ACCELERA LE DISMISSIONI NEI PAESI NON STRATEGICI E PUNTA SEMPRE DI PIÙ SU ITALIA E SPAGNA

L'OPERAZIONE

Il corrispettivo totale per la vendita delle partecipazioni di Enel nelle due società ammonta, come detto, a 102 milioni di dollari. Così il colosso accelera le dismissioni nei Paesi non strategici e punta sempre di più su Italia, Spagna, Usa, Brasile, Cile e Colombia per aumentare i profitti. In America Latina l'exit-strategy della multinazionale si concentra su Argentina e Perù. Il Gruppo Enel è presente in Argentina con Enel Argentina, società controllata da Enel Américas. Nel settore della generazione, oltre alle attività attualmente in corso di cessione, il gruppo gestisce Enel Generación El Chocón, una centrale idroelettrica da 1.328 Mw.

I SETTORI

Infine, Enel distribuisce e vende energia a circa 2,6 milioni di clienti nell'area di Buenos Aires ed è presente nei settori dell'efficienza energetica, dei servizi per la casa e della generazione distribuita con Enel X Global Retail, oltre che nel settore della mobilità elettrica con Enel X Way. A fine 2022 l'indebitamento di Enel è risultato pari a 60,1 miliardi di euro, in discesa rispetto ai 69,7 miliardi del 30 settembre scorso. La minore esposizione in America Latina e l'uscita dall'Europa orientale, secondo le stime dell'agenzia di rating Fitch, dovrebbe portare a una riduzione dell'indebitamento netto del gruppo di oltre 14 miliardi di euro nel 2023-2024.

AD Francesco Starace

LA STRATEGIA

La riduzione dell'indebitamento consentirà a Enel di continuare a implementare i suoi investimenti nella generazione rinnovabile e nelle reti per supportare la transizione verso fonti di energia sempre più green. Enel Grids, la business line globale del gruppo dedicata al servizio di distribuzione di energia elettrica, nel 2022 ha collegato alle proprie reti la cifra record di quasi 5,6 Gw di nuova capacità rinnovabile, relativa a circa 411mila producer e prosumer in tutto il mondo, di cui 317mila in Europa e il resto in America Latina.

F.Bis.

Fintech, la raccolta supera il miliardo

LA CRESCITA

ROMA L'ecosistema italiano del fintech è in decisa espansione e nel 2022 i finanziamenti complessivi raccolti hanno raggiunto 1.040 milioni di euro, con un tasso di crescita medio annuo (cagr) negli ultimi 4 anni del 60%. Un sistema sempre più maturo non solo sotto l'aspetto degli investimenti, anche internazionali, ma per il numero di aziende e il livello tecnologico delle start-up del settore, le partnership tra operatori del settore e non, i nuovi prodotti e servizi offerti. Sono queste alcune delle principali indicazioni che emergono dalla seconda edizione del report EY Fintech Waves, una ricerca per il mercato italiano, realizzata in collaborazione con il Fintech district, che analizza lo stato di salute dell'ecosistema fintech nel nostro Paese, anche con una prospettiva globale ed europea, attraverso i sentiment espressi da oltre un centinaio di operatori del settore.

Tra i principali trend emersi dal report, la netta polarizzazione della raccolta fondi con il 94% del totale dei finanziamenti ottenuti dalle fintech con raccolta superiore a 100 milioni di euro e con fatturato annuale superiore a 5 milioni di euro, la maggiore propensione delle fintech ad affidarsi a venture capital internazionali (+88%) e ad avviare partnership (+94%). «Il settore fintech italiano - commenta Andrea Ferretti, markets & business development leader per i financial services di EY – ha dimostrato grande resilienza e potenziale di crescita. Nonostante resti ancora molta strada da fare in termini assoluti, i segnali di crescita sono estremamente promettenti, con un considerevole aumento dei finanziamenti totali nel periodo 2019-2022 che ha registrato un cagr di circa il 60%, corrispondente a quasi il doppio della media europea (34%)». Il fintech è infatti il segmento più attrattivo per la raccolta di capitali in Italia e – aggiunge – «il rinnovato interesse del venture capital internazionale dimostra il potenziale di scale-up e la crescente maturità delle startup appartenenti all'ecosistema nazionale».

L'ombra dei cinesi su Electrolux

▶Ci sarebbe un forte interessamento del colosso Midea che ha parte del business legato a lavastoviglie e lavatrici

▶Silenzio sul fronte del gruppo svedese che ha cinque stabilimenti in Italia, a partire da Susegana e Porcia

IL CASO

L'ombra della Cina si allunga ancora una volta sulla Svezia. Dopo la Volvo, acquisita nel 2010, ora nel mirino della Repubblica popolare sarebbe finita l'Electrolux, il colosso dell'elettrodomestico che ha cuore e business a Stoccolma, ma che in Italia conta cinque stabilimenti e circa cinquemila dipendenti. A darne notizia è il giornale on line First che parla di un interessamento "pressante" di un altro colosso, Midea, sede a Foshan nel sud della Cina, 53 miliardi di fatturato, 150 mila dipendenti in tutto il mondo e 30 stabilimenti produttivi. Dopo varie acquisizioni anche in Europa, oggi Midea produce dai piccoli elettrodomestici a strumenti per il trattamento dell'aria, refrigeratori industriali e aspirapolvere, ma una parte importante del core business è legato a lavastoviglie e lavatrici.

LA MULTINAZIONALE

C'è subito da dire che da parte di Electrolux non è arrivata alcuna comunicazione. Silenzio totale. Da più parti, però, sembra che nessuno, allo stato, sia in grado di confermare la volontà di Electrolux di finire sul mercato. Non è da escludere, invece, che la cinese Midea, dopo aver fallito l'acquisizione di Whirlpool, abbia deciso di gettarsi nuovamente sul mercato dell'elettrodomestico inseguendo la svedese Electrolux. Nulla, invece, fa pensare, neppure indiscrezioni - almeno allo stato - che gli azionisti della multinazionale svedese, compresa la famiglia Wallenberg che ha quote importanti, siano intenzionati a vendere.

UN CONTATTO C'È STATO MA I RUMORS DA STOCCOLMA SEMBRANO ESCLUDERE CESSIONI. I SINDACATI: «NON NE SAPPIAMO NULLA»

GLI ABBOCCAMENTI

Non è da escludere che qualche abboccamento ci sia stato, ma non c'è nulla di ufficiale. Di più. Dalle organizzazioni sindacali nazionali, sino a quelle provinciali che si occupano quotidianamente di gestire gli esuberi del gruppo a Porcia, nessuno sapeva nulla. Tutti hanno letto di questa ipotesi da First. Una panzana? «Non sono in grado di dirlo - spiega Gianni Piccinin, segretario Fim Cisl di Pordenone - posso però aggiungere che stiamo chiamando il mondo intero per capire e allo stato non abbiamo trovato nulla che confermi. Dico anche che Electrolux ha acquisito Zanussi nel 1984. Da allora le relazioni sindacali sono sempre state corrette. Sarebbe una delusione venire a sapere da un giornale on line che Electrolux ora vuole vendere». Sulla stessa lunghezza d'onda Simonetta Chiarotto, segretaria provinciale della Fiom. «Non ne sappiamo nulla. Il nostro organismo europeo sta cercando di avere un contatto con il vertice svedese Electrolux per un incontro. A questo punto penso che chiederanno spiegazioni direttamente al Ceo (Jonas Samuelson ndr.) per sapere come stanno le cose».

PORCIA L'entrata di uno degli stabilimenti italiani di Electrolux

IL MERCATO

Resta il fatto che il mercato dell'elettrodomestico in quasi tutto il mondo continua a zoppicare. La situazione è stagnante, come dimostrano anche i quattro giorni di fermo con i dipendenti in cassa integrazione nello stabilimento di Porcia, in provincia di Pordenone, per un ulteriore calo degli ordini. In queste situazioni i cinesi che i soldi li hanno, si buttano a capofitto per cercare di acquistare marchi e produzione, oltre a know how e management. Del resto se Electrolux dovesse mollare alla Cina i suoi stabilimenti di fatto in questo settore a resistere in Europa resterebbe solo la tedesca Bosch. Se ne andrebbe un altro segmento determinate di mercato. Allo stato, però, Electrolux non ha dato conferme.

Loris Del Frate

Fiom

De Palma confermato segretario: «Parlare di più ai giovani»

Michele De Palma è stato confermato segretario generale della Fiom Cgil. Lo ha eletto, con il 96,99% dei voti, l'assemblea generale del Comitato centrale della Fiom-Cgil, convocata al termine del XXVIII congresso nazionale di padova. De Palma era stata eletto la prima volta il 6 aprile 2022, quando aveva preso il posto di Francesca Re David. Nel corso del congresso il segretario ha ricordato che «nelle fabbriche non c'è solidarietà. I ragazzi e le ragazze non sanno che esiste il sindacato e che esistono i diritti. Dobbiamo parlare un linguaggio diverso. Dobbiamo mettere al centro vertenze in cui parliamo ai giovani, puntare alla stabilizzazione dei precari. Non basta dire che ci vogliono i giovani, dobbiamo andarci a parlare». Poi la richiesta a Uilm e Fim: «Presentiamo una piattaforma unitaria per il nuovo contratto nazionale dei metalmeccanici».

Banco Bpm: 1.500 euro di premio ai dipendenti

CREDITO

VENEZIA Firmati undici accordi in Banco Bpm dalla Fabi e dalle altre organizzazioni sindacali con l'azienda. Le intese interessano, si legge in una nota della federazione autonoma dei bancari, tutti gli oltre 20.000 dipendenti del gruppo e riguardano, tra gli altri aspetti, il premio aziendale in welfare di 1.500 euro, la proroga del contratto integrativo aziendale al 31 dicembre 2024 e la proroga dell'accordo quadro al 31 dicembre 2014; l'accordo su lavoro agile; l'accordo sullo smart learning; l'ampliamento del fondo di solidarietà per ulteriori 250 uscite volontarie e l'incremento delle assunzioni, con altri 125 ingressi a fronte delle uscite non riferibili al fondo.

125 ASSUNZIONI

«Siamo estremamente soddisfatti del risultato raggiunto e si è stata una trattativa lunga e difficile in quanto toccava aspetti economici e normativi di non poco conto», commenta il coordinatore Fabi nel gruppo Banco Bpm, Gianpaolo Fontana: «L'incremento del premio aziendale in misura del 20% anno su anno ha ricalcato i risultati di bilancio consuntivati dal gruppo, quale riconoscimento dell'impegno profuso da tutti i dipendenti e fa seguito all'altro importante risultato ottenuto a dicembre con l'erogazione straordinaria in welfare di 500 euro».

Addio a Stella Stevens, la "bionda" di Lewis e Presley

Stella Stevens, stellina del cinema degli anni Sessanta che ha portato una dolce sensualità in film come "Le folli notti del dottor Jerryll" con Jerry Lewis, "Cento ragazze e un marinaio" e "Il villaggio più pazzo del mondo", è morta venerdì 17 febbraio in una casa di riposo di Los Angeles all'età di 84 anni. L'annuncio della scomparsa è stato dato dal figlio, l'attore, produttore e regista Andrew Stevens, precisando che la madre da tempo era malata del morbo di Alzheimer. Brillando soprattutto nelle commedie leggere, l'attrice bionda e con gli occhi azzurri ha recitato anche al fianco di Elvis Presley. Si è distinta anche in film drammatici e in Tv. Stella Stevens si sposò a 15 anni e l'anno dopo ebbe un figlio, Andrew Stevens, e divorziò a 17 anni. La Stevens debuttò al cinema come ballerina di fila in "Dinne una per me" (1959) vincendo il Golden Globe per la più promettente esordiente femminile con altre attrici e poi attirò l'attenzione come Playmate del mese per Playboy. Ha avuto una relazione sentimentale con Bob Kulick, chitarrista e produttore musicale fratello di uno dei componenti dei Kiss.

Il 17 febbraio si celebra la Festa dell'Emancipazione, ovvero quando Carlo Alberto di Savoia concesse nel 1848 i diritti civili e politici. L'evento sarà ricordato domenica 26 con una conferenza dedicata a Paolo Sarpi, il servita ideologo di Venezia contro il Papato. Oggi la comunità di Valdo in laguna è composta da un centinaio di persone

I Valdesi e la libertà di culto

LA STORIA

Paolo Sarpi, i valdesi di Venezia e la Festa dell'Emancipazione. Un avvenimento ricordato il 17 febbraio, in ricordo di quando Carlo Alberto, re di Sardegna, nel 1848 concesse loro i diritti civili e politici. Qualche settimana più tardi il monarca fece lo stesso pure con gli ebrei: in tal modo le due principali minoranze storiche ottennero i diritti civili e politici. In seguito all'unità d'Italia questi decreti furono estesi a tutta la penisola. Attenzione, però: diritti non significa libertà di culto, quella sarebbe arrivata soltanto con la Costituzione repubblicana che all'articolo 8 sancisce: «Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge». In precedenza valeva il principio "cuius regio, eius religio", ovvero "di chi è il regno, sia sua la religione": i sudditi dovevano seguire la confessione del sovrano. Lo si era stabilito con la pace di Augusta del 1515 tra l'imperatore Carlo V d'Asburgo e i principi protestanti con l'intento di mettere fine alle continue stragi tra le due comunità religiose. Le stragi non finirono affatto, ma il principio è rimasto in vigore, come visto, fino a tempi recenti. Il regno di Sardegna doveva seguire la religione dei sovrani di casa Savoia, che erano cattolici. Gli altri culti, per ben che andasse, erano tollerati. Così accadeva anche per i valdesi.

L'INCONTRO

Così domenica si discuterà di Paolo Sarpi in un incontro domenica 26 febbraio, alle 16, al Centro culturale protestante di palazzo Cavagnis, a Santa Maria Formosa, nel cuore di Venezia. L'incontro sarà introdotto da Gino Benzoni, già docente di Storia a Ca' Foscari, uno dei più autorevoli studiosi del padre servita che a inizio Seicento fece da ideologo alla Serenissima nella sua lotta contro il papato che aveva fulminato l'interdetto contro la repubblica. Spiega Fabio Traversari, pastore a Venezia dall'agosto 2021, che dal 1848, ogni anno i valdesi celebrano l'ottenimento dei diritti civili e politici. A Venezia la festa viene ormai da parecchi anni si posticipa al fine settimana successivo la fine del carnevale, in modo che palazzo Cavagnis possa essere facilmente raggiunto anche da chi proviene dalla terraferma. In Piemonte e nelle valli valdesi si festeggia già la sera del 16 febbraio con i falò della libertà, in ricordo dei fuochi che furono accesi per comunicare da una valle all'altra l'ottenimento dei diritti civili e politici.

IL PASTORE FABIO TRAVERSARI: «QUESTA CITTÀ HA SEMPRE AVUTO UN ATTEGGIAMENTO DI APERTURA»

LA TRADIZIONE

«Da quel momento», spiega il pastore Traversari, «noi valdesi abbiamo avuto la possibilità di uscire dal ghetto alpino delle valli e di accedere a tutte le professioni, nonché a impegnarci per ottenere anche la libertà religiosa. Il culto valdese era tollerato, ma non esisteva alcuna legge che sancisse la libertà religiosa. In seguito alla riforma del concordato tra Italia e chiesa cattolica del 1984, è stata sottoscritta la prima intesa con una confessione non cattolica, ovvero con la Tavola valdese. Nel nostro stato, tuttavia, manca ancora una legge quadro sulla libertà religiosa: c'è in concordato, ci sono intese bilaterali, ma nulla di più. Il 17 febbraio è una festa religiosa, ma anche un'opportunità per riflettere sui temi dei diritti e delle libertà. In questa festività sottolineiamo due aspetti: quello religioso, con la relativa celebrazione liturgica e quello sui temi dei diritti e della libertà, con conferenze che si tengono in tutte le città italiane».

LE ORIGINI

La chiesa valdese e metodista di Venezia è stata fondata nel Natale del 1867 e al tempo contava 160 membri. L'anno successivo, a Natale è stata inaugurata la sede di palazzo Cavagnis nella città lagunare. L'edificio era stato acquistato ed è ancora di proprietà della Tavola valdese, e all'interno opera da lungo tempo una foresteria. Oggi la chiesa valdese veneziana ha un centinaio di aderenti, i membri più illustri sono quelli della famiglia De Michelis, il ministro Gianni e l'editore Cesare erano valdesi, così come lo sono gli altri familiari. «Siamo una chiesa di diaspora», osserva Traversari, «con diffusione anche nella terraferma e nel trevigiano. Se si aggiungono i simpatizzanti, i giovani, i ragazzi del catechismo si arriva ad alcune centinaia di persone che sono vicini alla chiesa valdese veneziana». In effetti è un fenomeno riscontrabile anche con l'8 per mille: l'adesione raccolta dai valdesi è ben più ampia rispetto al numero dei fedeli presenti in Italia. Questo perché i fondi che i valdesi ricevono dallo Stato italiano non vengono utilizzati per opere di culto, ma per il bene comune.

IN CHIESA
Una funzione religiosa nell'edificio d culto della comunità valdese veneziana a due passi da Campo Santa Maria Formosa

LA FORESTERIA
Palazzo Cavagnis dove ha sede storicamente dalla metà dell'Ottocento la comunità valdese veneziana; a fianco il pastore Fabio Traversari; sotto un monumento di Pietro Valdo

LA FAMIGLIA PROTESTANTE

Sebbene la presenza valdese a Venezia sia successiva all'unità d'Italia, comunità luterane esistevano già a Venezia fin dai tempi della Serenissima, in particolare nel Fondaco dei tedeschi, ma anche tra i numerosi svizzeri e grigionesi che vivevano in città. Esistono lettere di Martin Lutero ai fratelli di Venezia e di Padova, tanto che nel 2017 Venezia è stata nominata città della Riforma, come poche altre località italiane. «Venezia ha sempre dimostrato», sottolinea Traversari, «grande apertura, come similmente anche a Livorno, città portuali dove vivevano comunità straniere e si professava la libertà di culto». «Il Centro culturale protestante», prosegue il pastore, «vuole riscoprire questa figura veneziana, capire come Sarpi si fosse relazionato con la Serenissima e con la Santa sede. L'intenzione è quella di proporre un tema storico che abbia a che fare con la repubblica di Venezia, utilizzandolo per parlare di libertà religiosa. Paolo Sarpi aveva avuto rapporti con ugonotti e protestanti, e di conseguenza desta interesse questa sua capacità di distinguere tra chiesa e stato che non era per nulla scontata ai suoi tempi».

GLI ANTICHI PROCESSI

Una curiosità: gli incartamenti dei processi del consiglio dei Dieci anteriori a metà Settecento sono andati tutti dispersi, salvo due. Uno è il cosiddetto processo di Orgiano, ovvero una storia di violenza sessuale e sopraffazione nella cittadina del vicentino che potrebbe aver ispirato la trama dei "Promessi sposi" ad Alessandro Manzoni. L'altro è il processo ai killer che avevano tentato di assassinare Paolo Sarpi, il 21 aprile 1607. Il frate servita era stato ferito con un pugnale, ma era sopravvissuto. Una delle conseguenze dell'interdetto fulminato contro la Serenissima è la cosiddetta "guerra delle lettere", ovvero una campagna di stampa senza precedenti (e con ogni probabilità neanche mai eguagliata in seguito) che porta a pubblicare 155 titoli in 321 edizioni, tra favorevoli e contrari alle tesi di Roma, per un totale stimato tra le 300 e le 600 mila copie che circolavano vorticosamente soprattutto nei territori veneziani e pontifici, ma anche un po' in tutta Europa, visto che la maggior parte delle edizioni era in latino.

Alessandro Marzo Magno

Renato Zero

Al via la carovana dei concerti che farà tappa il 14 marzo a Conegliano, unica data a Nordest «Impossibile raddoppiare»

Renato Zero alias Renato Fiacchini - Roma 1950 - ha festeggiato i 55 anni di carriera con sei concerti evento da oltre 100mila spettatori e ora riparte con una tournée tutta giocata sul suo doppio

Il cantante e l'uomo una sfida in musica

IL TOUR

"Zero a Zero - una sfida in musica" più che il nuovo tour di Renato Zero, in partenza da Firenze il prossimo 7 marzo, si appresta ad essere uno scherzoso faccia a faccia tra Renato (Fiacchini) e (Renato) Zero. «Sarà un tirare le somme – spiega il 72enne cantautore romano -: lui, Zero, si lamenta di certe cose, io gli faccio presente che mi deve tanto, se non lo scritturavo sarebbe chissà dove. Il Piper ha chiuso, hanno chiuso tutte le discoteche e i posti possibili immaginabili. Io invece me lo sono portato dietro sempre, anche quando non lavoravo stava con me. Quello, Zero, mangia, dorme, si cambia».

Un bel pareggio ci vorrebbe proprio per mettere d'accordo pubblico e privato di un Renato che ha deciso di sdoppiarsi dal 1966 fino ad oggi. «Uno bazzicava vicoli, piazze, quartieri e città - spiega ancora scherzosamente Renato Zero - Da nord a sud. Da est ad ovest. In abiti borghesi ovviamente, raccogliendo segreti e storie di vita di ogni genere. L'altro lo attendeva per mettere nero su bianco, con parole e musica, quelle osservazioni e porzioni di umanità così necessarie allo scopo. Una scommessa difficile. Un confronto continuo. Cercando di non mettere in imbarazzo chi, ignaro di essere oggetto di una sorta di perquisizione benevola, avrebbe potuto non gradire quel tipo di stalkeraggio. Furono i pronostici, non proprio incoraggianti, a suggerire a quei due di fare "ditta" e partire proprio da quello Zero. Oggi i due imprudenti festeggiano le nozze di smeraldo di fronte al loro amatissimo, nonché fedelissimo, pubblico».

LE TAPPE

Sulla scia dei festeggiamenti al Circo Massimo, dove lo scorso autunno ha celebrato (in ritardo causa pandemia) i 70 anni e i 55 di carriera con sei concerti-evento tutti sold out da oltre 100mila spettatori, il cantautore è pronto a stupire una volta in più i suoi fan portandoli con sé nella nuova avventura live. La tournée nei palasport prodotta da Tattica. "Zero a Zero – una sfida in musica" sarà a Firenze, Conegliano (14 marzo, Zoppas Arena), Torino, Mantova, Bologna, Pesaro, Milano, Livorno, Eboli, Roma con 23 appuntamenti in 10 palasport, numerose repliche nelle più importanti città e la sua Roma a chiudere il cerchio. Il tutto per condividere con i fan il nuovo atteso capitolo di questa "sfida in musica" e regalare inedite emozioni con gli iconici brani che hanno segnato intere generazioni, senza risparmiare novità e grandi sorprese.

«Non ho voluto portare in tournée lo spettacolo del Circo Massimo – spiega ancora Renato – perché era stato trasmesso anche in due serate televisive, per cui ho creato qualcosa di totalmente nuovo, con qualche brano inedito e un qualcosa di importante che succederà tra i due contendenti. Avrò sul palco la mia band e anche l'Orchestra Franciacorta. Dato che i palazzetti hanno una capienza limitata riguardo i palchi ho registrato l'orchestra in video e audio per avere con noi la loro costante presenza».

IN TUTTO 23 SPETTACOLI IN DIECI PALASPORT «ROSA CHEMICAL? HO UN NUMERO INCREDIBILE DI SOSIA IN CIRCOLAZIONE»

La tournée toccherà con una sola data il Nordest - Conegliano, già sold out - e poco il sud Italia. «Purtroppo la carenza di strutture in Italia mi impedisce di toccare tutto il Paese come vorrei. Quanto al raddoppio di data a Conegliano, se vado in un posto con una capienza limitata non posso farlo perché dovrei far pagare al pubblico un biglietto tre volte più caro di quello che dovrebbe costare». Zero spiega di essere stato invitato da Amadeus ma di non essere andato come ospite a Sanremo perché impegnato nella realizzazione del tour, ma spera di poter essere presente il prossimo anno. Ha trovato fuori posto essere "in trincea" a "C'è posta per te" (registrata) durante l'ultima serata del festival. A chi gli chiede cosa pensa di Rosa Chemical risponde con un «ho un numero incredibile di sosia in circolazione». E poi più seriamente: «Assolvo questi ragazzi perché non riescono a trovare una propria identità, non hanno una adeguata preparazione, come avevamo noi con una casa discografica seria alle spalle che ci consigliava e aiutava a trovare una collocazione».

Daniela Ghio

La lettone Vineta Sareika-Völkner

Primo violino donna, svolta nei Berliner

Per la prima volta nella loro storia i Berliner Philharmoniker hanno scelto una donna nella posizione più importante. Vineta Sareika-Völkner, lettone, trentasette anni (nella foto), ha vinto il concorso come "konzermeister" (primo violino) della leggendaria orchestra tedesca, che per oltre un secolo aveva impedito alle donne di poterne fare parte. Solo nel 1983 fu ammessa la clarinettista Sabine Meyer alla fine di un lungo braccio di ferro tra l'orchestra ed Herbert von Karajan. Nata a Jurmala nel 1986, Vineta Sareika-Völkner ha iniziato a suonare il violino a cinque anni. Ha studiato al Conservatorio di Parigi e poi si è perfezionata in Belgio. Ha ricoperto il posto di primo violino nella Royal Flemish Philharmonic tra il 2011 e il 2013. Suona con i Berliner Philarmoniker da maggio del 2022.

Paolo Conte alla Scala un cantautore debutta nel tempio della lirica

L'EVENTO

Dalla finestra della sua casa nelle campagne astigiane Paolo Conte guarda il mondo fuori con gli occhi di chi a 86 anni si sente figlio di un secolo diverso: «Sono un uomo del Novecento, di un'altra epoca. Mi sento fuori contesto, oggi». Passa le sue giornate a risolvere i rompicapi della Settimana Enigmistica e ad ascoltare vecchi dischi jazz, da Louis Armstrong a Sidney Bechet. Una routine che stravolge solo quando è in tour. Stasera l'Avvocato sarà il primo cantautore italiano ad esibirsi in concerto alla Scala di Milano. Non è la prima volta che il tempio della lirica accoglie artisti provenienti da tradizioni diverse da quelle del canone classico, ma è la prima volta che sceglie un artista italiano: l'evento – sold out in ventiquattro ore – sarà un riconoscimento della statura raggiunta dallo chansonnier a livello internazionale, di cui lo stesso Paolo Conte è consapevole.

ORGOGLIO

«Mi sono esibito in teatri come la Filarmonica di Chicago o l'Auditorium dei Berliner, i grandi teatri francesi come le Theatre des Champs Elysees e l'Olympia, ma la Scala rappresenta qualcosa di unico: è il tempio della lirica e la lirica italiana è il nostro grande patrimonio artistico», dice. Un patrimonio lo è anche lui, in fondo. Con buona pace di quei cultori conservatori che hanno storto il naso di fronte all'operazione della Scala (a proposito, quel genio di Rocco Tanica a Splendida Cornice su Rai3 per stemperare le critiche ha dimostrato che le canzoni di Conte possono essere interpretate anche in salsa classica). Con quel suo modo di rendere universali storie di provincia e di trascinare con le parole e con le note gli ascoltatori in una dimensione nuova, per tre minuti o poco più, nel corso della sua sessantennale carriera Paolo Conte ha cambiato faccia alla canzone italiana. Parla per lui il suo repertorio: Azzurro («C'era chi voleva diventasse inno nazionale: avrei detto di no», dice del successo scritto per Adriano Celentano), Insieme a te non ci sto più, La Topolino amaranto, Gelato al limon (dedicata alla moglie Egle, che conobbe nel 1975 e dalla quale non si è mai separato), Sparring partner, Via con me. «Ho sempre pensato di comporre qualcosa di superiore, ma già queste sono un bel punto di arrivo»: l'ironia rimane sempre la sua arma in più. Azzurro, cantata a Sanremo anche da Colapesce e Dimartino con Carla Bruni, uscì in pieno Sessantotto: «Nelle mie canzoni non ho mai voluto far passare idee particolari, ma raccontare l'uomo, quello del dopoguerra, quello che si è rifatto una vita ma anche quello dei fallimenti. E proprio ai falliti ho offerto una tazza di caffè fumante». A pensarci bene, la sua filosofia sta tutta in queste poche parole.

Ironico, libero ed esotico: «Cosa mi piace? L'America. Contene qualcosa che al solo pronunciarlo diventa poesia, tra leggendario e arcano». Enigmatico, soprattutto: «L'uso dell'enigmistica che io faccio nelle canzoni è così, un po' per divertimento, un po' perché mi serve per far vibrare il gusto del doppio senso, che poi è l'anima dell'enigmistica». Sono queste le parole chiave per descrivere Paolo Conte. Che con quell'atteggiamento burbero e inquieto e quella voce languida ha conquistato anche il pubblico internazionale, a partire dalla Francia.

IN CONCERTO Paolo Conte in concerto a Milano nel tempio della lirica

TUTTO ESAURITO PER L'AVVOCATO DELLA MUSICA «SONO UN UOMO DEL '900, MI SENTO FUORI CONTESTO OGGI»

«Canta con la voce che ha, con la sua comicità, il suo cuore straziato», ha detto di lui Isabella Rossellini in Via con me, il film di Giorgio Verdelli presentato nel 2020 a Venezia. «La sua è una musica transnazionale, perché ha tante origini. È un crossover di tante suggestioni musicali», ha detto di lui Francesco De Gregori.

MESCOLANZE

Musicali, ma non solo: dal jazz scoperto negli anni dell'adolescenza («Mussolini aveva proibito la diffusione della musica americana e del jazz. Però era difficile impedire tutto. Così i grandi classici potevano circolare a patto di essere eseguiti da orchestre italiane e con titoli italiani») alla canzone d'autore, passando per il cinema e la pittura («In fondo rimango un vecchio pittore che ogni tanto fa altro»): la discografia di Paolo Conte è un universo a sé, nella musica italiana. Sul palco della Scala sarà accompagnato da un ensemble orchestrale di undici musicisti.

Mattia Marzi

Sport

BASKET

Coppa Italia: rivincita Virtus, oggi la finale contro Brescia

Virtus Bologna contro Brescia. È questa la finale di Coppa Italia in scena oggi al Pala Alpitour di Torino (ore 18, su Nove ed Eurosport 2). Nelle semifinali Belinelli (foto) e compagni hanno battuto 90-65 Tortona pendendosi la rivincita dello scorso anno mentre in serata Brescia ha sconfitto Pesaro 74-57.

INTER	3
UDINESE	1

INTER (3-5-2): Handanovic 6; Darmian 5,5 (1' st D'Ambrosio 6), Acerbi 6,5, Bastoni 6,5, Dumfries 6, Barella 6, Brozovic 6 (20' st Calhanoglu 6), Mkhitaryan 7,5 (39' st Gagliardini sv), Di Marco 6,5 (34' st Gosens sv); Dzeko 5, Lukaku 6 (20' st Lautaro 6 5). Allenatore: S. Inzaghi 6,5.
UDINESE (3-5-1-1): Silvestri 6; Becao 5, Bijol 6 Ebosse sv (18' pt Masina 6); Ehizibue 6, Pereyra 6,5 (31' st Samardzic sv), Walace 6, Lovric 6,5 (30' st Arslan 6), Udogie 6; Thauvin 6 (16' st Success 4,5); Beto 5 (31' st Ebosele 5,5). Allenatore Sottil 6
Arbitro: Dionisi di L'Aquila 6.
Reti: pt. 20' Lukaku (I) su rigore, 43' Lovric (U); st. 28' Mkhitaryan (I), 44' Lautaro (I)
Note: ammoniti Masina, Lukaku, Darmian. Note: Angoli 8-3 per l' Udinese Spettatori 50 mila Recupero 3' e 5'

GIOIA I giocatori dell'Inter festeggiano il ritorno al gol di Romelu Lukaku realizzato su calcio di rigore

RUGGITO DELL'INTER UDINESE KO

I nerazzurri tornano al successo con reti di Lukaku (rigore fatto ripetere), Mkhitaryan e Lautaro

MILANO Vince l'Inter, ma quanta fatica. Il risultato non tragga in inganno, l'Udinese ha reso difficile la vita ai nerazzurri, ma errori a parte, non è stata nemmeno fortunata. Per contro Inzaghi ci ha messo del suo: in vista della sfida di Champions di mercoledì con il Porto ha attuato il turnover rinunciando in particolare a Calhanoglu e Lautaro, schierando il tandem Dzeko e Lukaku con i due che non hanno mai legato, anzi si sono ignorati. In porta si è rivisto Handanovic che non giocava dal primo ottobre, gara contro la Roma. Certo è che la squadra milanese non è piaciuta, ha giocato a sprazzi, tenuta a galla nella ripresa da Mkhitaryan poi uscito per infortunio nel finale tanto che è in forse la sua presenza mercoledì.

Per contro l' Udinese ha dato ulteriori segni di risveglio, ma nel momento topico ha pasticciato e l'Inter ne ha approfittato. La gara presto in salita per Sottil: all'8' su un lancio di Brozovic c'è un contatto fuori area tra Lukaku e Ebosse con la palla che finisce a Barella solo davanti a Silvestri, ma Udogie anche con una spintarella evita il peggio. Ebosse però rimane a terra dolorante per una distorsione al ginocchio. Prova a resistere. Poi esce in lacrime, sostituito da Masina che non giocava dal 31 agosto quando contro la Fiorentina (lacerazione del crociato). Al 19' l'Inter usufruisce di un rigore: Lukaku va in profondità per poi effettuare un cross radente a rientrare con Becao che anticipa Dzeko, sulla respinta Dumfries e Walace si avventano sul pallone, ma il brasiliano colpisce anche la gamba dell'interista. L'arbitro fa proseguire, poi interviene il Var che invita Dionisi a rivedere l'azione con il fischietto abruzzese che assegna il rigore all'Inter: l'esecuzione di Lukaku, debole e centrale, è parata da Silvestri. Ma l'arbitro fa ripetere perché altri bianconeri sono entrati in area prima dell'esecuzione. Al secondo tentativo il belga non sbaglia. Al 43' i bianconeri pareggiano: Pereyra va in contropiede, pesca libero Lovric che entra in area e fulmina Handanovic.

PER UN'ORA I FRIULANI HANNO FATTO SOFFRIRE LA SQUADRA DI INZAGHI. MOMENTANEO PAREGGIO DI LOVRIC, SUCCESS SPRECA IL 2-1

La ripresa inizia con l'Inter che comanda le operazioni, ma la manovra è troppo elaborata e lenta e il sistema difensivo dei friulani ha buon gioco: l'unico brivido è generato da una palla che al 12' Silvestri perde dopo aver anticipato Lukaku, ma Bijol salva.

RISCATTO

Entra Success per Thauvin. Al 20' Silvestri si riscatta deviando un tiro potente di Mkhitaryan. Inzaghi manda in campo Lautaro per Lukaku e Calhanoglu per Brozovic. Al 2' dopo un errore di Becao, Dzeko è smarcato da Mkhitaryan, ma sbaglia clamorosamente. Sul capovolgimento di fronte Success invece di appoggiare al libero Beto cerca la soluzione personale e il suo tiro è ribattuto da Dumfries. Gol sbagliato, gol subito: 30" dopo su cross da sinistra di Di Marco, Mkhitaryan, il migliore in campo, calcia al volo e per Silvestri non c'è nulla da fare. Nel finale in contropiede Lautaro si presenta due volte solo davanti a Silvestri: prima manda alto, poi non perdona per il definitivo 3-1.

Guido Gomirato

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

SASSUOLO-NAPOLI	0-2
SAMPDORIA-BOLOGNA	1-2
MONZA-MILAN	0-1
INTER-UDINESE	3-1
oggi ore 12,30	
ATALANTA-LECCE	Piccinini di Forlì
oggi ore 15	
FIORENTINA-EMPOLI	Prontera di Bologna
SALERNITANA-LAZIO	Abisso di Palermo
oggi ore 18	
SPEZIA-JUVENTUS	La Penna di Roma1
oggi ore 20,45	
ROMA-VERONA	Sozza di Seregno
domani ore 20.45	
TORINO-CREMONESE	Camplone di Pescara

classifica

NAPOLI	62	JUVENTUS (-15)	29
INTER	47	EMPOLI	27
MILAN	44	LECCE	24
ATALANTA	41	FIORENTINA	24
ROMA	41	SASSUOLO	24
LAZIO	39	SALERNITANA	21
BOLOGNA	32	SPEZIA	19
TORINO	30	VERONA	17
UDINESE	30	SAMPDORIA	11
MONZA	29	CREMONESE	8

marcatori

18 reti: Osimhen (Napoli); 13 reti: L. Martinez (Inter); 12 reti: Lookman (Atalanta); 10 reti: Kvaratskhelia (Napoli); 9 reti: Nzola (Spezia); 8 reti: Dybala (Roma); Arnautovic (Bologna)

SERIE B

BARI-CAGLIARI	1-1
BENEVENTO-BRESCIA	1-0
CITTADELLA-REGGINA	3-2
COSENZA-SUDTIROL	0-0
PALERMO-FROSINONE	1-1
PARMA-ASCOLI	0-1
PERUGIA-TERNANA	3-0
PISA-VENEZIA	1-1
SPAL-COMO	1-1
oggi ore 16,15	
MODENA-GENOA	Marian di Aprilia

classifica

FROSINONE	55	TERNANA	34
GENOA (-1)	42	ASCOLI	32
BARI	40	CITTADELLA	30
SUDTIROL	40	PERUGIA	29
REGGINA	39	VENEZIA	28
[illegible]	36	COMO	28
PISA	35	BENEVENTO	26
PALERMO	35	SPAL	25
MODENA	34	BRESCIA	25
[illegible]	34	[illegible]	23

marcatori

14 reti: Cheddira (Bari); 13 reti: Brunori (Palermo); 10 reti: Lapadula (Cagliari); 9 reti: Pohjanpalo (Venezia); Gliozzi (Pisa); 8 reti: Antonucci (Cittadella); Coda (Genoa); Odogwu (Sudtirol)

SERIE C - GIR. A

ARZIGNANO-ALBINOLEFFE	5-1
NOVARA-PRO SESTO	0-1
PADOVA-TRIESTINA	1-1
PRO PATRIA-PERGOLETTESE	1-2
PRO VERCELLI-VIRTUS VERONA	0-3
RENATE-PIACENZA	3-2
SANGIULIANO-FERALPISALÒ	1-2
TRENTO-PORDENONE	0-2
oggi ore 12,30	
JUVENTUS U23-LECCO	Vergara di Bari
oggi ore 14,30	
MANTOVA-VICENZA	Emmanuele di Pisa

classifica

PRO SESTO	50	PADOVA	36
FERALPISALÒ	50	PRO VERCELLI	35
PORDENONE	49	VIRTUS VERONA	35
LECCO	45	ALBINOLEFFE	34
VICENZA	44	TRENTO	34
PRO PATRIA	43	PERGOLETTESE	33
RENATE	42	SANGIULIANO	31
ARZIGNANO	41	MANTOVA	31
JUVENTUS U23	38	PIACENZA	24
NOVARA	37	TRIESTINA	23

marcatori

11 reti: Bruschi (Pro Sesto); Ferrari (Vicenza); 10 reti: Manconi (Albinoleffe); 9 reti: Cocco (Albinoleffe); Comi (Pro Vercelli); 8 reti: Bocalon (Mantova); Della Morte (Pro Vercelli)

SERIE D - GIR. C

ADRIESE-LEVICO TERME	0-0
VIRTUS BOLZANO-ESTE	3-3
oggi ore 14,30	
CAMPODARSEGO-DOLOMITI BELLUNESI	Pelaia di Pavia
CARTIGLIANO-CALDIERO TERME	Mazzer di Conegliano
MESTRE-MONTECCHIO MAGGIORE	Calzolari di Albenga
MONTEBELLUNA-CLODIENSE	Mirri di Savona
PORTOGRUARO-LUPARENSE	Pol. di Verona
TORVISCOSA-LEGNAGO	Manzo di Torre Annunziata
VILLAFRANCA-C. MUZANE	Tona Mberi di Cuneo

classifica

LEGNAGO	43	LUPARENSE	31
CLODIENSE	39	DOLOMITI BELLUNESI	30
ADRIESE	38	MONTECCHIO MAGGIORE	30
VIRTUS BOLZANO	38	MESTRE	29
ESTE	36	LEVICO TERME	24
CAMPODARSEGO	35	MONTEBELLUNA	22
CALDIERO TERME	34	VILLAFRANCA	21
CARTIGLIANO	34	TORVISCOSA	21
C. MUZANE	33	PORTOGRUARO	19

marcatori

12 reti: Gioe (Adriese); Buongiorno (Campodarsego); 10 reti: Zebrato (Caldiero Terme); Kaptina (Virtus Bolzano)

Addio a Ilario Castagner l'allenatore gentiluomo

IL RICORDO

ROMA Il messaggio su Facebook del figlio Federico è stato pubblicato durante il derby Perugia-Ternana e l'applauso commosso del pubblico ha omaggiato Ilario Castagner, scomparso ieri all'età di 82 anni dopo un breve ricovero in ospedale, primo allenatore della storia del calcio italiano a chiudere imbattuto un campionato di serie A. Il suo Perugia arrivò secondo alle spalle del Milan nella stagione 1978-79, a tre punti dai rossoneri. Se non ci fossero stati i seri infortuni del capitano Frosio e del "Condor" Vannini, la squadra umbra avrebbe potuto farcela. Castagner lo ha sempre creduto: «Con Frosio e Vannini avremmo compiuto il miracolo». Ilario, originario di Vittorio Veneto, è stato uno dei tecnici più moderni degli anni Settanta. Aveva chiuso presto la carriera di calciatore, ruolo centravanti (Reggiana, Legnano, Perugia, Prato e Rimini), per dedicarsi a quella di allenatore. Cresciuto alla scuola di Corrado Viciani, l'inventore del "gioco corto" e del "possesso palla", dopo cinque anni di formazione nel settore giovanile dell'Atalanta, nell'estate 1974 fu chiamato dal presidente Franco D'Attoma alla guida del Perugia, in serie B. Castagner aveva 34 anni. Fece centro al primo colpo, trionfando in campionato, condotto in testa da dicembre in poi. Una squadra schierata con il 4-3-3, con il libero staccato dietro ai difensori, ma votata al gioco d'attacco e con alcuni elementi, Frosio, Nappi, Vannini e Amenta, che saranno uomini di spicco nell'avventura in serie A. In quel Perugia, c'erano anche Walter Sabatini, futuro dirigente di successo e Paolo Sollier, iscritto ad Avanguardia Operaia, esperienze successive da giornalista e scrittore.

AVEVA 82 ANNI DA VITTORIO VENETO AL PERUGIA DEI MIRACOLI. GUIDÒ ANCHE LE DUE MILANESI E LA LAZIO

IL MIRACOLO

Il Perugia non solo si salverà nella sua prima esperienza in serie A, ma crescerà negli anni, fino a sfiorare lo scudetto e a coltivare il sogno del grande salto con lo sbarco di Paolo Rossi nel 1979. L'approdo alla Lazio, nel 1980, fu segnato dal processo per lo scandalo scommesse: Castagner si ritrovò in B. Sfiorata la promozione nel 1981, fu esonerato nella stagione successiva. Si trasferì al Milan, caduto in B nel 1982. Castagner lo riportò in A, ma dopo pochi mesi arrivò il licenziamento. Rimase a Milano, per guidare l'Inter, ma anche qui dopo una stagione e mezza fu messo alla porta. Nel 1986, l'approdo ad Ascoli: una splendida salvezza e la conquista della Mitropa Cup. Dopo Pescara e Pisa, rieccolo nel 1993 a Perugia, dove aveva conosciuto da calciatore Liliana Monacchia, la compagna di una vita. A richiamarlo nel 1993 in Umbria, in C1, fu Luciano Gaucci: gli affidò lo spareggio promozione per salire in serie B con l'Acireale. Il Perugia vinse, ma il salto di categoria fu revocato per un illecito. Nel 1994 Castagner riuscì però a risalire in B. Nel 1998, l'ultimo acuto della carriera, ancora a Perugia, con la conquista della serie A, nello spareggio promozione con il Torino: trionfo ai rigori. Una parte importante della sua vita è stata l'attività di commentatore televisivo: Telemontecarlo, Mediaset e Rai le sue esperienze.

MODERNO Ilario Castagner, radici venete, si ispirava all'Ajax ed è stato uno dei tecnici più evoluti degli anni Settanta

Il giudizio di giocatori, colleghi e giornalisti è unanime: un galantuomo. Castagner aveva modi educati, alzava raramente la voce, ma aveva una gestione ferma della squadra. Sul piano calcistico, l'esperienza con Viciani prima e la folgorazione per l'Olanda del 1974 segnarono il suo bagaglio culturale. Lascia la moglie Liliana, i tre figli Francesco, Federico e Laura, dieci nipoti.

Stefano Boldrini

MONZA	0
MILAN	1

MONZA: (3-4-2-1): Di Gregorio 7,5, Marlon 5,5 (25' st Gytkjaer 6), Pablo Mari 6,5, Izzo 6,5; Birindelli 5,5 (14' st Carboni 6,5), Rovella 6,5 (25' st Sensi 6,5), Pessina 6,5, Ciurria 7; Mota Carvalho 6 (39' st Valoti ng), Caprari 6, Petagna 5 (14' st Machin 5,5). In panchina: Cragno, Sorrentino, Antov, Caldirola, Donati, Barberis, Colpani, Ranocchia, D'Alessandro. All.: Palladino 6,5

MILAN: (3-4-2-1): Tatarusanu 7; Kalulu 6, Thiaw 6, Tomori 6; Messias 7 (19' st Saelemaekers 5,5), Tonali 5,5, Krunic 6 (38' st Bakayoko ng), Theo Hernandez 6, Brahim Diaz 6 (19' st De Ketelaere 5,5), Rafael Leao 6,5 (34' st Rebic ng); Origi 5,5 (19' st Giroud 6,5). In panchina: Mirante, Vasquez, Ballo-Touré, Dest, Gabbia, Kjaer, Adli, Pobega, Vranckx, Ibrahimovic. All.: Pioli 6,5

Arbitro: Rapuano 5,5

Rete: 31 pt Messias

Note: Ammoniti: Marlon, Krunic, Birindelli, Rovella, Machin, Thiaw. Angoli 10-3. Spettatori 14.012

IL MILAN VOLA CON MESSIAS

▸Il brasiliano decide la sfida a Monza con uno splendido gol
I rossoneri non la chiudono e nella ripresa rischiano la beffa

ESULTANZA Tonali e tutti i rossoneri abbracciano Mattias, autore del gol vittoria a Monza (foto ANSA)

MONZA Chissà se il gol di Messias avrà strappato un sorriso a Silvio Berlusconi, non presente allo stadio, anche se diceva di preferire un pareggio nel suo personalissimo derby del cuore. Invece, il Milan sembra aver ritrovato la sua strada con la terza vittoria di fila tra campionato e Champions, dopo un pessimo gennaio, che sembrava aver frantumato ogni tipo di certezza. Dopo il Torino e il Tottenham, i rossoneri vincono in casa del Monza, con qualche brivido di troppo, conquistando tre punti preziosi nella rincorsa Champions. Segna Messias, in campo come esterno destro al posto di Calabria (out per infortunio, come Bennacer), raccogliendo una corta respinta di Pessina su cross di Kalulu. Un tiro preciso che Di Gregorio non riesce a trattenere. È un successo sofferto quello della squadra di Stefano Pioli, che parte un po' con il freno a mano tirato, rischia già dopo pochi secondi con una conclusione di Ciurria (deviata in angolo da Tatarusanu), ma cresce con il passare dei minuti. La rinascita del Milan coincide con quelle di Theo Hernandez, che dà vita a un gran bel duello in fascia con Birindelli, e Rafael Leao. Il portoghese all'improvviso fa partire un tiro che scheggia il palo ed è il quarto legno colpito in campionato. È un flash, ma suona la carica. Il Milan, infatti, si sveglia e comincia ad aggredire i portatori di palla del Monza. Il pressing aggressivo si rivela efficace perché il Diavolo sfiora il vantaggio: Messias recupera palla a centrocampo, serve Rafael Leao, Di Gregorio respinge, ci prova Brahim Diaz ma il suo tentativo finisce in angolo. Insomma, la squadra di Pioli c'è e in campo si sente. Come quando Thiaw prova a creare scompiglio di testa, ma il tedesco non inquadra lo specchio della porta. Il gol è nell'aria. Infatti, arriva al 31': cross di Kalulu, respinta di testa di Pessina raccolta dal limite da Messias, che sblocca il risultato.

GLI UOMINI DI PIOLI TROVANO LA SECONDA VITTORIA DI FILA SENZA SUBIRE RETI MA C'È IL DOPPIO PALO COLPITO DA CIURRIA

BRIVIDI

Dopo il buon primo tempo, ci si aspetta un Milan ancora in attacco. Invece, tutto questo non accade. Il Monza è ben messo in campo da Raffaele Palladino. Tanto da impensierire i rossoneri con una bella azione, non finalizzata però da Petagna (cresciuto nel vivaio milanista). Da un gol sbagliato a un altro. Perché 4' dopo è Theo Hernandez che ha sul piede l'occasione del raddoppio. Si invola verso la porta avversaria, dimostrando di stare bene fisicamente, con uno scavetto di sinistro scavalca Di Gregorio in uscita, ma non colpisce in maniera perfetta e il pallone si spegne sul fondo. Pioli opta per un triplo cambio, inserendo Saelemaekers, De Ketelaere e Giroud, cercando di dare vitalità alle manovre offensive, ma è il Monza ad avere una grande occasione: tiro di Ciurria, palo, il pallone sbatte sulla schiena di Tatarusanu e finisce in angolo. Nel finale fallisce anche De Ketelaere. I biancorossi alzano bandiera bianca: non perdevano dal 10 novembre 2022. «Sì, il Milan è guarito. Avevamo di fronte la miglior squadra del momento in Serie A, aver vinto significa che anche noi stiamo bene» il commento a caldo di Stefano Pioli. Il tecnico rossonero prosegue nella sua analisi: «Per noi è stata la settimana perfetta: tre vittorie molto importanti. Se continuiamo a non prendere gol abbiamo le qualità per vincere. Ripartiamo da qui con grande forza. Ora dobbiamo recuperare energie».

Salvatore Riggio

Allegri: «Dobbiamo segnare più gol»

LA VIGILIA

TORINO C'è un nuovo mini-obiettivo nella testa di Max Allegri: agganciare la zona Europa. «Abbiamo battuto la Fiorentina e l'abbiamo messa a 5 punti, ora vogliamo raggiungere il prima possibile chi ci sta davanti», ha spiegato alla vigilia della trasferta di La Spezia. Un successo in Liguria permetterebbe di pensare seriamente al settimo posto, quello valido per la Conference League raggiungendo quota 32 col Bologna, in attesa del Torino domani sera. Il tecnico deve gestire psicologicamente la classifica con i 15 punti di penalizzazione: «Indipendentemente da quello che succede fuori e che succederà, che non si sa, dobbiamo lavorare sui punti fatti in campionato altrimenti perdiamo la realtà e il nostro obiettivo è alzare la percentuale realizzativa rispetto alle occasioni create: su questo abbiamo peccato anche contro il Nantes». È stato proprio questo il problema di giovedì sera: «Dovevamo cercare il secondo gol e invece abbiamo rallentato, ma non c'è nessun "problema Europa" e la situazione non è assolutamente compromessa» dice Allegri in previsione del ritorno in Francia giovedì.

Anche a La Spezia serve un successo, ma non ci sarà Chiesa: «Ha fatto due gare in quattro giorni dopo dieci mesi di assenza, è normale che sia stanco - spiega l'allenatore - ma posso dire che giocheranno Perin, Rugani e Kean». Questi sono i tre undicesimi sicuri, poi ci sono Di Maria e Vlahovic a giocarsi un posto al fianco del classe 2000 con il possibile ritorno di Cuadrado a destra. Qualcuno ha notato un Allegri più nervoso negli ultimi tempi, tra il battibecco con un tifoso e le polemiche in diretta tv: «Non sono nervoso, ma non accetto che qualcuno venga fischiato a prescindere e dico che i numeri non sono opinabili - il punto di vista di Max - perché accetto le critiche e che mi si dica che sono scarso, ma 1+1 fa sempre 2 e mai 3». Intanto venerdì ha vissuto la gioia di diventare nonno: «È una situazione strana ma sono contento che tutti stiano bene, sono andato a trovare mio nipote che aveva un foglio con scritto "Nonno, non vincere tutte le partite 1-0" - la battuta di Allegri - e anche a me piacerebbe vincere 3-0 a La Spezia. Quando parlavo di "corto muso" mi riferivo all'intero campionato e non alle singole partite».

I BIANCONERI OGGI CONTRO LO SPEZIA PER AVVICINARE IL SETTIMO POSTO: SENZA CHIESA E CON KEAN TITOLARE

L'altra partita

Bologna pensa in grande, la Sampdoria sprofonda

SAMPDORIA	1
BOLOGNA	2

SAMPDORIA (3-4-1-2): Audero 6; Murillo 5 (1'st Rincon 6), Nuytinck 5, Amione 5,5; Leris 6, Cuisance 5 (20'st Sabiri 5), Winks 6, Augello 5 (1'st Murru 5), Djuricic 5; Lammers 5,5 (1'st Zanoli 6), Gabbiadini 6 (33'st Rodriguez sv). All.: Stankovic 5.5.

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 7; Posch 6 (41'pt Kyriakopoulos 6), Lucumi 6, Sosa 6, Cambiaso 6; Dominguez 6 (35 st Moro ng), Schouten 6 (35'st Medel ng), Orsolini 7, Ferguson 6, Soriano 7 (21'st Aebischer sv); Barrow 6.5 (35 st Raimondo ng). All.: Thiago Motta 7.

Arbitro: Irrati 5 5

Reti: 27'pt Soriano, 23'st Sabiri (rig), 45 st Orsolini

Note: Spettatori: 19 mila circa. Ammoniti: Amione, Djuricic, Rincon, Lucumi. Angoli: 1-8

GENOVA Tre punti a Marassi spingono il Bologna nella parte sinistra della classifica. Una vittoria che può aprire orizzonti europei. Finisce 2-1 con la Samp che impreca perché il rigore sbagliato da Sabiri pesa come un macigno. Ed è un ko che fa malissimo alla squadra di Dejan Stankovic che resta penultima in classifica con la salvezza che si allontana sempre di più. La pressione emiliana si concretizza col vantaggio di Soriano al 27': assist di Barrow per il capitano che dal limite batte Audero con un tiro preciso. Prima Irrati convalida, poi stoppa tutto perché la posizione di Schouten sembrava sospetta, quindi certifica il vantaggio dopo aver visionato il Var. Stankovic mischia le carte dopo l'intervallo. Tocca a Zanoli, Murru e Rincon passando al 4-2-3-1. Ed è una Samp più energica. Al 25' Lucumi atterra Gabbiadini: dal dischetto il Sabiri non sbaglia. Rigore-bis 120" dopo con Sosa che tocca di mano sul cross di Zanoli. Calcia ancora Sabiri ma stavolta il doppio miracolo di Skorupski spegne le speranze doriane. Poi il genio di Orsolini fa la differenza dal vertice dell'area con una parabola deliziosa.

Serie B

Rimonta Cittadella, pari Frosinone

Meno 5 dai playoff e +2 sui playout. Il Cittadella batte un campione del mondo, dell'opportunismo, Filippo Inzaghi, che impronta le sue squadre non al bel gioco, del resto egli era noto per i gol di rapina, per giocare sulla linea del fuorigioco. La sua Reggina perde 3-2 al Tombolato, nonostante il vantaggio di Fabbian, di testa, servito da Majer. Raddoppio su azione Menez-Hernani, che incrocia. I granata reagiscono, sono peraltro favoriti dalle due ammonizioni a Fabbian, padovano di Camposampiero, che provoca Mastrantonio e poi pesta la caviglia di Branca. Alla ripresa si scatena Crociata, che raddoppia su punizione, grazie all'autogol di Terranova, e sforna l'assist per Carriero. La Reggina era l'anti Frosinone, con 5 sconfitte in 6 partite rischia i playoff. Il Frosinone si ferma a Palermo, a Verre replica con Boloca. Tello rende vincente il debutto di Stellone a Benevento, Possanzini non argina la crisi del Brescia, a 6 ko. Il Parma rischia nuovamente i playoff, l'Ascoli passa con il rigore di Gondo. Spal avanti con La Mantia, riscatto Como con Gabrielloni. Marras (Cosenza) si fa parare il rigore da Poluzzi, del Sudtirol. Cagliari avanti con Lapadula (espulso al 10' st), il Bari lo riprende con Antenucci. La doppietta di Luperini e la rete di Santoro portano in salvo il Perugia, nel derby umbro.

Vanni Zagnoli

CAMPIONESSE Le azzurre Wierer, Comola, Auchentaller e Vittozzi. A sinistra l'arrivo della sappadina

SUPER VITTOZZI LA STAFFETTA È MONDIALE

BIATHLON

Si è fatta la storia del biathlon italiano. A Oberhof per la prima volta la staffetta femminile conquista l'oro con una prova che ha rasentato la perfezione in tutte le quattro componenti, dalla sempre più convincente Samuela Comola alla plurimedagliata Dorothea Wierer, dalla giovane Hannah Auchentaller fino a quella che può essere considerata la regina di questi Mondiali tedeschi, Lisa Vittozzi. Proprio la sappadina ha tagliato vittoriosa il traguardo, festeggiando già all'inizio del rettilineo conclusivo, conscia che ormai era irraggiungibile. Ha avuto il tempo di scambiare un "cinque" anche con Mirco Romanin, carnico di Forni Avoltri e quindi suo vicino di casa, giovane allenatore azzurro ma anche caro amico. Dicevamo della prestazione del quartetto, riassumibile in un dato: su 40 bersagli, ci sono stati solo 2 errori (di Wierer e Auchentaller), una percentuale incredibile, considerando che nella staffetta, essendoci la possibilità di effettuare tre ricariche per ogni serie di tiro, si tende a sparare più velocemente, correndo quindi più rischi. L'Italia si è trovata nelle posizioni di testa praticamente sempre proprio grazie all'estrema precisione con la carabina, allungando il passo dopo la frazione di Wierer e confermando il piazzamento anche con Auchentaller, bravissima a gestire per la prima volta una situazione così complessa senza lasciarsi prendere dall'emozione. Gli ultimi 6 km si sono trasformati in una sfida tra Vittozzi e la tedesca Denise Herrmann, ovvero due tra le più forti biathlete del circuito.

TRIONFO A OBERHOF CON LA SAPPADINA SCATENATA IN ULTIMA FRAZIONE: È LA QUARTA MEDAGLIA E OGGI PUNTA ANCORA ALL'ORO

Nella sessione a terra entrambe sono perfette, presentandosi assieme all'ultima decisiva serie. Qui Lisa compie un capolavoro, come ha spiegato lei stessa: «Sapendo che il mio tiro in piedi è molto buono, ho spinto al limite per dare pressione alla tedesca, visto che sugli sci è più veloce di me». Infatti la ventottenne di Sappada era rapida e precisa, mentre Herrmann sbagliava. L'azzurra usciva dal poligono con un margine incolmabile.

LA DEDICA

Prima di tagliare il traguardo, ecco lo sguardo e il dito rivolti al cielo per dedicare il suo primo titolo mondiale a nonno Sergio, che lei considerava il suo primo tifoso, scomparso poco meno di due anni fa. «Mi sono goduta l'ultimo giro metro dopo metro - racconta Vittozzi, che diventa la terza sappadina campionessa del mondo, seguendo la scia dei fondisti Silvio Fauner e Pietro Piller Cottrer -. Abbiamo fatto una gara perfetta sin dall'inizio». L'Italia porta così a quattro le medaglie in questi Mondiali e in tutte c'è la firma di Lisa.

Oggi ultima giornata di gare dedicate alle mass start, con la 15 km maschile alle 12.30 e la 12.5 km femminile alle 15.15 (diretta Raisport e Eurosport). La Vittozzi vista ieri può puntare al massimo così come Dorothea Wierer, 4 ori e 12 medaglie in carriera. Oberhof potrebbe ancora tingersi d'azzurro.

Bruno Tavosanis

Slalom iridato

Trionfa St. Germain, Della Mea ottava

La campionessa Usa Mikaela Shiffrin non ha vinto lo slalom speciale iridato di Meribel, in cui era la grande favorita: ha sbagliato troppo nella manche decisiva e ha chiuso al secondo posto alle spalle della canadese Laurence St.Germain, mai salita sinora podio in coppa del mondo. La nordamericana si è imposta in 1.43.15, davanti a Shiffrin 1.43.72 e alla tedesca Lena Duerr. Un segnale positivo in questa gara anche per l'Italia con Lara Della Mea che ha chiuso ottava in 1.44.34. La friulana è stata autrice di una bella seconda manche con il miglior tempo assoluto, recuperando così ben 18 posizioni. Più indietro Marta Rossetti in 1.45.16. Oggi i Mondiali si chiudono con lo slalom uomini con il norvegese Kristoffersen favorito. L'Italia schiera Gross, Kastlunger, Sala e Vinatzer.

Bruni, record italiano dell'asta Oggi Jacobs

ATLETICA

ANCONA Prima giornata ai campionati italiani assoluti indoor. L'acuto arriva in chiusura, con Roberta Bruni che sigla la migliore prestazione italiana al chiuso del salto con l'asta, valicando l'asticella a 4,62, la quota della settima prestazione mondiale dell'anno al coperto. Il limite precedente (4,60 della stessa Bruni, realizzato sempre ad Ancona esattamente dieci anni fa, il 17-2-2013) è comunque inferiore al record nazionale all'aperto, il 4,72 che la reatina ha ottenuto a Rovereto il 30 agosto scorso. La gara è bellissima: la padovana Elisa Molinarolo si arrende solo a 4,57, dopo aver saltato il 4,52 del primato personale. Nei 60 ostacoli, scintille in batteria, col bellunese Paolo Dal Molin che ferma il cronometro su un clamoroso 7.54, tre soli centesimi in più rispetto al proprio record italiano (datato 2013), nona prestazione mondiale dell'anno, la quarta in Europa. In finale, fermo Dal Molin a scopo precauzionale (in vista degli Europei) ad imporsi è Lorenzo Simonelli in 7.66. Nell'alto donne, Elena Vallortigara vince con 1,90, quota superata al secondo tentativo (come già a 1,87); successivamente, tre salti falliti a 1,93. Titolo del lungo donne, come da pronostico, per Larissa Iapichino, con tre salti oltre i 6,50 (6,53 di miglior misura). Alle sue spalle, in evidenza la vicentina Ottavia Cestonaro (6,31) e la 21enne padovana Arianna Battistella (6,27). Nel 1500 titoli a Pietro Arese (3:48.07) e Ludovica Cavalli (4:08.00). Oggi in palio altri 17 titoli. La gara più attesa è quella dei 60 metri con il campione olimpico dei 100 e della 4x100 Marcell Jacobs, oro mondiale ed europeo della specialità, nonché primatista continentale (6.41 a Belgrado nel 2022).

Sinner si guadagna un'altra finale A Rotterdam sfida con Medveded

TENNIS

ROTTERDAM Jannik Sinner è in finale a Rotterdam e allunga la sua serie positiva a sette match. L'azzurro, in quasi due ore di gioco, ha avuto la meglio su un tenace Tallon Griekspoor (n.61 del ranking), olandese in tabellone grazie ad una wild card. Tra i due non c'erano precedenti. Il 21enne di Sesto Pusteria, risalito al n.14 del ranking grazie al successo a Montpellier di domenica scorsa (settimo trofeo Atp in carriera), oggi (15,30 Super Tennis e Sky) affronterà il russo Daniil Medvedev (mai sconfitto in carriera) che nell'altra semifinale ha superato Grigor Dimitrov 6-1, 6-2. E 32 anni dopo cercherà di succedere a Omar Camporese, ultimo italiano ad aver vinto a Rotterdam, nel 1991, battendo Ivan Lendl.

Pur in una serata non particolarmente brillante, Sinner ha mostrato di avere le qualità fisiche e mentali per poter puntare al secondo torneo in una settimana. Contro Medvedev dovrà però ritrovare una prima di servizio più efficace, per non lasciare l'iniziativa ad un avversario di ben altro peso. E scendere più spesso a rete, su una superficie veloce che potrebbe mettere in difficoltà il russo. Lo attende un'ulteriore prova d'esame sulla sua crescita agonistica, che nel 2023 si sta annunciando prepotente.

TESO

Certo dovrà evitare di mostrarsi un po' timido come nell'avvio della semifinale. Che ha visto un primo set equilibrato, con molti errori sulla prima di servizio. Il 26enne di Haarlem ha sfoggiato un ottimo dritto, un po' meno sicuro sul rovescio che gli è costato diversi errori non forzati. Sinner è parso sentire la tensione, sbagliando colpi che nei precedenti turni lo avevano premiato. L'equilibrio ha retto fino al 6-5 e si è spezzato alla prima palla break a favore dell'azzurro: sul 40-30 per lui nel 12° game, la rete ha respinto il rovescio di Griekspoor, in difficoltà sull'ennesimo dritto lungo linea, ed è arrivato il 7-5. Sinner è partito bene nel secondo set ed ha tenuto il servizio a zero. L'olandese ha risposto con tre ace nel suo turno. Ma anche la prima di Sinner ha cominciato ad ingranare. Si è così arrivati di nuovo sul 6-5, ma questa volta Griekspoor ha tenuto il servizio, ancora a zero, costringendo Sinner al tiebreak. La parità è rimasta fino al 3-3, quando Sinner ha ottenuto un mini-break per poi procurarsi due match point sul 6-4. Griekspoor ha annullato il primo, ma nulla ha potuto sul lob millimetrico con il quale Sinner si è guadagnato l'accesso in finale.

DOPO IL SUCCESSO NEL TORNEO DI MONTPELLIER L'AZZURRO PIEGA GRIEKSPOOR IN SEMIFINALE NELL'ATP 500 OLANDESE

IN FORMA Jannik Sinner

Un Benetton distratto Cardiff rimane tabù

▶I trevigiani sconfitti 30-13 precipitano al decimo posto in Urc

RUGBY

Cardiff ancora tabù per il Benetton che ha subito la dodicesima sconfitta in altrettante partite giocate all'Arms Park, 11 in URC e una in Challenge Cup. Il XV gallese si è imposto 30-13 (pt 16-13) e in un sol colpo Treviso ha perso 3 posizioni, scendendo dal settimo al decimo posto, raggiunto dallo stesso Cardiff. Per il Benetton partita da dimenticare, nella quale ha perso tantissimi palloni, soprattutto nei momenti cruciali del gioco e sofferto parecchio in mischia ordinata, subendo molti calci di punizione che hanno inciso sull'andamento della gara. Avversario non impossibile, il Cardiff ha permesso comunque al Benetton di restare in gara fino allo scadere e proprio nell'ultima azione di gioco, quando Treviso stava cercando la meta, o il fallo gallese, per ridurre il divario e conquistare almeno un punticino di bonus, l'ennesima disattenzione trevigiana ha permesso alla squadra di casa di recuperare palla e con un buon movimento di andare per la quarta volta in meta. Per il Benetton, andato in meta nel primo tempo con Smith (4') e Zanon (34'), oltre a un calcio piazzato di Albornoz (40'+1'), da segnalare l'ottima prestazione di Time-Stowers, Izekor e Drago, per il resto molti problemi per la prima linea, in particolare per Pasquali. Battute anche le Zebre in una pirotecnica sfida casalinga contro il Connacht, impostosi con un largo 57-34 che ha comunque permesso alla franchigia italiana di conquistare un punto di bonus. Intanto sonora sconfitta dell'Italia Under 18, battuta in Francia dai pari età transalpini per 73-14.

Ennio Grosso

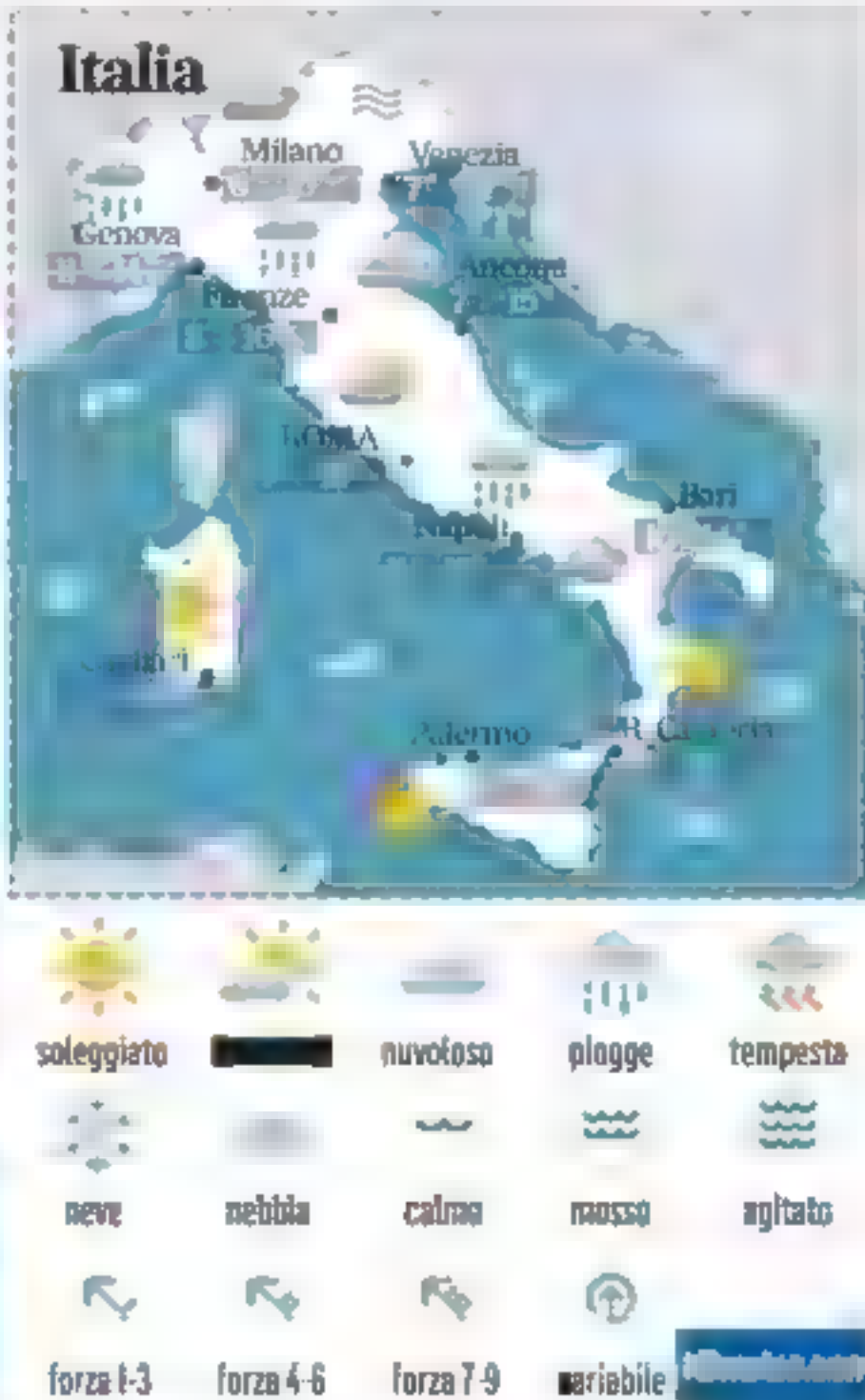
METEO

Nubi sulle Tirreniche, piovaschi tra Liguria e Toscana.

DOMANI

VENETO
Non cambia lo scenario meteorologico ancora dominato dall'anticiclone. Sereno o velato sulle Alpi, nebbie o nubi basse tra pianure e litorale adriatico.

TRENTINO ALTO ADIGE
Un campo di alta pressione continua a garantire tempo stabile su tutta la regione. Cieli sereni o parzialmente nuvolosi per il transito di velature.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Un campo di alta pressione continua a garantire tempo stabile sul Friuli Venezia Giulia. Ampie schiarite ovunque durante le ore centrali della giornata.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	16	Ancona	7	15
Bolzano	0	16	Bari	10	14
Gorizia	[illegible]	15	Bologna	8	16
Padova	6	14	Cagliari	7	18
[illegible]	3	15	[illegible]	8	16
Rovigo	[illegible]	14	Genova	[illegible]	14
Trento	3	17	Milano	6	15
[illegible]	5	14	Napoli	11	17
Trieste	5	11	Palermo	9	14
Udine	2	15	Perugia	5	14
Venezia	[illegible]	12	Reggio Calabria	11	15
[illegible]	8	15	[illegible]	[illegible]	15
Vicenza	[illegible]	14	Torino	5	17

Programmi TV

Rai 1

6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Recita Angelus da Piazza San Pietro** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Resta con me** Serie Tv. Di Monica Vullo. Con Francesco Arca, Laura Adriani, Laura Adriani
23.45 **Tg 1 Sera** Informazione
23.50 **Speciale Tg1 - Il migliore Marco Pantani** Documenti

Rai 2

8.40 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.25 **Radio2 Happy Family** Musicale
9.50 **Slalom Maschile 1ª manche. Mondiali** Sci alpino
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.25 **Slalom Maschile 2ª manche. Mondiali** Sci alpino
14.30 **Meteo 2** Attualità
14.35 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Vorrei dirti che** Show
16.00 **Inghilterra - Italia. Arnold Clark Cup: Inghilterra-Italia femminile** Calcio
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
18.45 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Chris O'Donnell, LL Cool J, Chris O'Donnell
21.50 **Blue Bloods** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Info

Rai 3

6.00 **Fuori Orario. Cose (mai) viste** Attualità
7.00 **Protestantesimo** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.20 **O anche no** Documentario
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.25 **Rookie Blue** Serie Tv
9.25 **Wonderland** Attualità
9.55 **Criminal Minds** Serie Tv
13.40 **Hunter Killer - Caccia negli abissi** Film Thriller
15.40 **Project Blue Book** Serie Tv
17.10 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
21.20 **Meander - Trappola mortale** Film Drammatico. Di Mathieu Turi. Con Gaia Weiss, Peter Franzén, Romane Libert
22.55 **The Voices** Film Commedia
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **The Villainess - Professione assassina** Film Azione
2.50 **Sei ancora qui - I Still See You** Film Thriller
4.20 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **Batman** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Spartiacque** Documentario
6.30 **Arabian Inferno** Doc.
7.30 **Spartiacque** Documentario
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Balla, il signore della luce** Documentario
10.00 **Opera - Aida** Teatro
12.35 **Save The Date** Documentario
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Spartiacque** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Kavanàh. Storia e canti della spiritualità ebraica** Teatro
17.40 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
18.10 **Apprendisti Stregoni** Doc.
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Concerto del Teatro La Fenice di Venezia** Musicale
20.45 **Arte all'arte** Documentario
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **La corte** Film
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
1.15 **Il Caffè** Attualità

Rete 4

6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Nati ieri** Serie Tv
10.00 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Poirot: La Domatrice** Serie Tv
14.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.30 **Beautiful Serengeti** Documentario
17.00 **La tortura della freccia** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.55 **Rivelazioni - Sesso è potere** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **I viaggi del cuore** Doc.
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.00 **Pixie e Dixie** Cartoni
7.10 **Siamo fatti così - Esplorando il corpo umano** Cartoni
7.35 **Ugo Lupo** Cartoni
7.45 **Bugs Bunny** Cartoni
8.50 **The Middle** Serie Tv
9.40 **The Goldbergs** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Matrix** Film Fantascienza
17.25 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Red** Film Azione. Di Robert Schwentke. Con Bruce Willis, John Malkovich, Helen Mirren
23.40 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini

Iris

7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **48 ore** Serie Tv
9.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.55 **La guerra di Charlie Wilson** Film Drammatico
12.05 **Out of Time** Film Thriller
14.15 **Interrogation - Colpo Esplosivo** Film Azione
16.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.10 **Nella valle di Elah** Film Drammatico
18.30 **L'ultimo samurai** Film Avventura
21.00 **Identità violate** Film Thriller. Di D.J. Caruso. Con Angelina Jolie, Ethan Hawke, Kiefer Sutherland
23.15 **Red Snake** Film Drammatico
1.30 **Un magnifico ceffo da galera** Film Avventura
3.35 **Ciaknews** Attualità
3.40 **Il segreto di mio padre** Film Thriller
5.05 **Per sempre - Forever** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
14.00 **Red Zone - 22 miglia di fuoco** Film Azione
15.45 **Attacco Glaciale** Film Fantascienza
17.30 **Storm cell - Pericolo dal cielo** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Balla coi lupi** Film Western. Di Kevin Costner. Con Kevin Costner, Wayne Grace, Graham Greene
0.15 **Emanuelle nera n° 2** Film Drammatico
2.00 **Sesso Made in Germany** Documentario
2.45 **Sex Club 101** Documentario

Rai Scuola

10.25 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
10.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Digital World 2022**
12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **La storia dell'elettricità**
14.00 **Lascaux IV, una sfida tecnologica**
14.50 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **TGR - Petrarca**
16.00 **La Scuola in tv** Rubrica

DMAX

9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **La carica dei 101 sfigati** Società
13.30 **Colpo di fulmini** Doc
15.20 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
17.15 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.10 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Border Control Gibilterra** Documentario
22.20 **Border Control Gibilterra** Documentario
23.15 **Operazione N.A.S.** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att
9.40 **Camera con vista** Attualità
10.10 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.00 **Uozzap** Attualità
11.25 **I complessi** Film Commedia
13.30 **Tg La7** Informazione
14.30 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
17.45 **Splendor** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **La nostra storia** Film Commedia
15.45 **La rosa di San Valentino** Film Commedia
17.30 **Anime gemelle** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Il Testimone** Documentario

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.55 **Wildest India** Documentario
12.30 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
14.00 **Tutte contro lui - The Other Woman** Film Commedia
16.05 **Aspirante vedovo** Film Commedia
17.50 **Frecciarossa Final Eight (live)** Basket
20.25 **Little Big Italy** Cucina
21.40 **Sono nata il 23** Teatro
23.25 **Terrybilmente Divagante** Teatro
1.35 **Sesso da arresto** Società

7 Gold Telepadova

8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Alpe Cimbra** Attualità
13.35 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **Vacanze romane** Film Commedia
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Un americano a Parigi** Film Musicale
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Info
19.15 **Sport FVG** Rubrica
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
20.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.45 **Sport FVG** Rubrica
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Basket - Tassi Group Ferrara Vs UEB Gesteco Cividale** Basket
23.35 **Bekèr on tour** Rubrica
23.50 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.35 **Tg News 24 Rassegna** Info
8.15 **Italpress Economy** Attualità
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Tag In Comune** Rubrica
11.00 **L'Agenda di Terasso 2023** Attualità
12.00 **Tg News 24 News** Info
14.30 **Fim: Lord Brummel** Calcio
16.30 **Studio Sport** Rubrica
20.15 **Tg News 24 News Live** Informazione
20.45 **Videonews** Informazione
21.15 **L'Altra Domenica** Calcio
22.15 **Campionato Serie A2 maschile: Oww Udine Vs Orasi' Ravenna** Basket

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21 3 al 20 4

Il Sole ha cambiato segno e adesso entri in una fase più serena e tranquilla, beneficiando di uno sguardo più filosofico sulle cose che ti consente di prendere la distanza dagli eventi. Questo atteggiamento morbido e possibilista apre per te tante porte, consentendoti di sperimentare altri punti di osservazione, dai quali mettere meglio a fuoco le cose. Si aprono così ottime prospettive nel **lavoro**.

Toro dal 21 4 al 20 5

Stanno cambiando molte cose nel settore professionale della tua vita. Si è messo in moto un processo grazie al quale inizi a girare pagina e a tirare le somme delle iniziative che hai portato avanti. Il **lavoro** è al centro della tua attenzione e sei consapevole che è arrivato il momento di dichiarare le tue intenzioni, agli altri ma soprattutto a te stesso. Un amico svolgerà un ruolo di primo piano.

Gemelli dal 21 5 al 21 6

In questa domenica si innesca un nuovo processo che vedrà al centro la tua identità professionale. Il **lavoro** entra in una nuova fase, che rapidamente inizierà a diventare concreta e tangibile. Quella di oggi è una giornata di preparazione, nel corso della quale definisci meglio non solo i tuoi obiettivi ma anche la strada che intendi seguire per raggiungerli. La tua situazione è molto promettente.

Cancro dal 22 6 al 22 7

Oggi l'entrata del Sole nei Pesci ti è favorevole e ti aiuta a chiarirti le idee. Viene a diffondere nuova luce su una situazione che già conosci, ma di cui ora scopri nuovi risvolti, particolarmente utili per raggiugere i risultati che persegui. Qualcosa di significativo si muove nel settore dell'**amore**, in cui si liberano energie sopite e diventi protagonista di una piacevolissima trasformazione.

Leone dal 23 7 al 23 8

Questa giornata dedicata al partner e alla vostra relazione, che trae un grande vantaggio dalla tua disponibilità a mettere in programma un momento speciale da condividere. L'**amore** ti riserva belle sorprese. L'eventuale tensione si alleggerisce lasciando maggiore spazio alla dimensione più sensuale, che non ha bisogno di parole per esprimersi al meglio. Anche la comunicazione diventa più facile.

Vergine dal 24 8 al 22 9

Oggi, con l'ingresso del Sole nel segno dei Pesci, scatta per te qualcosa di nuovo nei confronti dell'**amore**, che guadagna un nuovo protagonismo. Ricevi attenzioni e richieste da parte del partner, che manifesta con più calore e intensità il suo affetto per te. La giornata potrà essere più movimentata del solito, grazie a piccoli ma gradevolissimi eventi che infrangono le regole della tua routine.

Bilancia dal 23 9 al 22 10

Il campo della tua vita legato all'**amore** continua a essere affollato e ti garantisce momenti piacevoli, di intesa e sintonia. Ma oggi c'è anche qualcosa in più che rende la tua giornata speciale, creando una situazione favorevole per la salute. Ti scopri vitale, animato da un'energia che ti fa sentire in grado di superare qualunque prova o difficoltà. Insomma, i pianeti ti hanno preso in simpatia.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

Per te questa domenica è molto propizia. Nonostante possano manifestarsi delle interferenze che creano imprevisti o contrattempi, tu puoi contare su una protezione celeste potentissima. Oggi l'**amore** è la tua carta vincente, da vivere con tutto il trasporto e la passione di cui sei capace. Sarà difficile resistere al suo richiamo travolgente. Non avrai altra scelta che arrenderti e lasciarti amare.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Da oggi e per i prossimi giorni puoi aspettarti novità in famiglia o relative alla casa, qualcosa che sposta la tua attenzione e ti induce a considerare questi aspetti con una luce nuova. La relazione con il partner trova equilibri inattesi, che favoriscono l'intesa e sciolgono eventuali tensioni. Così l'**amore** avrà modo di regalarti momenti molto piacevoli in questa giornata e favorire la leggerezza

Capricorno dal 22 12 al 20 1

Le novità della configurazione odierna sono tutte molto positive per te. Ti annunciano una domenica in cui godi di un clima accogliente e affettuoso, che ti mette a tuo agio e ti consente di dare il meglio di te. Qualche preoccupazione riguardo alla situazione economica non sarà sufficiente a incrinare il clima favorevole. E poi c'è l'**amore**, che contribuirà al tuo buonumore con momenti deliziosi.

Acquario dal 21 1 al 19 2

Il Sole è uscito dal tuo segno e per te si conclude l'appuntamento annuale, nel corso del quale fai il punto della tua vita e tiri le somme. A dire il vero, senti ancora il bisogno di dedicare questa giornata a riflessioni e considerazioni varie, in modo da chiudere veramente un ciclo e prepararti al nuovo che sta già iniziando. L'**amore** ti è propizio, rilassati e affidati alle sue arti raffinate.

Pesci dal 20 2 al 20 3

La configurazione odierna ti è particolarmente affine. I pianeti ti invitano a prendere un momento per ritrovarti, evadendo dal quotidiano per rifugiarti in una dimensione tutta tua, in cui abbandonarti alle fantasticherie, come piace a te. Sarà bello visitare il tuo giardino segreto e scoprire come è cambiato in questo ultimo periodo. Ma ricordati poi di uscire, l'**amore** ti aspetta a braccia aperte.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 18/02/2023

Bari	88	71	13	66	41
Cagliari	82	79	10	67	4
Firenze	23	6	75	3	20
Genova	6	31	82	18	23
Milano	31	50	29	36	64
Napoli	45	87	28	56	69
Palermo	20	4	26	25	53
Roma	32	27	30	42	13
Torino	25	82	59	18	52
Venezia	24	55	12	39	14
Nazionale	20	38	57	2	79

Enalotto

						Jolly
65	72	57	46	52	22	31

MONTEPREMI		JACKPOT	
60.969.306,52 €		53.808.484,12 €	
6	- €	4	379,52 €
5+1	- €	3	29,13 €
5	75.188,64 €	2	5,83 €

CONCORSO DEL 18/02/2023

SuperStar — Super Star

6	€	3	2.913,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	€	1	10,00 €
4	37.952,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«I LAICI, E SOPRATTUTTO LE DONNE, VANNO MAGGIORMENTE VALORIZZATI NELLE LORO COMPETENZE E NEI LORO DONI UMANI E SPIRITUALI PER LA VITA DELLE PARROCCHIE E DELLE DIOCESI»
Papa Francesco

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La guerra in Europa

Italiani contrari all'invio di armi? Ma alle elezioni hanno appoggiato i partiti più convinti nel sostenere l'Ucraina

Roberto Papetti

Egregio Direttore, trovo sconcertante la Sua risposta alla lettera del signor Gentilini del 16 febbraio, il quale, giustamente a mio parere, chiede come mai il governo italiano non faccia nulla per promuovere diplomaticamente la Pace in Ucraina, e insista invece sull'invio di armi e conseguente guerra, contro il parere della maggior parte degli italiani, stando ai sondaggi, a cui Meloni si mostra del tutto indifferente. Il signor Gentilini si chiede se questo sia indice di democrazia oppure no.

Lei risponde dicendo che in democrazia non conta ciò che viene rilevato dai sondaggi, bensì quello che dicono i voti e cita le elezioni regionali appena trascorse, ove il partito al governo ha trionfato e di conseguenza avrebbe dato pieno sostegno e conferma a quanto Meloni sta facendo anche in politica estera. Caro Direttore, vorrei ricordarle che alle ultimissime consultazioni regionali più del 60 per cento, su 12 milioni di italiani chiamati al voto, si è rifiutato di andare alle urne. Spiace che i politici tengano conto dei sondaggi quando sono in campagna elettorale e non li seguano poi quando giungono a governare.

Donatella Ravanello

Cara lettrice,
lei è ovviamente libera di ritenere sconcertante ogni mia risposta, ma se avrà la pazienza di rileggere ciò che ho scritto noterà che ho citato "anche" le elezioni regionali, ma in prima battuta il voto politico di settembre che determinò la vittoria della coalizione di centrodestra poi confermata dalle amministrative dello scorso fine settimana. Alle elezioni del 25 settembre partecipò il 64% dei cittadini che, come lei ben ricorderà, premiò la coalizione di centrodestra e all'interno di essa soprattutto Fdi, cioè il partito più schierato a favore del sostegno militare all'Ucraina. Lo stesso accadde nel centrosinistra dove la forza politica più votata fu il Pd, anch'esso attestato su posizioni nettamente atlantiste. Ora se fosse vero che in Italia la maggioranza delle persone nel nostro Paese è così risolutamente contraria all'invio delle armi e non nutre grandi simpatie per l'Ucraina perché se ne dimentica proprio il giorno in cui vota e non da la propria preferenza alle forze politiche che la pensano allo stesso modo e sceglie invece le altre? O perché invece di disertare le urne non va a votare per affermare con la forza dei numeri il suo fiero convincimento? In ogni caso poiché parliamo di un argomento molto serio sarebbe opportuno uscire dalle ambiguità e dalle frasi fatte: inviare armi all'Ucraina e ricercare la pace non sono in contraddizione. Sono le facce della stessa medaglia. Putin va costretto a sedersi al tavolo delle trattative e l'unico modo per farlo è fermare e sconfiggere il suo disegno di conquista. Non mettere l'Ucraina in condizione di difendersi non significa affatto far finire prima la guerra e risparmiare vite umane, significa accettare passivamente il massacro di un popolo, quello ucraino, da parte di Putin. Su questo vuol dire pace, allora forse questa parola ha assunto per qualcuno un altro significato.

Gli ucraini e Putin

Non possono tornare sotto una dittatura

Gli ukraini li ho conosciuti negli anni 70 quando iniziavo ad esportare profumi tramite gli organi statali Ukraini. Ricordo il generale grigiore, la propensione dei burocrati ad atteggiamenti autoritari, la povera gente triste e mal vestita, una cortesia appena accennata nei luoghi pubblici, la riconoscenza esagerata di fronte ad un piccolo dono, la fame di Occidente. Poi nel 1991, alla caduta dell'Unione sovietica, piano piano la riapertura verso quello che non avevano avuto il bene di vivere, la libertà, una capacità di esprimere il proprio talento, il desiderio di aprirsi, di sapere del nostro modo di vivere, della nostra musica, dopo tanta invidia per la libertà dell'Occidente, finalmente disporre di un passaporto.
E in pochi anni han cominciato a far rivivere questo Paese che d'incanto si è trasformato. Tutta Kiev e la sua gente ha goduto della conquista della libertà e della possibilità di intraprendere iniziando così il cammino verso l'Occidente, con le sue cose buone e quelle meno buone
Agli Italiani che detestano Zelenskyy, magari parte di quel terzo che ha votato Grillo, chiedo, come potete aver un qualche dubbio sul fatto che un popolo che abbia vissuto sotto la dittatura comunista possa oggi pensare di vedere il proprio governo ancora una volta sottomesso agli stessi gerarchi che li hanno governati e schiavizzati per quasi un secolo?
Come potete rifiutare un sacrificio in termini di minor benessere dal momento in cui un popolo dotato di un coraggio eccezionale si sacrifica per la propria libertà dando la vita e accettando condizioni di sopravvivenza difficili per noi solo di immaginare?
Come potete augurare a Ukraini e altri popoli confinanti e parte dell'ex Impero sovietico il rischio di ricadere sotto dittatura?.
Ci sono valori non negoziabili, la libertà è il primo e il nostro dovere di cittadini che vivono questo contesto è quello di garantirlo con tutti i mezzi a nostra disposizione perché un giorno non debba capitare a noi.

Massimo Vidal
Venezia

Berlusconi e il conflitto

Con le sue uscite danneggia l'Italia

Qualche giorno fa il signor Silvio Berlusconi ha affermato che se fosse premier non incontrerebbe mai il presidente ucraino Zelensky, che giudica negativamente perché, a suo dire, avrebbe attaccato il Donbass. Meno male che il suddetto signore non solo non è premier, ma nemmeno ministro, altrimenti il sorriso ironico tra il presidente francese Sarkozy e la cancelliera tedesca Merkel su di lui ai tempi in cui era primo ministro tornerebbe di attualità. Il Cavaliere dovrebbe spiegare per quale motivo demenziale giura di essere atlantista, europeista e liberale e poi, forse perché non rassegnato al suo tramonto politico, vuole far parlare di sé come sostenitore delle balle che quotidianamente ci propinano i complici di chi ha assalito davvero il Donbass, cioè il sanguinario presidente russo Putin. È possibile che desideri compiacere il suo criminale amico diffondendo da noi la narrazione falsa del Cremlino, magari ha intenzione di aprire presso le sue televisioni una succursale di Radio Mosca, ma questo comportamento non è accettabile perché parliamo di un senatore e leader di un partito di governo per cui le sue prese di posizione sul tema guerra in Ucraina danneggiano l'immagine internazionale dell'Italia.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

Società

Non c'è più il rispetto per gli anziani

L'Italia non è un paese per vecchi e non è il titolo di un film. Ormai, da tempo, si sentono notizie allarmanti sul trattamento dei nostri anziani e fragili in case di riposo e Rsa. Maltrattamenti in modo sistematico e quotidiano, accompagnati da insulti e mortificazioni con pugni in faccia e punizioni da lager a carico di persone non autosufficienti si ripetono con troppa frequenza, anche in strutture ritenute modelli di affidabilità. Evidentemente qualche cosa si è rotto all'interno della società, nel ruolo di prestigio e rispetto che, nel passato, veniva assegnato all'anziano. Mi sovviene quando, in gioventù, un sacerdote soleva ripetere a noi ragazzi una bella citazione tratta dalla Bibbia: "alzati in piedi davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi Dio. Io sono il Signore". Parole sante ma dimenticate da molti, che sembrano vivere senza rendersi conto che, forse, anche loro invecchieranno.

Vittorio De Marchi
Albignasego (PD)

Tangenti a Santa Maria di Sala

Ma con mia figlia ciechi burocrati

A proposito di Santa Maria di Sala e le sue vicende amministrative, non per girare il dito nella piaga, sono reduce da uno spiacevole episodio di intolleranza proprio da parte di quel Comune, dove risiedevo un tempo e dove, fino a poco fa, ha continuato a risiedere mia figlia. La quale pertanto godeva dell'esenzione da Ici e Imu.
In quanto studente universitaria, non ha potuto essere molto presente e l'Ufficio, sulla base degli scarsi consumi, le ha contestato pesanti pagamenti arretrati. Rivoltomi al funzionario preposto per chiarire, sono stato trattato in malo modo, comunque portassi le ricevute che ella pagava l'affitto dell'appartamento fuori regione dove studiava. Fatto tutto, non è servito a niente: avessi avuto a che fare con un robot era meglio. Ho protestato formalmente col Sindaco, evidenziando che se avessi voluto fare il furbo avrei piazzato dentro un abusivo, che avrebbe consumato e ci avrei anche guadagnato. Nessuna risposta e l'altro giorno, da bravo suddito, ho puntualmente pagato la bellezza di circa 1.500 euro. Ora che s'è scoperta una bella pentola, constato ancora una volta che la rigorosità nell'amministrare è sempre a senso unico.

Lettera firmata
Mestre

Università

Usa e Australia tornati alla scrittura a penna

Abituati a smartphone, pc e tablet gli studenti rischiano di non essere più in grado di scrivere con la penna. Per questo nelle università australiane e americane le prove si sosterranno con la scrittura tradizionale. La tecnologia spesso può aiutare chi vuole copiare senza spingerlo a capire. Un ritorno al passato che sarebbe auspicabile anche nei nostri atenei e istituti.

Gabriele Salini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90 **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45 C.c.p 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50 Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 18/02/2023 è stata di copie **86.911**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Sassi dal cavalcavia, filmati i tre baby vandali

Sassi lanciati dal cavalcavia della Pedemontana. gli autori sono tre ragazzini in scooter identificati grazie anche al video girato dall'automobilista colpita

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Truffa milionaria del Superbonus 4 facciate: 400 denunce

Se un'azienda, ad esempio un negozio, fallisce non è colpa del Superbonus, ma dell'incapacità imprenditoriale. Bisogna tener conto che il rischio d'impresa è il compagno di viaggio (Umberto)

L'analisi

La scelta green dell'Europa che penalizza il nostro paese

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) La decisione di abbandonare la produzione di ogni tipo di automobile spinta da un motore a diesel o a benzina, per passare ad un sistema a trazione puramente elettrica in tempi così ristretti (entro il 2035), ci obbliga infatti a mettere in secondo piano i progressi in corso nel campo dei biocarburanti, dell'idrogeno e delle altre tecnologie che vedono l'Europa combattere ad armi pari.

Eppure vi sono sostanziali dubbi che la scelta compiuta sia la strada più conveniente per affrontare il problema del degrado del pianeta, data la quantità e la qualità di materie prime necessarie a produrre le batterie che costituiscono il motore dell'auto elettrica e dato l'elevato costo della rottamazione delle batterie stesse. Il tutto senza tenere conto dell'energia necessaria per muovere il loro peso, assai maggiore di quello di un tradizionale motore a combustione interna. Bisogna inoltre sommare a tutto questo il costo delle infrastrutture necessarie per la ricarica delle batterie, l'inquinamento provocato dalla produzione dell'energia elettrica (solo in parte generata da fonti rinnovabili) e, anche se in via di progressiva soluzione, la limitata autonomia delle auto elettriche e i loro lunghi tempi di ricarica.

Non ci si deve quindi sorprendere se, a differenza di altri studi che giungono a conclusione opposte, una recente ricerca dell'Università di Monaco sostiene che, tenendo conto di tutti questi aspetti, un'auto elettrica finisce con il produrre, insieme a una cospicua caduta dei posti di lavoro, una quantità di CO_2 superiore a quella di un motore a combustione interna di ultima generazione. Tanto più che, dati gli elevati costi delle auto elettriche, diverrà conveniente utilizzare per un tempo il più lungo possibile anche le auto più inquinanti oggi sul mercato.

Nonostante i progressi tecnologici di Cina e Stati Uniti nella produzione delle batterie, i costi delle auto elettriche rimangono infatti ancora molto superiori a quelli delle tecnologie fino ad ora dominanti. Per un lungo numero di anni dovremo quindi incentivare gli acquirenti dell'auto elettrica con pesanti sussidi, dedicati ad acquistare prodotti che, nella quasi totalità, sono fabbricati in Cina o nei giganteschi impianti di batterie in costruzione negli Stati Uniti, sotto la spinta degli incentivi forniti dal governo.

Mancando infine una politica industriale a livello europeo, le grandi imprese dell'Unione si stanno attrezzando per fare fronte a questa sfida con nuovi grandi progetti, naturalmente sussidiati dagli Stati nazionali sia sotto la forma di un cospicuo incentivo agli investimenti, sia tramite un contributo agli acquirenti che, secondo l'affermazione del Commissario Europeo all'industria Thierry Breton, si colloca nell'ordine di 6.000 euro per ogni auto acquistata.

In Italia il problema assume un aspetto del tutto particolare in quanto, pur essendo ormai marginali nella produzione di vetture finite, siamo un Paese di straordinaria importanza nella produzione dei componenti, la gran parte dei quali non esiste nelle vetture elettriche, che sono molto più semplici e si muovono spinte unicamente dalle costosissime batterie. Le auto elettriche non hanno infatti bisogno di filtri, valvole, testate, iniettori, monoblocchi, pompe, serbatoi e delle tante altre diavolerie che compongono un'auto spinta da motore diesel o a benzina.

Di conseguenza, nel nostro Paese, si produrrà una riduzione di oltre cinquantamila posti di lavoro e un notevole danno alla nostra bilancia commerciale, dato che siamo grandi esportatori verso le imprese automobilistiche europee. Altre risorse saranno quindi necessarie per porre rimedio a questa ulteriore conseguenza, comune a tutta Europa ma che, in Italia, assume un peso del tutto particolare.

Di fronte a tutte queste considerazioni, mi chiedo se scelte così drastiche e tempi così ristretti siano la decisione migliore per proteggere il futuro del nostro pianeta. Forse gli stessi legislatori europei hanno nutrito qualche dubbio in materia quando hanno proposto un possibile riesame nel 2025.

Come si suole dire in questi casi, si tratta però di una "pezza peggiore del buco" perché, nel frattempo, tutte le grandi decisioni saranno già state messe in atto, con le loro conseguenze, compresa quella di bloccare ogni ricerca per migliorare il funzionamento del motore endotermico.

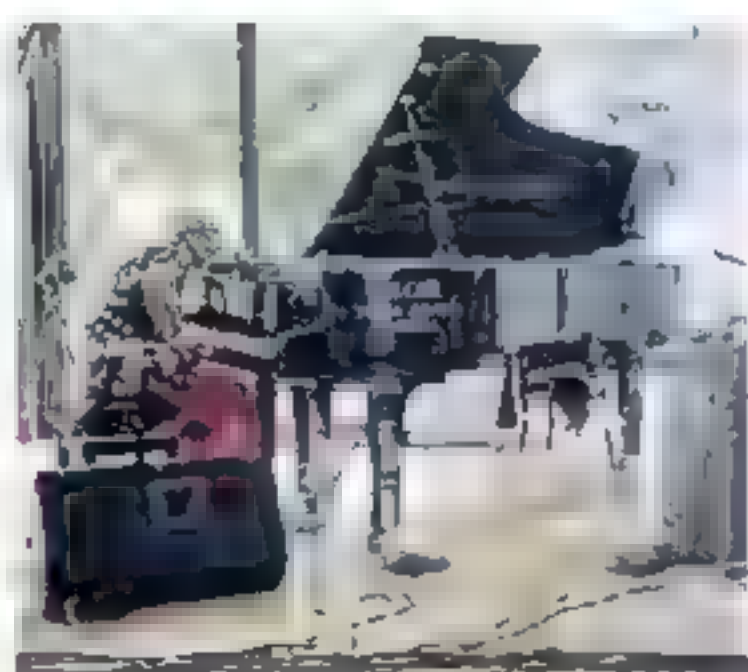
La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 19, Febbraio 2023

San Barbato, vescovo. A lui si deve la riorganizzazione delle Diocesi nell'Italia meridionale. Il Vescovo Barbato convertì i Longobardi presenti sul territorio e il loro capo a Cristo.

7°C 8°C
Il Sole Sorge 7:04 Tramonta 17:36
La Luna Sorge 7:04 Cala 16:27

DAL MAROCCO A CHICAGO PRIMAVERA JAZZ QUATTRO CONCERTI A SAN VITO

Sparvoli a pagina XXII

Fumetti
"Strip Art" al Paff! fra i maestri delle origini anche Carnera

A pagina XXII

L'infortunio
Ferito con la smerigliatrice mentre fa bricolage in casa

È gravissimo un 55enne di Gemona che ieri pomeriggio si è ferito mentre stava eseguendo dei lavori all'esterno della propria casa

A pagina IX

Salvini: «Priorità snodo ferroviario»

▶Venerdì prossimo il vertice a Roma fra il sindaco Fontanini il ministro leghista e Pizzimenti. Obiettivo: recuperare 50 milioni

▶Il sindaco punta alla dismissione dei passaggi a livello De Toni: «Non hanno fatto nulla per anni. Non servono visitor»

Pietro Fontanini cala l'asso della sua campagna elettorale. E l'eco risuona a reti unificate al congresso del Carroccio, con tanto di chiamata del leader leghista. Venerdì prossimo il sindaco di Udine incontrerà il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini per cercare di arrivare alla svolta sui passaggi a livello di Udine Est e sul nodo ferroviario di Udine. All'appello mancano «50 milioni», come ricorda Fontanini, per completare la circonvallazione esterna e arrivare alla dismissione delle barriere ferroviarie. Un primo passo propedeutico all'avveniristico progetto di Udine 2050.

A pagina IX

Il bando
«Medici stranieri purché parlino bene l'italiano»

Fa discutere l'apertura di AsuFc ai medici extracomunitari attraverso un bando pubblico. La Lega con Marco Dreosto avvisa: «Dovrà conoscere l'italiano. Sennò è difficile che possa esercitare la sua professione o scrivere una ricetta».

A pagina VII

Calcio Per i bianconeri pari momentaneo di Lovric

L'Udinese con l'Inter a San Siro lotta e si arrende solo nel finale

Sfida serale a San Siro ieri per l'Udinese contro l'Inter: è finita 3-1, dopo aver accarezzato il sogno del pari. Nerazzurri in vantaggio con un rigore di Lukaku, battuto due volte dopo la parata di Silvestri. Replica Lovric (nella foto). Nella ripresa decidono Mkhitaryan e Lautaro.

Alle pagine X e XI

I numeri
In sette anni perso il 10% dei dipendenti statali

In Friuli Venezia Giulia in sette anni, dal 2014 al 2021, i dipendenti degli enti locali sono diminuiti del 10,2% e quelli delle amministrazioni centrali del 15,8%. In questi ambiti sono aumentati i contratti a tempo determinato (+10,1%) con il comparto della scuola e della sanità che primeggiano per tipologia contrattuale, soprattutto a seguito delle assunzioni effettuate per l'emergenza Covid.

Lanfrit a pagina II

Orafo inseguito e rapinato da quattro banditi

▶Tre persone sono state arrestate dai carabinieri e portate in carcere

Seguono da Udine a San Donà di Piave un rappresentante orafo per rapinarlo ma, al rientro in Friuli, vengono rintracciati e arrestati dai carabinieri. A finire in manette tre persone - tra cui una donna - di 19, 22 e 48 anni, di etnia rom che non si erano accorti di essere pedinati dai militari dell'arma. Tutto si è svolto nel pomeriggio di giovedì 16 febbraio, in viale Mirko a Udine: i carabinieri del Nucleo investigativo di Udine, in collaborazione con quelli del Norm di San Donà di Piave.

A pagina IX

Taipana
Il sindaco: «Il 13enne ustionato sta meglio Segnali di ripresa»

«Buoni segnali di ripresa» per il tredicenne che qualche giorno fa era rimasto gravemente ustionato nell'area giochi di Monteaperta.

A pagina VII

Il mobbing
A finire nel mirino soprattutto le quarantenni

In gran parte donne, "colpite" in un momento di debolezza, in gran parte quando rientrano dalla maternità. Oppure al rientro dalla ferie. Una parte "si arrende" e si licenzia, un'altra combatte, anche se non è facile lavorare in luogo dove ogni giorno è sempre più difficile entrare. Il punto di ascolto antimobbing gestito dalla Cisl di situazione come queste ne affronta parecchie.

A pagina III

Slalom, la prodezza di Della Mea

Anche dai Mondiali di sci alpino arrivano ottime notizie. Grazie a una splendida seconda manche, la friulana Lara Della Mea si è piazzata ottava nello slalom di Meribel. La 24enne cresciuta nello Sci Cai Monte Lussari, pettorale 35, si era qualificata per la seconda manche con il 26° tempo, recuperando molte posizioni nella seconda parte del tracciato e chiudendo a 2"32 dalla stella americana Mikaela Shiffrin, in testa a metà gara. Nella discesa decisiva la tarvisiana ha dato spettacolo, recuperando 18 posizioni grazie al miglior tempo parziale. Mai in questa stagione una slalomista azzurra era entrata nelle 10 in Coppa del Mondo.

Tavosanis a pagina XI

TARVISIANA Lara Della Mea ha chiuso all'ottavo posto (Pentaphoto)

Oww e Gesteco a caccia del successo

Le due friulane del basket scendono in campo di nuovo in contemporanea, oggi pomeriggio, di fronte ad avversarie emiliano romagnole. La Ueb Gesteco Cividale giocherà alla Bondi Arena di Ferrara, l'Old Wild West ApUdine al palaCarnera contro l'OraSì Ravenna per il nono turno di ritorno del campionato di A2. Ai ducali manca un solo successo (5 le gare a disposizione) per essere matematicamente salvi in anticipo e potersi poi dedicare in tranquillità alla seconda fase del torneo. L'Oww invece deve dimostrare di potersi poi giocare davvero la promozione ai playoff, nonostante i diversi "inciampi" di percorso.

Sindici a pagina XI

BIANCONERI Ethan Esposito dell'Old Wild West (Foto Lodolo)

Nelle tasche dei friulani

Infranto il sogno di un posto statale Dipendenti pubblici giù del 10% in 7 anni

▶Nonostante il calo, il Friuli Venezia Giulia è la quarta regione per numero di lavoratori nelle amministrazioni

COSA DICONO I NUMERI

UDINE In Friuli Venezia Giulia in sette anni, dal 2014 al 2021, i dipendenti degli enti locali sono diminuiti del 10,2% e quelli delle amministrazioni centrali del 15,8%. Contestualmente, in questi ambiti sono aumentati i contratti a tempo determinato (+10,1%) con il comparto della scuola e della sanità che primeggiano per questa tipologia contrattuale, soprattutto a seguito delle assunzioni effettuate per affrontare l'emergenza Covid.

In particolare, in regione è la scuola ad avere il maggior numero di occupati a tempo determinato, quasi un terzo, ovvero il 35,9 per cento. È lo spaccato sul lavoro pubblico regionale che offre l'indagine effettuata dal ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo, su elaborazione di dati Inps.

COSÌ IN ITALIA

Nonostante il calo dei dipendenti pubblici, il Friuli Venezia Giulia resta, comunque, la quarta regione in Italia per numero di tali dipendenti in rapporto alla popolazione, cioè 7,5 ogni 100 residenti, contro una media italiana di 6,3. Al primo posto c'è la Valle d'Aosta, con 10,3 dipendenti, seguita da Trentino-Alto Adige (10,1) e dal Lazio, con 8,6 dipendenti. Trieste è la città regionale con maggior concentrazione di questa tipologia di lavoratori (9,6 dipendenti pubblici per 100 abitanti), seguita da Udine e Gorizia (7,3) e da Pordenone che si ferma a 6,5 dipendenti.

L'ANALISI IRES EVIDENZIA CHE A TRIESTE CI SONO GLI STIPENDI PIÙ ALTI

DIPENDENTI PUBBLICI Infranto il sogno del lavoro statale

LA BOLLA COVID

Nel 2021, il trend discendente ha però subito una battuta d'arresto. I dipendenti pubblici sono aumentati di 418 unità rispetto al 2020. L'incremento è stato limitato ad una parentesi dei comparti Scuola e Servizio sanitario con le assunzioni straordinarie per contrastare gli effetti del Covid.

I COMPENSI

A Trieste si registrano le retribuzioni più elevate anche se, evidenzia il ricercatore, «in base al gruppo contrattuale di appartenenza si nota una notevole differenza». Infatti, un conto è appartenere, per esempio, al comparto scuola un conto a quello dell'Università o delle amministrazioni centrali, che includono anche magistratura e carriera diplomatica. L'analisi Ires mette in evidenza i 47.255 euro l'anno della retribuzione media nell'ambito dell'Università e degli enti di ricerca e la media di 21.781 euro che si ha nella Scuola. «Se si considerano esclusivamente i lavoratori a tempo indeterminato e pieno i divari si attutiscono un po', ma tra questi due gruppi rimangono comunque marcati: 51.871 euro contro 29.411», analizza Russo. Le donne guadagnano in media il 26,6% in meno rispetto agli uomini.

IL CONFRONTO

Il ricercatore ha messo a confronto anche gli stipendi di lavoratori pubblici e privati, per scoprire che «in media gli occupati delle imprese private regionali nel 2021 hanno percepito quasi 10mila euro in meno rispetto ai dipendenti pubblici, il che significa quasi il 30% in meno». Una sintesi risultante dal fatto che il 62,1% dei lavoratori del privato due anni fa ha guadagnato meno di 25mila euro, contro il 29,9% dei dipendenti pubblici, e solo il 10,4% ha superato i 40mila euro. E in questo caso la percentuale è doppia nel pubblico, raggiungendo il 21,7 per cento. A livello territoriale nell'isontino si rilevano le differenze più marcate (oltre 11mila euro in più nel pubblico); al contrario nel pordenonese lo scarto è più contenuto è pari a circa 8.700 euro. Se si considerano infine esclusivamente i dipendenti a tempo pieno e indeterminato il divario tra dipendenti pubblici e privati diminuisce, ma rimane comunque consistente, attestandosi a circa 5.800 euro. Entrando nelle pieghe del lavoro pubblico regionale, l'indagine Ires dettaglia che ha detenere il primato degli "impiegati" è la scuola, con 28.986 unità e una variazione positiva del 3,5% tra il 2020 e il 2021.

IL COMPARTO SANITÀ

Segue il comparto sanità con 21.928 addetti tra epoca pre e post Covid. In calo dell'un per cento il gruppo contrattuale che comprende Forze armate, corpi di polizia e vigili del fuoco: da 17.473 del 2019 a 16.781 del 2021. Così come i dipendenti delle amministrazioni locali (dal 14.539 a 14.067) e quelli delle amministrazioni centrali, che erano 3.620 nel 2019 e sono ridotti a 3.467 (-2,5%) due anni dopo. In aumento dell'un per cento, invece, il personale di Università ed enti di ricerca, passati in due anni da 3.070 a 3.140 unità.

Antonella Lanfrit

CONCORSO PUBBLICO La scorsa settimana in 348 al test per 8 posti pubblici

(NuoveTecniche)

Superbonus, lo studio: «Troppi soldi e poche ristrutturazioni»

SUPERBONUS

Un miliardo e mezzo di euro. È la cifra che lo stato dovrà farsi carico per il superbonus in Friuli Venezia Giulia. Non è tutto. A fine gennaio, infatti, sono state diecimila 191 le asseverazioni depositate per una percentuale di case riqualificate pari al 3,1 per cento. Poche. I numeri sono stati forniti dall'ufficio studi della Cgia di Mestre. Dopo le proteste che sono arrivate dal mondo delle associazioni di categoria per il blocco dell'acquisizione dei crediti che rischia di gettare il panico tra le imprese che si sono avviate verso questi cantieri e le famiglie che si ritrovano ora con soldi da pagare senza gli aiuti, ora regna una sorta di incertezza che non fa certo bene.

GLI EDIFICI

«Se teniamo conto che in Friuli Venezia Giulia sono presenti poco più di 306 mila edifici residenziali - spiega la Cgia -, stimiamo che, fino ad ora, questo provvedimento abbia interessato solo il 3,3 per cento del totale degli immobili destinati ad uso abitativo. In altre parole, consentendo ai proprietari che riqualificano i propri immobili una detrazione fiscale al 110 per cento, abbiamo speso 1,5 miliardi per migliorare l'efficienza energetica di una quota molto contenuta di edifici presenti sul territorio. In ogni caso il provvedimento non va "bocciato", ma va trovata una soluzione per i crediti incagliati anche perchè il provvedimento ha contribuito a incentivare la ripresa economica di un settore, come quello dell'edilizia, che anche in Fvg ha un peso specifico importante. Tuttavia, questa misura ha provocato un costo in capo alla fiscalità generale spaventoso e non proporzionale al numero di edifici che sono stati efficientati».

LA CGIA DI MESTRE «IN FVG CREDITI PER UN MILIARDO E MEZZO, MA SOLO IL 3,3% DELLE CASE EFFICIENTATO»

CIRIANI «CI SARÀ QUALCHE ACCORGIMENTO MA SIAMO STATI COSTRETTI A TAGLIARE»

MENO APPETIBILE

Adesso, dopo la cancellazione degli sconti in fattura e delle cessioni del credito, il proprietario di un immobile residenziale potrà beneficiare della detrazione del 90 per cento, compensando lo sconto solo in sede di dichiarazione dei redditi. E' evidente che l'appetibilità dello strumento è destinata a scemare. «Tuttavia - va avanti la Cgia di Mestre - la cosa più preoccupante è che con il decreto del Governo non è stata trovata una soluzione per le tante aziende e famiglie che sono in possesso di una massa di crediti fiscali importanti e non più esigibili. Una situazione che nel giro di qualche mese rischia di far fallire molte aziende del settore delle costruzioni. In più, a fronte di un boom della domanda che doveva essere soddisfatta entro un determinato periodo di tempo, il Superbonus 110 per cento ha contribuito a far schizzare all'insù i prezzi di moltissimi materiali».

LO STUDIO La Cgia di Mestre ha calcolato che il superbonus ha maturato crediti per un miliardo e mezzo

IL MINISTRO

«Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare». Così il Ministro per i rapporti con il Parlamento, il pordenonese Luca Ciriani, sulla sospensione della cessione dei crediti del Superbonus. Per Ciriani «alcune modifiche si potranno fare ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal superbonus. Questa è una questione dolorosa che andava affrontata».

L'OPPOSIZIONE

«Il Governo non deve accampare scuse per il blitz sul superbonus, ma deve al più presto trovare il modo per almeno limitare i danni spaventosi inferti al tessuto produttivo e alle famiglie della regione. Non si può approvare una norma di questa portata facendola piovere addosso senza un minimo di confronto e ascolto. Incredibile l'atteggiamento della Lega che finge di essere estranea agli ultimi anni di Governo : proprio Salvini chiedeva di prorogare i benefici del superbonus al 2023 anche per le case unifamiliari. Oggi evidentemente è tra quelli che per il ministro Ciriani hanno passato il cerino». A dirlo la senatrice Tatjana Rojc del Pd.

ldf

Mobbing, nel mirino ci sono le quarantenni

▶I numeri del Centro gestito dalla Cisl indicano 108 persone che si sono fatte avanti

▶In gran parte ci sono pressanti richieste fatte alle donne di cambiare orari o turni

I numeri

ANNO 2022

UTENTI

Complessivi 108

41 Conosciuti

67 Nuovi

COLLOQUI

14 Consulenze medico lavoro

Complessivi 372

100 Consulenze psicologiche

258 Consulenze legali

Fascia più colpita dal mobbing: 41-50 ANNI

Withub

PUNTO DI ASCOLTO

In gran parte donne, "colpite" in un momento di debolezza, in gran parte quando rientrano dalla maternità. Oppure al rientro dalla ferie. Una parte "si arrende" e si licenzia, un'altra combatte, anche se non è facile lavorare in luogo dove ogni giorno è sempre più difficile entrare. Il punto di ascolto antimobbing gestito dalla Cisl di situazione come queste e di altre, anche più conflittuali, ne affronta parecchie.

I DATI

Nell'annualità appena trascorsa, infatti, sono stati 108 gli utenti che si sono fatti vivi al centro, 67 nuovi e 41 già conosciuti. Uno sportello, quindi, sempre attivo. Globalmente si sono realizzati 372 colloqui professionali: 258 consulenze legali, 100 consulenze psicologiche e 14 con il medico del lavoro. La stragrande maggioranza sono donne, di età che va dal 41 ai 50 anni. Anche il titolo di studio è significativo. Già, perchè il 50 per cento ha un diploma di scuola superiore, ma un buon 30 per cento di persone mobbizzate sul posto di lavoro ha una laurea. Come dire che non fa molta differenza il titolo di studio su questo fronte. Ma c'è di più. Oltre il 70 per cento ha un lavoro a tempo indeterminato, segno che c'è la volontà di far dimettere il dipendente perchè ritenuto non più necessario per lo sviluppo dell'azienda.

LO STRUMENTO

Denis Dalla Libera, coordinatore Cisl e gestore del progetto non ha dubbi. «Si tratta di un importante strumento di aiuto cui possono accedere tutti i lavoratori e le lavoratrici che si ritengono vittime di situazioni di disagio e vessazione in ambito lavorativo, finanziato da una legge della Regione. Il Friuli Venezia Giulia, infatti, è una delle poche regioni in Italia ad aver attivato sportelli di aiuto contro le molestie morali e psicofisiche nei luoghi di lavoro".

LO SPORTELLO

Il lavoratore che si rivolge allo sportello trova personale esperto qualificato e un'equipe professionale multidisciplinare, avvocato, psicologo del lavoro e medico del lavoro, pronta a fornirgli consulenze mirate completamente gratuite e nel pieno rispetto della privacy volte ad individuare strategie di uscita rispetto alla problematica segnalata. Lo sportello è in partnerariato con il Comune di Porcia, dove c'è la sede fisica dell'ufficio e con il Comune di Pordenone, partner storico del progetto dalla sua nascita.

LE SITUAZIONI

«Il mobbing - spiega l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Porcia, Fiorella Geretto - sta assumendo proporzioni significative e per molti aspetti allarmanti e vede maggiormente coinvolte le donne. Come amministrazione continueremo anche per i prossimi anni a dare supporto a questo tipo di servizio a testimonianza della grande attenzione e sensibilità rispetto a questo tema». «Il Comune di Pordenone - spiega l'assessore Guglielmina Cucci - è da sempre al fianco del punto di ascolto antimobbing perché ne condivide convintamente gli scopi e le motivazioni. Il lavoro non dà solo sostegno economico, ma è anche dignità e rispetto». Dopo il primo contatto che nella maggioranza dei casi avviene telefonicamente e saltuariamente via mail o di persona, l'operatrice esperta, con funzione anche di coordinamento, fatto un primo colloquio informativo di accoglienza, provvede a fissare gli appuntamenti con i professionisti.

IL LEGALE

"Ancora una volta le donne sono maggiormente vessate - spiega l'avvocato Teresa Dennetta - soprattutto nella fascia dai 41 in su. Molto spesso le vessazioni aumentano dopo un rifiuto da parte della persona (richiesta di mutamenti contrattuali, di orario e di luogo ndr.), maggiormente colpiti sono i contratti a tempo indeterminato poiché i contratti datati sono più tutelanti e rappresentano un costo maggiore per l'azienda. Il Settore maggiormente colpito nel territorio pordenonese continua ad essere quello Privato, ma si rilevano situazioni di criticità e vessazione anche nel settore Pubblico». «Accanto a questa parte operativa - spiega Chiara Tomasella - l'ufficio si adopera per la promozione della "cultura del buon lavoro" e del benessere nei luoghi di lavoro: mantenere alta l'attenzione rispetto a queste importanti tematiche».

Loris Del Frate

L'impegno della giunta regionale

Approvata la strategia per lo sviluppo sostenibile: ecco i 12 punti

ASSESSORE Fabio Scoccimarro

La giunta ha approvato la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile. Il documento è stato elaborato dalla cabina di regia e dal gruppo di lavoro interdirezionale, in collaborazione con le Università di Udine e Trieste e con il coinvolgimento dell'Arpa e dell'Agenzia per l'energia del Fvg (Ape). È stato elaborato e approvato un rapporto di posizionamento del Fvg rispetto agli obiettivi della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e ai 17 goal dell'Agenda 2030. Il documento individua 12 macroaree tematiche per lo sviluppo sostenibile (gestione sostenibile delle risorse e biodiversità; cambiamento climatico e transizione energetica; resilienza dei territori; mobilità e logistica sostenibili; turismo sostenibile; sviluppo sostenibile ed economia circolare; competitività, innovazione e sostenibilità dei sistemi produttivi; formazione; digitalizzazione; beni e attività culturali; inclusività e salute pubblica) e, per ciascuna di queste, le linee di intervento, le strutture competenti e le corrispondenti politiche e piani regionali, oltreché le scelte strategiche nazionali a cui le macroaree tematiche contribuiscono. Vengono poi individuati anche gli indicatori per il monitoraggio.

Case popolari, a rischio 34 milioni Tremano i cantieri senza contratti

EDILIZIA POPOLARE Un cantiere del Superbonus a Pordenone

IL CONTRACCOLPO

Non ci sono solamente i proprietari privati di case e condomini. La questione non tocca unicamente le aziende dell'edilizia. C'è un altro comparto che potrebbe patire le conseguenze dello stop alla cessione del credito legato al Superbonus. Ed è quello delle aziende per l'edilizia convenzionata. Quindi l'Ater, che aveva fatto leva proprio sul Superbonus per avviare - in regione - un vasto programma di ammodernamento dei palazzi che ospitano gli alloggi popolari. Edifici spesso vecchi, con classi energetiche basse, che grazie alle agevolazioni si potevano rendere più confortevoli, sostenibili ed economici in tempi di bollette folli. Ora che succede? Ci sarà una sorta di "salvacondotto" per le opere dell'edilizia pubblica oppure varranno a cascata le stesse regole che mettono un freno alla cessione del credito per i privati?

Innanzitutto c'è da fare una distinzione primaria, ed è quella tra i lavori che sono già iniziati o che hanno dalla loro la forza di un contratto firmato e quelli che invece devono ancora veder avviato l'iter organizzativo. I primi saranno salvi, i secondi molto meno.

IL QUADRO

A fare il punto della situazione è il direttore dell'Ater di Pordenone, Lorenzo Puzzi. È lui ad introdurre a scopo cautelativo la distinzione tra i cantieri già in corso, i lavori contrattualizzati e i progetti che invece sono ancora al palo e che soprattutto rischiano seriamente di restarci dopo la decisione del governo. «La normativa non è ancora chiarissima – premetta Lorenzo Puzzi dell'Ater pordenonese -, ma sembra proprio che i cantieri già passati attraverso il sì delle assemblee condominiali, così come quelli che invece hanno dalla loro la forza di un contratto non avranno grandi contraccolpi. Per quelli invece che non sono contrattualizzati c'è più timore. Aspettiamo di leggere riga per riga il decreto, anche se abbiamo notizia di una proposta di legge legata proprio al mondo delle Ater, che prevederebbe una proroga del bonus fino al 2024».

LO STOP DECISO SULLE AGEVOLAZIONI PUÒ COLPIRE ANCHE L'EDILIZIA CONVENZIONATA IN REGIONE

Nel dettaglio, nel solo ambito territoriale della provincia di Pordenone, i lavori contrattualizzati in capo all'Ater ammontano a 73 milioni di euro, mentre quelli che un contratto ancora non ce l'hanno si stima possano arrivare a toccare i 34 milioni di euro. Sono questi ultimi a rischiare di più alla luce dello stop alla cessione del credito in fattura.

Proprio in questi giorni, a Pordenone, si sta montando l'impalcatura che avvolgerà le famose case rosse di via Pirandello. Siamo nel quartiere di Villanova, uno dei primi grandi complessi popolari del capoluogo della Destra Tagliamento. Quasi un luogo simbolo dell'edilizia convenzionata. Il cantiere è proprio "figlio" del Superbonus 110 per cento. La stessa operazione riguarda ad esempio il complesso residenziale popolare di largo Cervignano, dove i lavori del 110 per cento si affiancano a quelli programmati dal Comune di Pordenone per rendere migliore una zona difficile. In totale il progetto di efficientamento riguarda 33 immobili con 548 alloggi nel territorio del Friuli occidentale. Lavori per circa 38 milioni di euro, ovvero un intervento migliorativo dal costo medio di 69 mila euro per alloggio. Lavori in parte già avviati che ora si spera non debbano risentire della recente crisi legata al mercato dei crediti in fattura che si è bloccato. Il sistema del Superbonus si basava sull'acquisto dei crediti in fattura. In poche parole, il proprietario di una casa o di un condominio sfrutta la norma vantaggiosa e si affida a una ditta di costruzioni che anticipa lei il costo dell'intervento. La ditta stessa, poi, compie il secondo passaggio in due modi: si rivale sullo Stato con uno sconto fiscale che spesso viene spalmato su diversi anni oppure più comunemente vende letteralmente il credito maturato anticipando il costo dei lavori al Fisco oppure agli istituti di credito. Quindi alle banche.

PIÙ AL SICURO LE OPERE CHE HANNO GIÀ PASSATO LO SCOGLIO DELLE ASSEMBLEE CONDOMINIALI

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

Incentivi 2023 fino al 28 febbraio di 750 euro per la salute del tuo udito

Per singolo apparecchio acustico con intelligenza artificiale

Il 2023 si apre con una grande opportunità da approfittare subito perché sentire per capire è un diritto primario. Per i deboli di udito c'è l'incentivo di ben **750 euro per singolo apparecchio acustico** dotato di intelligenza artificiale, con il quale capire sarà semplice e naturale.

Per avere informazioni recati negli **studi d'eccellenza Maico** i quali saranno a tua disposizione, oppure telefona al **numero verde 800 322 229**.

Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere. Gli straordinari risultati raggiunti lo scorso anno sono stati presentati nel corso di una conferenza nel salone del parlamento del Castello di Udine. Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti sono i punti cardine che l'organizzazione ha portato avanti nel corso della sua lunga storia. Con uno staff composto da oltre **140 persone** presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location moderna, fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti. Anche nel 2022 tutti gli obiettivi sono stati centrati. Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona. Dai controlli alla regolazione costante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità. Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta prevenzione. Assieme al valore umano, Maico è sempre attenta anche alle nuove tecnologie e innovazioni, nell'occasione è stato presentato:

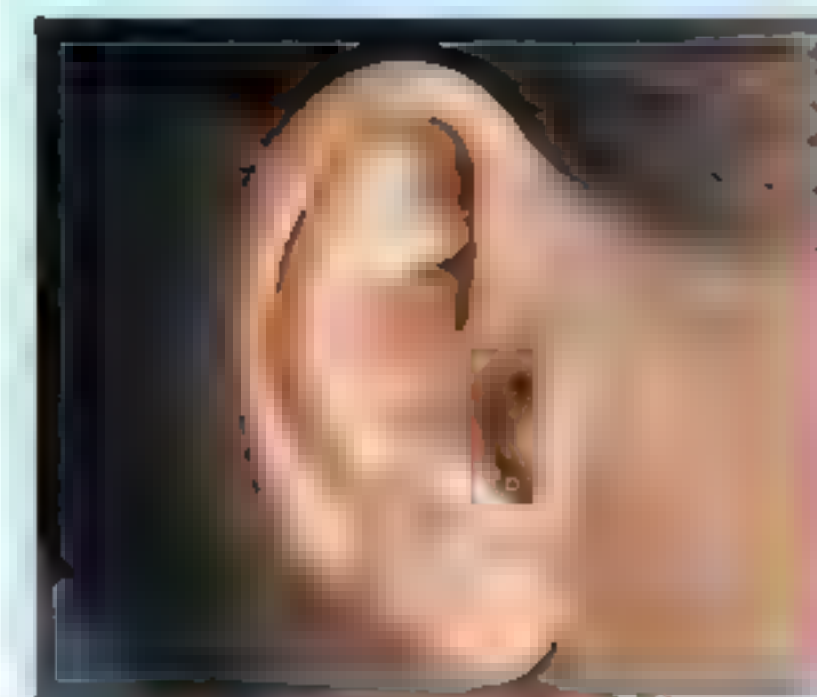
"PICCOLO, LO INDOSSO E LO DIMENTICO"

Piccolo, talmente piccolo e connettivo con tutta la nuova tecnologia, telefoni, televisioni, computer, iPad etc. etc. perché da Maico il futuro è già passato.

Il relatore Cristiano Ceciliot nella Sala del Parlamento del Castello di Udine

NOVITÀ TECNOLOGICA

Delicatezza delle forme e delle dimensioni. Praticità e qualità. Nasce l'apparecchio acustico in miniatura

- PICCOLO E INVISIBILE
- POTENTE E DISCRETO
- CONNESSO ALLA TUA TV
- SEMPLICE DA USARE
- REGOLABILE DAL TELEFONO

PICCOLO

DISPONIBILE SOLO NEGLI STUDI MAICO

APPARECCHI ACUSTICI

* Viene riservato un incentivo sull'acquisto della nuova tecnologia acustica

INCENTIVO € 750,00*
SULLA TECNOLOGIA ACUSTICA
VALIDO FINO AL 28 FEBBRAIO

Udine	Cividale del F.	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del F.	Tolmezzo	Gemona del F.
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

Croce Rossa Italiana
Comitato di Udine

SENTIAMOCI *in* SALUTE

in collaborazione con FEDERSANITÀ ANCI del Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con Parrocchia di Madonna della Salute in Cormor Alto

*Campagna di prevenzione sanitaria **gratuita** con il sostegno di Maico*

CORMOR ALTO

Mercoledì 22 Febbraio 2023 dalle ore 8.30 alle 12.00 le infermiere volontarie e i volontari della **CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI UDINE**, nel RISPETTO DELLE NORME ANTI COVID 19 VIGENTI, sono a disposizione presso la **SALA PARROCCHIALE, in via Cormor Alto 162, adiacente alla Chiesa**, per i **controlli gratuiti** di: **COLESTEROLO, GLICEMIA, SATURAZIONE** dell'**OSSIGENO, PRESSIONE ARTERIOSA, FREQUENZA CARDIACA** e, a cura dei tecnici MAICO, misurazione **DEFICIT UDITIVO.**

All'ingresso, per evitare il formarsi di code, a ciascuno, verrà assegnato un biglietto numerato. Mascherina in OMAGGIO

Verso il voto / Le regionali

Tante le donne in lista Poche hanno possibilità

▸Nelle due Circoscrizioni di Pordenone e Udine ad avere qualche chance sono al massimo quattro candidate del gentil sesso contro 25 - 26 uomini

SI PARTE

Viva le donne. Già, perchè il refrain che in questo momento sembra circolare di più è legato al numero di donne che sono entrate nelle liste. Si vanta il Pd di averne candidate la metà, mostrano il petto i 5Stelle spiegando che le loro capoliste, uscite dalla "regionarie", in tutte e quattro le Circoscrizioni in cui il Movimento si presenta, sono *gentil sesso*. Ma la stessa cosa fanno anche gli altri partiti.

LE DIMENTICANZE

Ci sono però due particolari non da poco che non depongono certo a favore. Intanto il primo: essere in lista non significa certo essere eletti. In questo senso in casa Centrosinistra e Centrodestra, salvo outsider dell'ultima ora, le donne elette rischiano di essere poche. Senza ipocrisia, infatti, c'è da dire che di Centrosinistra a Trieste ne andrà una, forse due, in casa Centrodestra due, forse tre. Ben poca cosa rispetto ai 23 - 24 uomini (parliamo delle Circoscrizioni di Udine e Pordenone). Il secondo aspetto, a voler essere sinceri fino in fondo, se effettivamente si volevano più donne in aula, era modificare la legge elettorale e inserire la preferenza di genere. Cosa del resto che hanno tutte le altre regioni nelle rispettive leggi elettorali.

I VOLTI DEL PD

«Nella lista dei candidati del pordenonese (foto a fianco) metà sono donne in un Fvg maglia nera per la presenza femminile nelle assemblee elettive. Una lista robusta, motivata e rappresentativa del territorio. Assieme portiamo avanti proposte che riguardano la vita di tutti, a partire dal tema fondamentale della salute e della sanità pubblica». A parlare il segretario del Pd provinciale pordenonese, Fausto Tomasello, introducendo la presentazione della lista dei candidati del Partito democratico al Consiglio regionale. Compongono la lista: Andrea Carli, già sindaco di Maniago, la consigliera regionale uscente Chiara Da Giau, il consigliere regionale uscente Nicola Conficoni, Adriana Del Tedesco, consigliera comunale a Fontanafredda, Francesco Del Bianco, sindaco di San Martino, Valentina Francescon, ex consigliera comunale a San Vito al Tagliamento, Antonio Di Capua, operatore sociosanitario all'ospedale di Pordenone e candidato sindaco alle ultime elezioni a Prata, Martina Locicero, dipendente in una cooperativa sociale, Daniele Rosset, operaio specializzato nel settore del mobile, Monica Padovan, consigliera comunale ad Azzano, Giuseppe Toldo, docente in un istituto tecnico ed Eleonora Angela Venier, architetto.

IL PROGRAMMA

«Ridurre i tempi di attesa per l'accesso alle prestazioni sanitarie, assumere e contrastare la fuga del personale valorizzandolo e incentivandolo economicamente, integrare la rete ospedaliera con la riqualificazione dei piccoli ospedali, rafforzare la sanità territoriale». Questi sono alcuni dei punti chiave del programma del Pd per la sanità. Riferendosi poi alla realtà del Pordenonese, il segretario Tomasello ha citato l'impegno a "rafforzare la manifattura mettendo il lavoro, l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione al primo posto, richiamando il consolidamento delle politiche attive del lavoro e il sostegno alla maternità". Il segretario regionale, anche lui pordenonese, Renzo Liva, ha ricordato che "il Pd ha costruito una coalizione, inserendo il partito in un ambito di alleanze che costituisce un'alternativa possibile e credibile a Fedriga e alla sua maggioranza. Possiamo farcela e ce la stiamo giocando".

FRATELLI D'ITALIA

Un pieno di entusiasmo per la presentazione ufficiale della squadra di candidati (foto in alto) di Fratelli d'Italia. «Segno del sempre più forte radicamento di Fratelli d'Italia sul territorio - ha commentato il coordinatore provinciale Emanuele Loperfido - e di una credibilità importante riconosciuta a tutti livelli». Nel corso dell'incontro in cui era presente anche Giulio Tremonti è stata presentata la squadra dei candidati, tutti rappresentativi del territorio. Alessandro Basso, Cristina Amirante, Orsola Costanza, Daya De Nardi, Mario Della Toffola, Rosanna Finos, Domenico Marzullo, Markus Maurmair, Giuseppe Netto, Francesco Ribetti, Claudio Salvador e Amando Spagnolo. Presentati anche i due candidati sindaco di Fratelli d'Italia, alla presenza del sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani. Si tratta di Enrico Sarcinelli, sindaco in carica di Spilimbergo e in corsa per riconferma, e Manuel Giacomazzi, candidato alla carica di primo cittadino a Fiume Veneto.

PRESENTATE LE SQUADRE DI PD E FRATELLI D'ITALIA LE "REGIONARIE" DEI 5STELLE

Loris Del Frate

Morettuzzo: «Sarà una campagna elettorale tra la gente»

IL CANDIDATO

Massimo Moretuzzo ha deciso di dare alla sua campagna elettorale per la presidenza della Regione un'organizzazione «policentrica», come lo è il territorio che vuole governare. Alessandro Maran scalda i motori leggendo la quotidianità con le lenti delle forze che lo hanno scelto per puntare al vertice regionale, in attesa di aprire la campagna elettorale con i big nazionali. Gli sfidanti del presidente uscente Massimiliano Fedriga, Moretuzzo alla guida della coalizione che riunisce Pd, M5S, Avs e Patto per l'autonomia, e Maran che rappresenta il Terzo Polo e +Europa, si muovono così a ridosso del deposito delle candidature (tra il 26 e il 28 febbraio) e all'inizio, quindi, della corsa effettiva per il voto del 2 e 3 gennaio. Moretuzzo, già sindaco di Mereto di Tomba e da una legislatura capogruppo del Patto in Consiglio regionale, affronta il gap di notorietà che lo divide dal concorrente Fedriga mettendo in chiaro che «occorre distinguere tra la notorietà dei nomi e gli effetti della propaganda di governo». Chiarito il rapporto con lo sfidante, a guidare l'approccio con il territorio è la convinzione che «siamo una Regione Speciale, prima ancora che per Statuto, per storia, identità, lingue e caratteristiche uniche».

LA VISIONE

«La campagna elettorale, perciò, rispecchierà questa visione: nelle prossime settimane attraverseremo i luoghi simbolici di ogni circoscrizione evidenziando ciò che manca e valorizzando ciò che già esiste». Quanto al policentrismo regionale, «dalla montagna siamo partiti perché qui si verificano processi che poi interessano tutta la regione e da qui possono arrivare le risposte più innovative – illustra -. Va riconosciuta la vocazione al manifatturiero di Pordenone e del Friuli Occidentale, sede principale di definizione della politica industriale regionale coinvolgendo imprese, distretti e istituti di ricerca».

L'INNOVAZIONE

Quanto a Udine «può diventare un grande centro per l'innovazione, la ricerca e l'alta formazione in chiave europea. I territori lungo il Tagliamento un laboratorio di un modello agricolo innovativo e sostenibile. Gorizia e il Friuli Orientale hanno nelle loro corde la vocazione transfrontaliera». E Trieste, perché dovrebbe votare un presidente friulano? «Perché ne ho a cuore il futuro diversamente da chi, come Fedriga, vi è cresciuto eppure, in sintonia con Di Piazza, sostiene la bontà di un'opera inutile, impattante e insostenibile come l'ovovia. Negli ultimi anni Trieste ha vissuto un grande sviluppo della portualità e del mondo della ricerca: quello stesso approccio va applicato anche agli ambiti di competenza della Regione, ad esempio nelle politiche industriali», conclude Moretuzzo.

«L'OBIETTIVO È COINVOLGERE PIÙ GIOVANI TALENTI AUMENTANDO L'ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO»

CALENDA E MARAN

Sarà Carlo Calenda, leader di Azione, a tagliare il nastro della campagna elettorale del candidato alla presidenza del Friuli Venezia Giulia Alessandro Maran. Una candidatura, la sua, «per far radicare il futuro partito liberaldemocratico e dare rappresentanza e voce al centro della società, la parte più dinamica ma sottorappresentata e che può essere protagonista del cambiamento della regione». L'arrivo del leader nazionale è previsto per fine febbraio o inizio marzo, con l'intento di dare ancora maggior forza a uno degli impegni prioritari che si è dato Maran per questa partita: «Attrarre sempre più giovani e talenti in Fvg aumentando l'attrattività del territorio».

Antonella Lanfrit

Con Fontanini il primario e l'ex giocatore

▶Presentata la lista del sindaco uscente in Castello
Alla guida Mariangela Fantina, presidente Andos

▶Nell'elenco anche l'ex bianconero Valerio Bertotto
e il direttore della Chirurgia in ospedale Roberto Petri

VERSO IL VOTO

UDINE "Non fermare il cambiamento": con questo slogan è stata lanciata ieri la lista Fontanini per le elezioni comunali di aprile, una lista espressione, come ha detto il sindaco, della società civile. «In questi cinque anni – ha detto il sindaco Pietro Fontanini -, la città è cambiata ed è stata rinnovata e per questo abbiamo scelto lo slogan "Non fermare il cambiamento": non fermare i lavori iniziati perché Udine si riscopre una città europea che vuole essere protagonista all'interno della regione. Sono questi gli elementi forti di un'amministrazione che ha fatto quanto ha promesso e vuole continuare questo percorso. Questa è una lista – ha continuato entrando nello specifico della sua civica -, di persone della società, che non appartengono a partiti, un'espressione della società civile, tra cui ci sono avvocati, medici, professori universitari, studenti, giovani, donne. Uno spaccato della società di Udine che mi dà una mano, una novità per quanto mi riguarda perché io sono sempre stato espressione dei partiti, che comunque ci sono, perché sono sei in tutto le liste che mi appoggiano. Questa civica rappresenta tante esigenze e tanta volontà di far bene per la città». Capolista è Mariangela Fantina, presidente dell'Associazione donne operate al seno; poi ci sono il docente dell'Università di Udine Antonino Morassi, il primario di Chirurgia in ospedale, Roberto Petri, l'ex giocatore dell'Udinese, Valerio Bertotto, e l'assessore uscente alla pianificazione urbanistica, Giulia Manzan. Accanto a loro, nella lista con 35 candidati, lo studente universitario Matteo Trogu (22 anni, il più giovane della compagine), Denis Durisotto, imprenditore del settore trasporti speciali, l'archeologo Michele Peris, i consulenti finanziari Pierluigi Manazzoni, Enea Preci, Fabrizio Pittilino e Mario Fumei, il manager della distribuzione alimentare e gestore dei Piombi, Stefano Cautero, Elisabetta Di Vico, esperta di marketing, Alessio Sappada, e ancora Sandro Bassi, Maurizio Del Vecchio, Michele Dri, Giacomo Ferroli, Enrico Giuffrida, Saimira Laze, Fabio Maglione, Luca Martinig, Giuliana Masuino, Isabella Mazzalupi, Giuseppe Montalto, Raffaella Palmisciano, Francesca Piani, Maria Teresa Pirillo, Alessandra Pittilini, Bice Pizzi, Margherita Pizzo, Edoardo Quaglia, Samanta Scaini.

IL PRIMO CITTADINO: «NELLA CIVICA PERSONE DELLA SOCIETÀ CIVILE CHE NON APPARTENGONO AI PARTITI»

LA CAPOLISTA

A presentarli è stata la stessa Fantin: «È un onore essere capolista di queste persone, che hanno deciso di mettere a disposizione il loro impegno, le loro competenze e i loro valori per migliorare ancora la città. Sono convinta che questo gruppo abbia lo spirito per continuare questo percorso e sono convinta che riusciremo a fare ancora di più per Udine». Dal canto suo, il primo cittadino ha ricordato gli impegni portati a compimento e quelli futuri, tra cui l'intenzione di risolvere una volta per tutte la questione dei passaggi a livello che tagliano in due la città: «La prossima settimana – ha annunciato -, incontrerò il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini perché mancano sul piatto 50 milioni di euro per completare la circonvallazione esterna che porterà alla dismissione dei passaggi a livello, per poter così arrivare al progetto che prevede l'interramento della ferrovia e la riqualificazione di un'area che va dall'ex Safau all'ex deposito ferroviario che sarà spostato a Cargnacco. Questo è uno degli impegni più forti che abbiamo preso per risolvere uno dei problemi più importanti della città, che si trascina da anni». Fontanini ha ricordato di aver trovato, al momento dell'insediamento nel 2018, «una città disgregata» e ha poi posto l'accento sul fattore sicurezza («Questa è una città aperta ma che chiede il rispetto delle regole») e sulle prossime operazioni per quanto riguarda il settore sociale, con la creazione della stazione di posta per le persone in situazioni di gravi marginalità e le strutture finanziate col Pnrr per gli anziani non autosufficienti. «La nostra amministrazione ha gestito milioni di investimenti – ha sottolineato -, e vanta tra le tasse più basse in Italia. Non le abbiamo aumentate e ci prendiamo l'impegno a non alzarle in futuro, anche perché abbiamo sinergie importanti – ha concluso, in riferimento alla possibilità di ottenere finanziamenti grazie ad una "filiera" politica di centrodestra -, e amici importanti in Regione e al Governo».

Alessia Pilotto

FOTO DI GRUPPO "Non fermare il cambiamento": con questo slogan è stata lanciata ieri la lista Fontanini

Marchiol inventa un gioco per imparare ad amministrare fra aree dismesse e strategie

LA CURIOSITÀ

UDINE (AL.PI.) È un gioco, sì, ma va preso sul serio, perché in ballo c'è la "salvezza" di Udine. Ha un aspetto ludico, ma, come spesso accade con i giochi, ne ha anche uno formativo: budget da considerare, scelte da fare, decisioni da prendere considerando costi, ricadute e ripercussioni. È un gioco "politico" nel senso ampio del termine perché insegna ai cittadini a pensare alla città, a partecipare al suo sviluppo. E, per partecipare, è importante conoscere. Un tabellone che riproduce Udine, due dadi e 116 carte (65 che riguardano luoghi da riqualificare e 25 di politiche pubbliche): basta questo per ridisegnare il capoluogo friulano, dal centro alle periferie. L'idea è di Spazio Udine e del suo candidato sindaco Ivano Marchiol, che non a caso lo ha chiamato "Crea la tua città", perché è dalle scelte che ogni giocatore fa che dipende il futuro del capoluogo friulano. L'obiettivo è ottenere almeno 25 punti in ognuno dei quattro perni dell'amministrazione cittadina: ambiente, inclusione sociale, sicurezza ed economia. In ballo, tra l'altro, c'è la poltrona di sindaco. Insomma, in clima di campagna elettorale, quel tabellone diventa un meta-gioco che racconta la realtà e il programma stesso del gruppo di liste che sostengono Marchiol alle elezioni di aprile: «È un gioco semi-cooperativo – ha spiegato lui -, e allo stesso tempo ha dinamiche di competizione, perché alla fine ogni decisione presa deve mettere d'accordo la dimensione collettiva e quella personale. L'idea mi è venuta nel 2020, durante il lockdown, con l'intento di avvicinare le persone alla politica in modo accessibile. Ho scelto un gioco perché mette tutti sullo stesso piano, con il medesimo set di regole: ha una finalità di scoperta/educazione sulla gestione dello spazio pubblico, che appartiene ai cittadini, ed è uno strumento innovativo di comunicazione politica». I partecipanti possono essere dai 2 ai 5, dai 12 anni in su; oltre alle carte su luoghi da recuperare e interventi da attuare, ci sono gli imprevisti e le sorprese. Per raggiungere gli obiettivi si possono utilizzare 72 tessere-risorse (alberi, pedoni, negozi, bici) che vanno impiegate per riqualificare i luoghi e ottenere i punti relativi al lavoro fatto. E, alla fine, si può anche vedere e condividere sui social la Udine costruita attraverso le proprie scelte. I qr code sulle carte, inoltre, consentono di approfondire le proposte di Spazio Udine commentandole o portando nuovi suggerimenti. «Questo gioco – ha continuato Marchiol -, è l'espressione di quello che si è fatto in città nelle ultime amministrazioni, un periodo sonnolento: Fontanini ha avuto l'occasione di cambiare in meglio la città, ma l'ha sprecata. Allo stesso tempo raccoglie le proposte che avanziamo da anni, frutto di concertazioni con associazioni, categorie e cittadini. Non solo raccontiamo il nostro programma, ma lo facciamo vedere: lo traduciamo in realtà». Il gioco è stato realizzato a Udine con le grafiche di Andrea Tessari, l'illustrazione di Tomaso Vidus Rosin di Studio Quadrato di Udine e a testarlo sono stati Lorenzo Cudicio e Carlo Rigon, esperti e autori di giochi da tavolo.

IN PALIO C'È LA POLTRONA DA SINDACO UN TABELLONE CHE RIPRODUCE UDINE E 116 CARTE

De Toni: un presidio anti spaccio al parco Moretti

IL TOUR

UDINE Si è spostato su una macchinina elettrica, guidata dal capogruppo del Pd Alessandro Venanzi, facendo diverse tappe lungo il percorso per incontrare i residenti, raccogliere i pensieri e le segnalazioni dei cittadini ed esporre i suoi progetti. Il candidato di centrosinistra Alberto Felice De Toni ha inaugurato ieri il suo tour in tre step nei quartieri della città, utilizzando la mobilità lenta «perché così è più facile ascoltare le persone e raccontare il nostro progetto che vogliamo costruire insieme per una nuova Udine». Una nuova Udine, che deve svilupparsi nella prospettiva di una città del terziario avanzato e digitale, puntando su sanità, formazione e sulla presenza di una filiera dei professionisti «ma una città che deve essere anche bella, con un'alta qualità della vita e attrattiva». Tra i suoi grandi progetti, De Toni ha parlato della ex Safau «dove potrebbe nascere la nuova stazione ferroviaria e quella delle corriere, un grande centro direzionale, ma anche edifici di grande qualità abitativa» e di Piazza Primo Maggio, riprendendo l'idea della pedonalizzazione, con un «avvicinamento pedonale tra l'ellisse e il colle». Ma ieri, nel corso del tour, sono stati affrontati anche i problemi dei singoli quartieri come ad esempio ai Rizzi, dove dopo il drammatico incidente mortale dei giorni scorsi, si è parlato di viabilità. «Serve intervenire sulle limitazioni alla velocità – ha commentato De Toni -, sulla messa in sicurezza dei percorsi ciclabili». Il giro è continuato con una tappa al Parco Moretti, dove si è parlato di un presidio contro lo spaccio di droga, di isole ecologiche «vere e non come quelle messe da Fontanini dove i cassonetti sono intelligenti solo nel nome, ma nei fatti sono tutti rotti». Tra i punti chiave trattati, anche quello dei residenti delle palazzine Ater di San Domenico, coinvolte dal progetto di riqualificazione: «Questa giunta ha annunciato un fondo per sostenere le spese dei traslochi – ha detto De Toni -. Peccato che non si sappia a quanto ammonti e quando mai verranno eventualmente liquidate le spese. Tutte domande per cui le famiglie attendono risposte». Alla fine del percorso, cui diversi hanno partecipato in bici, a piedi e in monopattino, De Toni è arrivato in piazzale Cella per il pranzo con i partecipanti: «Il valore aggiunto di questa iniziativa – ha concluso – è stato l'incontro, la condivisione dei valori, senza contare che questa modalità di spostarsi dimostra che è possibile una mobilità lenta e meno impattante sull'ambiente». E a chi gli ha chiesto se teme che la divisione possa pesare sui risultati del centrosinistra, ha spiegato che «certo l'unità è la cosa migliore, ma speriamo che il percorso porti a una convergenza su fatti e progetti e, dal mio punto di vista, ci sono le condizioni perché accada».

Al.Pi.

CANDIDATO De Toni si è spostato su una macchinina elettrica, guidata dal capogruppo del Pd Alessandro Venanzi

La Lega: i medici extracomunitari dovranno sapere bene l'italiano

▶Dreosto: «Altrimenti è difficile anche scrivere una ricetta»
Moretuzzo: «Si lavori per frenare la fuga dei professionisti»

ASUFC L'Azienda ha bandito un avviso per raccogliere le manifestazioni d'interesse di "gettonisti" per rinforzare le fila dei Pronto soccorso e delle Medicine d'urgenza

SANITÀ

UDINE Fa discutere l'apertura di AsuFc ai medici extracomunitari, con l'avviso appena pubblicato per raccogliere le manifestazioni d'interesse di "gettonisti" (pagati 100 euro lordi all'ora, se specialisti, e 85 se non specialisti) per rinforzare le fila dei Pronto soccorso e delle Medicine d'urgenza. La carenza è un dato di fatto innegabile: in AsuFc mancano almeno 35 emergentisti, secondo le stime della Simeu, con situazioni particolarmente critiche a Latisana ma anche a Udine. L'Azienda da tempo sostiene di non riuscire a trovare professionisti.

LA LEGA

I medici extra Ue dovranno presentare, fra le altre cose, la traduzione asseverata del titolo e dell'iscrizione all'Ordine o all'Albo del loro Paese, oltre alla dichiarazione di valore rilasciata dall'autorità diplomatica o consolare italiana dello Stato in cui è stato rilasciato il titolo. Ma nell'avviso, tra i requisiti, non compare la richiesta di un qualunque livello di conoscenza della lingua italiana. «Non ho visto il bando, ma sono certo che ha le caratteristiche per conformarsi alle norme di legge - premette il senatore e coordinatore della Lega Fvg Marco Dreosto -. In questo Paese e non solo in Fvg esiste un problema per la grave carenza di medici: dobbiamo dare risposte concrete ai cittadini. La sanità è un tema di grande sensibilità e bisogna trovare delle soluzioni. Non abbiamo intenzioni discriminatorie». Quindi vanno bene i medici extracomunitari? «Tutti quelli che hanno i requisiti per partecipare al bando. È chiaro che un medico che viene a lavorare in Italia dovrà conoscere l'italiano. Sennò è difficile che possa esercitare la sua professione o scrivere una ricetta». Il direttore di AsuFc Denis Caporale assicura che, nel caso di manifestazioni d'interesse di professionisti stranieri, «ci sarà l'accertamento della conoscenza della lingua italiana». Nell'occasione, parlando del suo futuro, aggiunge: «Ho un mandato di 5 anni. Ho iniziato a mettere a posto un'Azienda che prima non c'era e mi auguro di portare a compimento questo mandato».

LE REAZIONI

«In molti casi i medici extracomunitari sono molto qualificati, penso al caso dei camici bianchi cubani arrivati in Italia, il cui apporto durante la pandemia è stato fondamentale. Ma è assolutamente necessario creare le condizioni per trattenere i professionisti della sanità che abbiamo qui e che oggi sono sottoposti a turni massacranti e a stipendi inadeguati», rileva Massimo Moretuzzo, candidato alla presidenza della Regione. «Chi governa la sanità pubblica dovrebbe smetterla di dire che medici e infermieri non si trovano. Si lavori piuttosto per fermare la fuga del personale anziché continuare a dare in gestione al privato i servizi di salute pubblica». Il coordinatore della segreteria regionale del Pd Salvatore Spitaleri condivide le preoccupazioni espresse dai sindacati della dirigenza medica. «Sono basito rispetto a una situazione che, come dice il vicepresidente Riccardi, è nota da anni, e che oggi si vuole risolvere con un bando. Non lo comprendo, se non come l'ennesima boutade propagandistica preelettorale. Un sistema sanitario regionale può anche sperimentare percorsi di integrazione di professionisti provenienti dall'estero, ma lo fa in un percorso graduale che vede coinvolti i professionisti che abbiamo e il sistema universitario». Per lui, «questo bando è da un lato una manovra elettorale e dall'altro l'ennesima cartina al tornasole del fallimento della giunta Fedriga sul tema salute». Per Simona Liguori (Civica Fvg) «vanno messe in atto tutte le misure necessarie per fare in modo che il personale medico e infermieristico non si allontani dagli ospedali». La consigliera ricorda che «14 professionisti hanno chiesto di andare via dal Pronto soccorso di Udine». Secondo Walter Zalukar (Polo Liberale) «il fatto di mettere in strutture di emergenza medici di cui non abbiamo fra i requisiti la conoscenza della lingua italiana è addirittura pericoloso. In emergenza la prima cosa importante è l'anamnesi: i medici devono parlare con il paziente o i suoi familiari e accompagnatori per capire su cosa indagare».

«Confidiamo che la conoscenza della lingua italiana da parte dei medici extracomunitari venga verificata - aggiunge Stefano Bressan (Uil Fpl) - come anche la conoscenza di un linguaggio tecnico appropriato. In ogni caso questa è una soluzione tampone che non può essere il modo per risolvere questa criticità organizzativa. Bisogna essere più attrattivi». Il presidente di Aaroi Emac Fvg Alberto Peratoner trova che il bando per gettonisti sia «l'ennesimo segnale di una deriva organizzativa regionale e di una mancanza di programmazione seria e condivisa. Ennesimo, neanche tanto subliminale, "invito" ai medici dipendenti a licenziarsi e a rientrare come liberi professionisti e ai giovani laureati a non entrare nelle scuole di specialità». Peratoner esprime «preoccupazione per l'apertura possibile anche a professionisti extra Ue per il difficile controllo su titoli e preparazione».

Camilla De Mori

Tredicenne ustionato a Taipana «Ci sono buoni segnali di ripresa»

LA VICENDA

TAIPANA «Buoni segnali di ripresa» per il tredicenne che qualche giorno fa era rimasto gravemente ustionato nell'area giochi del campo sportivo di Monteaperta, in comune di Taipana.

A dare finalmente la notizia tanto attesa dai tanti che erano rimasti con il fiato sospeso dopo l'accaduto è il sindaco Alan Cecutti.

Il primo cittadino si è tenuto in contatto con la famiglia del ragazzino, che vive nella piccola frazione fra i rilievi delle Prealpi Giulie.

La madre sin da subito aveva accompagnato il tredicenne, che era stato trasportato in volo dall'elisoccorso regionale al Centro grandi ustionati dell'ospedale di Padova, per ustioni di primo e secondo grado su diverse parti del corpo. «Dalle notizie ricevute dalla mamma del ragazzo, lui sta bene, è stato risvegliato, parla». Inoltre, aggiunge Cecutti, sempre riferendo quanto appreso dai familiari, a mamma ha potuto stargli vicino. Ora è stato spostato in chirurgia plastica grandi ustionati».

Il sindaco di Taipana parla di «buoni segnali di ripresa».

PADOVA Il ragazzino è al centro grandi ustionati

L'INCIDENTE

Come si ricorderà, l'incidente che ha fatto finire il tredicenne al centro grandi ustionati di Padova sembra sia nato, inavvertitamente, da un gioco fra ragazzini.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, infatti, pare che nell'area giochi della frazione di Monteaperta di Taipana il 12 febbraio ci fosse un gruppo di almeno tre ragazzini, più o meno coetanei, fra cui anche il tredicenne poi rimasto ustionato. Una delle prime ipotesi che erano state fatte nell'immediato era che qualcuno avesse provato per gioco ad accendere un fuocherello all'aperto usando un liquido infiammabile, forse benzina, contenuto in un barattolo, che poi avrebbe preso fuoco.

IL SINDACO SI TIENE IN CONTATTO CON LA MADRE «STA BENE È STATO RISVEGLIATO E PARLA»

Il contenitore sarebbe stato allontanato e, inavvertitamente, sarebbe finito addosso al tredicenne. Avrebbe preso fuoco il giubbotto che indossava.

La dinamica è a al vaglio dei carabinieri della Compagnia di Cividale, che nell'immediato erano intervenuti sul posto, assieme ai sanitari (con un'ambulanza e l'elisoccorso) e ai vigili del fuoco del comando di Udine. Subito dopo l'accaduto il ragazzino era stato intubato e portato in volo, in codice rosso, al Centro grandi ustionati di Padova, dove era stato accolto in prognosi riservata.

Per fortuna, ora a quanto pare le sue condizioni stanno migliorando.

C.D.M.

Rappresentante orafo pedinato e rapinato, 3 in manette

▶Denunciati altri due I cinque ritenuti autori di un furto di gioielli

IL CASO

UDINE Seguono da Udine a San Donà di Piave un rappresentante orafo per rapinarlo ma, al rientro in Friuli, vengono rintracciati e arrestati dai carabinieri. A finire in manette tre persone - tra cui una donna - di 19, 22 e 48 anni, di etnia rom che non si erano accorti di essere pedinati dai militari dell'arma. Tutto si è svolto nel pomeriggio di giovedì 16 febbraio, in viale Mirko a Udine: i carabinieri del Nucleo investigativo di Udine, in collaborazione con quelli del Norm di San Donà di Piave, dopo averle pedinate hanno tratto in arresto in quasi flagranza di reato di furto aggravato tre persone di etnia rom, rispettivamente di 19, 22 e 48 anni, tra cui una donna, e ne hanno denunciate altre due di 43 e 50 anni, tutte regolarmente residenti nel territorio. Le cinque persone sono ritenute autrici di un furto di gioielli in oro e argento commesso nel pomeriggio di giovedì 16 febbraio a San Donà di Piave, in un parcheggio pubblico: i malviventi avevano inseguito, partendo da Udine, un rappresentante orafo venuto nella mattinata in Friuli dal Veneto per incontrare alcuni suoi clienti. Grazie alla testimonianza di una dipendente di un esercizio pubblico antistante al luogo del furto, che ha visto uno degli autori infrangere il finestrino dell'auto dell'orafo e portare via alcuni borsoni, è stato possibile rintracciare il rientro i ladri a bordo delle loro auto a Udine. La refurtiva, dal valore di circa 20mila euro, è stata interamente recuperata e verrà restituita al legittimo proprietario. Nel corso delle operazioni è emerso che uno degli arrestati, conducente di uno dei mezzi, era inoltre alla guida senza patente, in quanto revocata. Delle cinque persone, condotte in caserma per ulteriori accertamenti, come disposto dalla Procura, due sono state associate alla casa circondariale di Udine, la donna è stata accompagnata nel carcere femminile di Trieste, mentre gli altri due sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Sempre a Udine invece la Polizia ha raccolto le segnalazioni di una decina di tentativi di truffe telefoniche non andati a buon fine. Nella maggior parte dei casi i residenti, tutti in città, hanno ricevuto una chiamata da una voce femminile che si presentava come la figlia o la nipote, in ospedale in gravi condizioni e che, per far fronte alle cure del caso, aveva bisogno di un'ingente somma di denaro. In un caso il malvivente ha tentato di far credere che il figlio della persona chiamata avesse causato un incidente mortale e che gli servisse molto denaro per evitare il carcere. In un altro caso è stato proposto l'acquisto del calendario della Polizia di Stato a 108 euro, calendario che viene venduto, esclusivamente attraverso i canali ufficiali dei siti di Polizia di Stato e Unicef al prezzo di 8 euro.

ARMA Operazione dei carabinieri

Passaggi a livello, vertice con Salvini

▶Venerdì Fontanini incontrerà il ministro delle Infrastrutture con l'obiettivo di trovare i fondi necessari per il nodo di Udine

▶De Toni: «Problema annoso, la Lega non ha fatto nulla Non servono "visitor"». Il Pd: «Una partita gestita male»

LA PROMESSA

UDINE Pietro Fontanini cala l'asso della sua campagna elettorale. E l'eco risuona a reti unificate al congresso del Carroccio, con tanto di chiamata del leader leghista. Venerdì prossimo il sindaco di Udine incontrerà il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini per cercare di arrivare alla svolta sui passaggi a livello di Udine Est e sul nodo ferroviario di Udine. All'appello mancano «50 milioni», come ricorda Fontanini, per completare la circonvallazione esterna e arrivare alla dismissione delle barriere ferroviarie. Un primo passo propedeutico all'avveniristico progetto di Udine 2050.

SALVINI

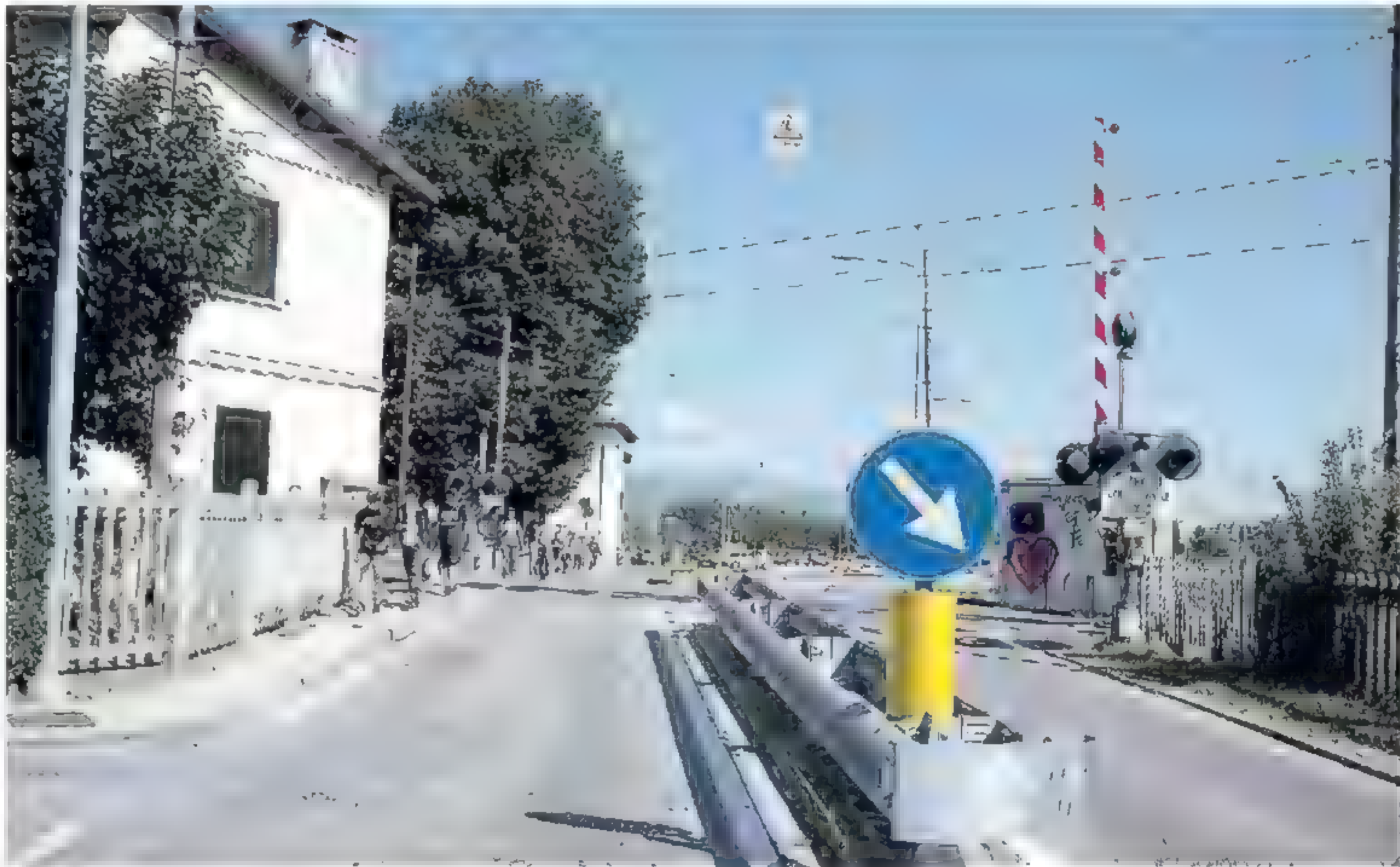
Salvini è intervenuto al telefono al congresso provinciale del Carroccio di Udine, annunciando il suo prossimo incontro con Fontanini, con l'obiettivo - si legge in una nota - di trovare i fondi necessari per il completamento del nodo ferroviario. «Siamo determinati a sbloccare, accelerare, accogliere le richieste degli enti locali», ha sostenuto Salvini. «Durante la chiamata del Ministro e segretario federale Lega Matteo Salvini al congresso provinciale Lega Udine, sono stati toccati diversi punti e richieste del territorio friulano. La sua disponibilità ad attivarsi in prima persona per trovare i fondi necessari per completare il nodo ferroviario di Udine è l'ennesima dimostrazione di quanto Matteo Salvini e la Lega al governo siano la voce dei territori e cerchino di sbloccare, accelerare e accogliere il più possibile le richieste degli enti locali», ha aggiunto il senatore e coordinatore regionale della Lega Marco Dreosto. «C'è una differenza economica che va compensata attraverso risorse dello Stato. Secondo il ministro, si può valutare l'opportunità di contribuire fattivamente anche alla realizzazione di quest'opera, che è strategica per la città».

«Venerdì sarò a Roma dal ministro Salvini per parlare di questo - conferma Fontanini, che ieri ha dato l'annuncio in occasione della presentazione della sua lista -. Il suo intervento al congresso deriva da questa mia iniziativa. Sarò accompagnato dall'onorevole Pizzimenti, l'ex assessore regionale alle Infrastrutture», ora approdato in Parlamento. Per l'operazione che riguarda il nodo di Udine «servono 50 milioni». Soldi che, spiega Fontanini, serveranno a raggiungere l'obiettivo di eliminare i passaggi a livello «con l'aiuto di Salvini con i 50 milioni». Un passaggio propedeutico al maxi progetto di «Udine 2050 per recuperare l'ex Safau e ricucire la città».

DE TONI

La battaglia dei passaggi a livello si trascina da anni e non lo dimentica il candidato sindaco della coalizione alternativa al centrodestra. «Se non ricordo male - commenta infatti Alberto Felice De Toni - la Lega era già stata al Governo tempo fa e se non ricordo male al governo della Regione c'è ora un presidente della Lega. Il problema del nodo ferroviario di Udine risale a molto tempo fa e non ho visto nulla fatto dalla Lega per migliorare la situazione in questi anni. Fa piacere che in campagna elettorale anche i "big" di partito decidano di interessarsi alla questione udinese, ma forse avrebbero dovuto farlo quando era tempo. Ormai cittadini e cittadine udinesi non credono più alle promesse. È ora di cambiare e non servono visitor a dire agli udinesi cosa fare», conclude, rispolverando un termine che fu "marchio di fabbrica" dell'ex sindaco di Udine Sergio Cecotti.

Anche Matteo Mansi, portavoce di uno dei comitati per la dismissione dei passaggi a livello e ora candidato per il consiglio comunale con il centrosinistra, non ci va leggero. «Fontanini dovrebbe spiegare come mai la dismissione dei passaggi a livello non è stata inserita nei fondi del Pnrr. Dovrebbe spiegare come mai invece la ferrovia Udine-Cividale ha ricevuto le risorse del Piano». Pure il Pd, con l'ex assessore Mariagrazia Santoro, ci tiene a rispolverare la memoria (o almeno una parte): «Se finalmente la Lega decide di occuparsi seriamente del nodo ferroviario di Udine, non si può che accogliere positivamente questo traguardo decisamente sofferto e trascurato per cinque anni dalla Giunta Fedriga. Oggi, in piena campagna elettorale, l'attenzione ritorna nell'agenda della Lega, sbandierata dal segretario Salvini, vedremo se finita la sbornia propagandistica verrà portato a termine l'impegno». Santoro riavvolge il suo nastro dei ricordi: «Dopo la pessima figura fatta con i passaggi a livello, Fontanini ha continuato ad affrontare malamente tutta la partita delle opere legate alla stazione e alla tratta ferroviaria. Puntare a un interramento della stazione di ben dieci metri è del tutto inattuabile, come confermato lo scorso anno durante le audizioni dei tecnici di Rfi in Quarta commissione, che hanno parlato di un intervento difficile già l'abbassamento di uno-due metri».

C.D.M.

PASSAGGIO A LIVELLO Mancano 50 milioni per completare la circonvallazione esterna e arrivare alla dismissione delle barriere ferroviarie

Si ferisce con la smerigliatrice ricoverato in gravissime condizioni

L'INFORTUNIO

GEMONA DEL FRIULI Gravissimo incidente domestico nella mattinata di sabato a Gemona del Friuli dove un uomo di 55 anni è finito in ospedale in codice rosso dopo essersi tagliato con un utensile. Secondo quanto ricostruito, l'uomo è rimasto gravemente ferito mentre stava utilizzando una smerigliatrice all'esterno della sua abitazione della cittadina pedemontana, intento ad effettuare dei lavori di bricolage.

Gli infermieri della Sores, dopo essere stati contattati dai familiari, hanno inviato immediatamente sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da vicino ospedale "San Michele". Attivata immediatamente anche l'automedica proveniente da Udine. I due mezzi del soccorso territoriale dell'emergenza-urgenza si sono incontrati a Magnano in Riviera: il medico dell'automedica è salito sull'ambulanza che poi ha trasportato l'uomo, in codice rosso, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

SOCCORSI Un soccorritore

L'EPISODIO È ACCADUTO A GEMONA L'UOMO STAVA USANDO LA MACCHINA FUORI DA CASA SUA PER LAVORI DI BRICOLAGE

Attivate per quanto di competenza le forze dell'ordine, sul posto i carabinieri della Compagnia di Tolmezzo per le verifiche del caso. I sanitari si sono riservati la prognosi. Diversi poi gli incidenti stradali capitati sabato mattina in Friuli Venezia Giulia che hanno richiesto l'invio di ambulanze e automediche da parte degli infermieri della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria, dopo le chiamate di aiuto giunte al numero unico di emergenza Nue112.

A Trivignano Udinese, lungo la statale "Triestina", il conducente di un mezzo pesante ha perso il controllo ed è uscito di strada. Dopo poco è giunta l'ambulanza proveniente da Palmanova il cui equipaggio ha preso in carico la persona ferita, poi trasportata in codice giallo, per il ricovero all'ospedale di Palmanova. Le cause sono in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine, sul posto anche i vigili del fuoco del comando provinciale di Udine. Incidente nel pomeriggio pure a Basagliapenta di Basiliano, lungo la strada statale Pontebbana senza grosse complicazioni per i conducenti dei veicoli coinvolti. Lungo il raccordo autostradale Ra13 verso Trieste all'altezza di Opicina un uomo di circa 36 anni ha perso il controllo della vettura che stava conducendo che è uscita di strada. Nessun altro mezzo coinvolto; la macchina si è cappottata. È stato trasportato in codice verde all'ospedale di Cattinara dove è stato ricoverato anche un pedone, investito sempre nel capoluogo regionale, lungo via dell'Istria.

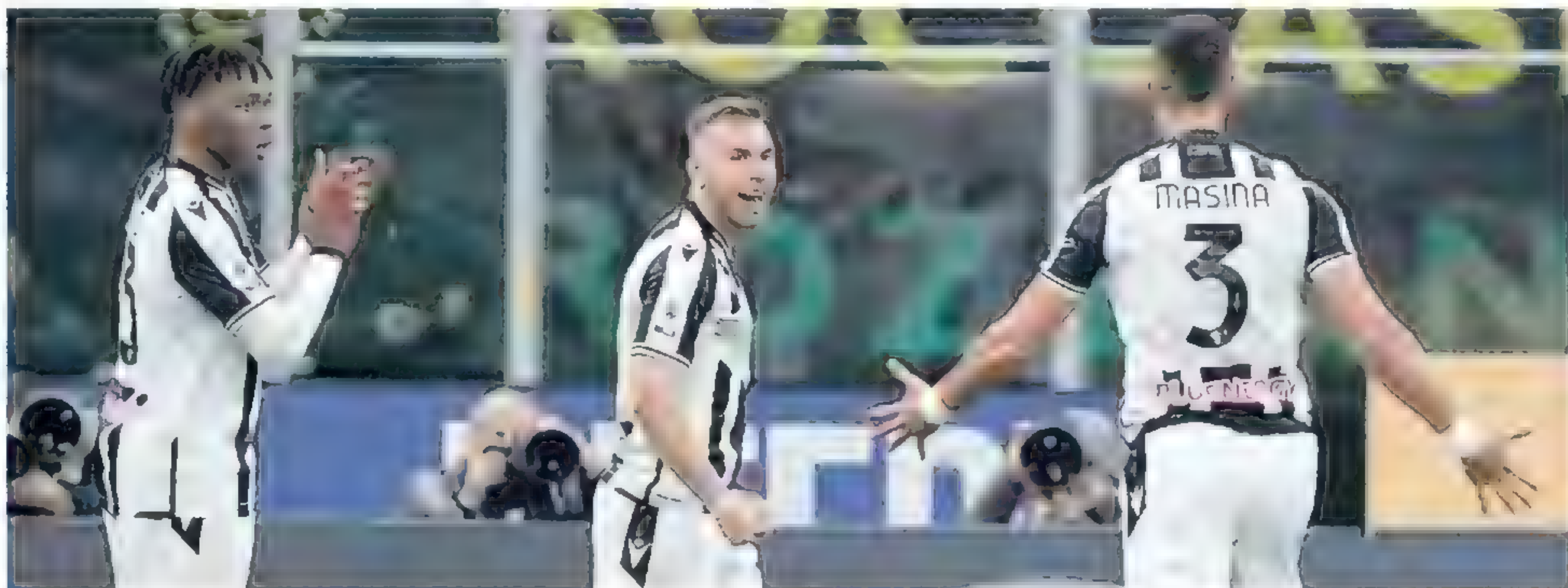
IL CALENDARIO

Domenica alle 18 alla Dacia Arena arriva lo Spezia

L'Udinese tornerà in campo domenica 26 febbraio, per affrontare alla Dacia Arena il pericolante Spezia. Il fischio d'inizio del match è fissato per le 18. Naturalmente sulla panca dei liguri non ci sarà più l'ex Luca Gotti, esonerato del club a inizio settimana. I biglietti per la gara sono già in prevendita.

GOL L'esultanza di Udogie, Lovric e Masina dopo la rete del provvisorio 1-1 del biondo sloveno, che nel finale del primo tempo ha battuto l'ex Handanovic con un tocco preciso (Foto LaPresse)

LOVRIC-GOL NON BASTA

▶A San Siro l'Inter vince 3-1, dopo il provvisorio pareggio firmato dal centrocampista. Infortunato Ebosse. L'amarezza di Sottil: «Bisognava chiudere la gara, dobbiamo migliorare sotto porta»

L'ANALISI

L'Udinese perde 3-1 in casa dell'Inter e in conferenza stampa Andrea Sottil analizza la condivisione del punto di vista con la società. «Con la dirigenza ci siamo detti che dobbiamo giocare partita per partita, poi vedremo dove saremo arrivati - sostiene -. Pensiamo sempre di poter centrare l'Europa, anche se sappiamo che dobbiamo scavalcare squadre fortissime. Qui abbiamo dimostrato di star bene, giocando contro una formazione blasonata con la giusta grinta e riprendendo un risultato sfavorevole. Pensavo che l'Inter ci lasciasse ripartenze importanti e così è stato, però lì ci è mancato il pezzo finale: fare gol. Abbiamo sprecato ripartenze clamorose, soprattutto quella 4 contro 2 in cui potevamo andare sull'1-2. Invece teniamo aperta la gara e andiamo sotto». Ebosse? «Distorsione al ginocchio - chiarisce -, dobbiamo ancora valutarne». La differenze con l'andata, a risultato inverso? «Era stata una partita diversa, poi le squadre come l'Inter crescono e migliorano. Dal canto mio ho visto una grande prova dell'Udinese, che ha messo in difficoltà l'Inter. Sono mancati il gol o l'episodio fortunato. Poi ogni match ha una lettura a sé. Spiace per l'occasione del contropiede di Success, dove abbiamo fatto tutto quello che non dovevamo. Poteva passare la palla a Beto o a Lovric, ma così non è stato. Non possiamo tenere la partita aperta, perché l'Inter ha campioni in campo e in panchina che sanno fare la differenza. Negli episodi non siamo fortunati, anche se penso che la fortuna devi andare a cercartela».

SUCCESS

Ci sono riferimenti impliciti alla scelta del nigeriano, difeso però dall'allenatore: «Success non ha mai giocato tanto in carriera come quest'anno. Ha totalizzato 23 presenze e 14 partite da titolare, non devo lavorare sulla sua testa. Ha la fiducia mia, del gruppo e della società. Ha già rinnovato il contratto e gioca sempre, da titolare o subentrando. Si è impegnato tantissimo e nell'azione determinante non è stato preciso. Posso dire solo questo, è un ragazzo sereno che lavora in armonia e autostima». Udogie è da Nazionale? «È una domanda da fare al ct Mancini, perché per me Udogie è super pronto per la maglia azzurra. Lo vedo allenarsi tutti i giorni: fa le cose difficili con una facilità disarmante, non a caso il Tottenham ha speso molti milioni di euro per acquistarlo».

UDINESE TV

Ai microfoni di Udinese Tv, poi, Sottil torna sulla gara: «Sapevamo che sarebbe stato difficile giocare a San Siro, ma la reazione al rigore un po' dubbio c'è stata. A essere onesto, rivedendo le immagini, forse il penalty ci poteva stare. Mi resta il rammarico che con il Var gli arbitri di campo non prendano più decisioni, ma andiamo avanti. Dopo il 2-1 siamo andati avanti con generosità e con l'Inter sai che rischi di prendere il terzo. Fa male perdere 3-1». Sul rientro di Masina: «Sono stracontento per lui e lo è anche tutta la società. Non era facile entrare in una partita così, a freddo, e si è comportato bene. È un recupero importante perché ritroviamo un leader in campo e sarà prezioso. Il suo rientro è un'ottima notizia». Nello specifico: «Un calo ci sta ed è fisiologi-

LE PAGELLE DEL "MEAZZA"

Silvestri para il primo rigore a Lukaku Pereyra si fa apprezzare, Success spreca

SILVESTRI 6
Nulla può sulle reti. Nel secondo tempo pasticcia in uscita perdendo palla, ma Bijol salva. Sventa il primo rigore calciato da Lukaku; sul secondo ha intuito, ma l'esecuzione è stata perfetta. Bravo nella ripresa a ribattere una botta quasi a colpo sicuro di Mkhitaryan.

BECAO 5
Ci teneva a far bene a Milano e il suo primo tempo è stato sicuramente positivo. Pesa però l'errore commesso nella ripresa: ha perso palla a opera di Mkhitaryan che ha smarcato Dzeko davanti a Silvestri, ma è stato graziato dal numero 9. Quando ha alzato il baricentro non sempre è apparso preciso.

BIJOL 6
Di stonato c'è il giallo che ha subito all'inizio della ripresa e che lo costringerà a saltare la prossima gara. Una prestazione nel complesso sicura, specie nel primo tempo. Ha dato vita a un gran duello fisico, dapprima con Lukaku e poi con Dzeko.

EBOSSE SV
Dopo 8' si fa male al ginocchio. Il camerunese esce piangendo: le lacrime fanno temere che l'infortunio possa essere serio.

MASINA 6
Rieccolo, dopo 6 mesi di forzato stop. Ha fatto valere la sua esperienza e la cattiveria agonistica ed è forse la nota migliore di casa bianconera. Di più non gli si poteva chiedere.

EHIZIBUE 6
Tanto sacrificio, svolgendo con diligenza il compito. Partita di sacrificio in fase difensiva, mentre quando ha cercato di accompagnare l'azione è stato meno sicuro.

PEREYRA 6.5
La luce. Ha servito un assist al bacio a Lovric in occasione del temporaneo 1-1. Primi 45' notevoli: sulla destra ha creato le azioni che maggiormente hanno impensierito la retroguardia dell'Inter. Non ha ancora nelle gambe i 90'.

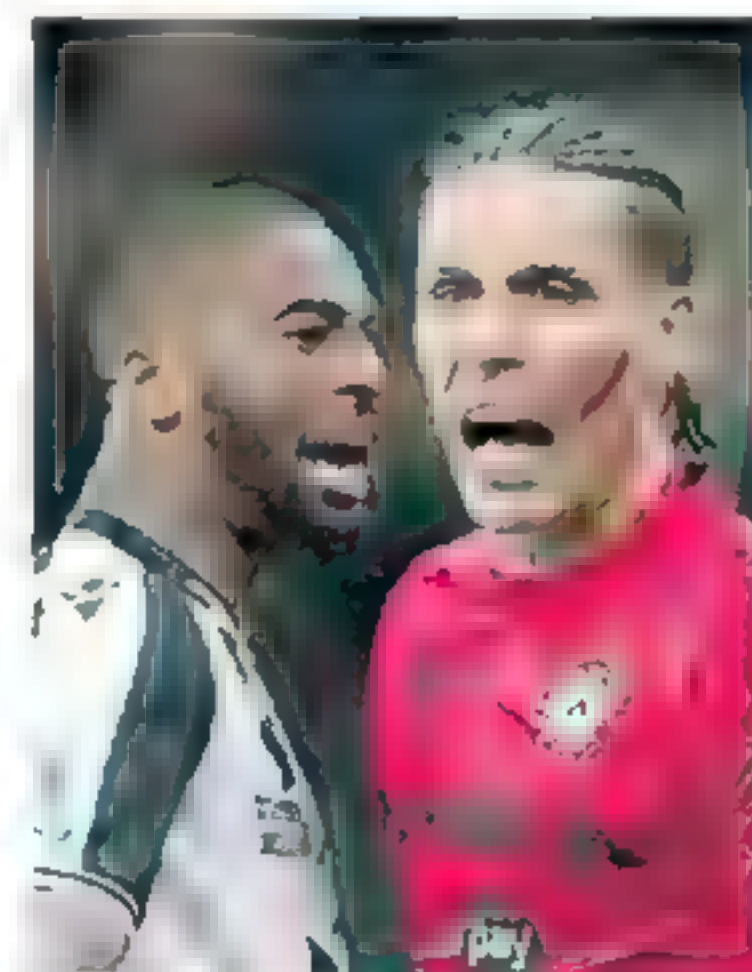
SAMARDZIC SV
Ha toccato pochi palloni e l'avversario lo ha marcato stretto.

WALACE 6
Ha propiziato il rigore, ma nell'entrata su Dumfries che stava calciando a rete il fallo non è sembrato poi così netto. In ogni caso nella circostanza aveva poche altre soluzioni per sventare la minaccia. Gara comunque positiva, dando manforte alla difesa. Raramente si è visto in fase di spinta.

LOVRIC 6.5
Buon primo tempo, al di là della rete segnata: un bolide dal basso in alto. A tratti si è rivisto il miglior Lovric. Poi è calato, dopo aver lottato su ogni pallone.

ARSLAN 6
Entra e recupera palloni. Una prestazione, pur limitata a un quarto d'ora, alla Arslan.

UDOGIE 6
A corrente alternata. Qualche buono spunto, qualche pausa. Ultimamente non brilla, anche se ieri di errori evidenti non ne ha commessi. Nel primo tempo, anche con una leggera spinta, ha evitato che Barella calciasse a colpo sicuro. Ma da lui è lecito attendersi di più.

THAUVIN 6
La classe lo sorregge e gli consente qualche giocata brillante.

PORTIERE Marco Silvestri (F. LaPresse)

INTER	**3**
UDINESE	**1**

GOL: pt 20 Lukaku (rig.), 43' Lovric; st 28 Mkhitaryan, 44' Lautaro Martinez

INTER (3-5-2): Handanovic 6; Darmian 5.5 (st 1' D Ambrosio 6) Acerbi 6.5, Bastoni 6.5; Dumfries 6, Barella 6, Brozovic 6 (st 20' Calhanoglu 6), Mkhitaryan 7 (st 39' Gagliardini sv), Di Marco 6.5 (st 34' Gosens sv); Dzeko 5, Lukaku 5.5 (st 20' Lautaro Martinez 6). Allenatore: Simone Inzaghi 5.5.

UDINESE (3-5-1-1). Silvestri 6; Becao 5, Bijol 6, Ebosse sv (pt 18' Masina 6); Ehizibue 6, Pereyra 6.5 (st 31' Samardzic sv), Walace 6, Lovric 6.5 (st 30 Arslan 6), Udogie 6, Thauvin 6 (st 16' Success 4.5), Beto 5 (st 31' Ebosele 5.5). Allenatore Andrea Sottil 6

ARBITRO: Dionisi de L'Aquila 6. Assistenti: Carbone e Giallatini. Var: Abbattista, Avar: Fourneau.

NOTE: ammoniti Masina, Bijol, Lukaku e Darmian. Calci d'angolo 8-3 per l' Udinese. Spettatori 71 mila

Recupero: pt 3', st 5'.

Ebosse è uscito per infortunio.

co. Così come quello di Thauvin, che dopo 60 minuti aveva la spia rossa. Anche il "Tucu" ha tirato finché poteva ma non dimentichiamo che non era al massimo della condizione. Per questo abbiamo scelto Success al fianco di Beto, per alzare la squadra in ripartenza, ma ci è mancato l'episodio decisivo».

Stefano Giovampietro

Gli spogliatoi

Lo sloveno: «Bello segnare ma è un peccato perdere» Masina: «Buone sensazioni»

HANNO DETTO

A Milano l'Udinese esce sconfitta ancora una volta con due gol di scarto, come era successo proprio contro il Milan. Uno stadio sfortunato per i colori bianconeri. Ci sono anche dei punti di contatto, come il primo gol della squadra avversaria che arriva su un rigore abbastanza dubbio, anche se l'entrata di Walace è pericolosa. Richiama alla mente il contrasto Calabria-Soppy. Nel "fil rouge" delle due partite giocate a Milano c'è anche Adam Masina, che contro i rossoneri aveva segnato il gol dell'illusorio 2-2 e che ieri sera è tornato in campo 5 mesi dopo il crack al ginocchio avuto contro la Fiorentina. Un destino che sembra parecchio simile a quello di Enzo Ebosse, uscito in lacrime dopo un contrasto con Lukaku e annessa distorsione al ginocchio. Si spera possa essere qualcosa di meno grave. Ma intanto non ci sarà contro lo Spezia, così come Bijol, squalificato. Urge recuperare Nehuen Perez, assente contro l'Inter per un affaticamento muscolare.

Anche contro la squadra di Inzaghi, che "grazia" l'Udinese all'inizio tenendo fuori Calhanoglu e Lautaro, arriva un gol che illude, ed è bellissimo. È quello di Lovric, che corona il gran recupero di Ehizibue (in crescita) e l'assist perfetto di Pereyra tornando a gioire.

«È stato bello segnare qui a San Siro - ammette lo sloveno a Udinese Tv -, per questo ci alleniamo ogni settimana, con il focus sulle conclusioni in porta. Sono felice per il gol, non per il risultato». Tanto il rammarico del biondo centrocampista: «Peccato, abbiamo avuto quelle due o tre azioni in cui dovevamo fare meglio e trovare il secondo gol. Quando concedi troppo spazio a squadre come l'Inter, queste ti puniscono». Il numero 4 bianconero applaude però l'atteggiamento. «Dopo il gol abbiamo fatto un buon pressing e siamo andati sempre in avanti - continua Lovric -. Successivamente l'Inter ha cambiato strategia, hanno alzato il ritmo e la pressione e preso in mano il gioco. Peccato ancora non aver sfruttato quelle occasioni che ci sono capitate».

Tra le note liete della serata, che magari non saranno tantissime alla luce delle clamorose ripartenze sprecate dall'Udinese (in particolare quella di Success 4 contro 2 che è stata poi il preludio del 2-1 di Mkhitaryan), c'è di certo il ritorno in campo di Adam Masina, chiamato in causa a freddo dallo stop di Ebosse: «Anche per me è stato bello tornare in campo, un battesimo del fuoco dopo 5 mesi abbondanti fuori. È una bella sensazione». Anche per lui gioia a metà: «Sicuramente come gruppo siamo molto dispiaciuti perché siamo venuti a Milano a cercare punti e l'atteggiamento della squadra in campo lo ha dimostrato. È un momento così, in cui facciamo fatica a buttarla dentro, ma dobbiamo cercare la performance perché tramite quella possiamo fare bene nella prossima e regalarci un sorriso che meritiamo. Ebosse? Mi dispiace molto per Enzo, spero che non sia niente di grave. Capisco il suo dolore e la sua preoccupazione». Ora contro lo Spezia probabilmente per Masina scatteranno gli straordinari: «Da 4 settimane sono con la squadra e ho sfruttato questo arco di tempo per allenarmi al meglio e rimettermi in condizione. Per me sarà importante anche sfruttare la settimana che entra per migliorare ancora di più la condizione. La filosofia del mister e dell'Udinese quest'anno è andare forte anche dal punto di vista fisico. La rosa c'è, per sopperire alle assenze di livello che ci saranno soprattutto dal punto di vista difensivo. Abbiamo le qualità per far vedere la forza del nostro gruppo e di cercare la migliore prestazione possibile contro lo Spezia».

S.G.

A SAN SIRO A sinistra la delusione di Jaka Bijol dopo il rigore ripetuto, qui sotto mister Andrea Sottil (Foto Ansa)

IN MEDIANA Un contrasto tra Brozovic e Thauvin (Foto Ansa)

Il suo inizio è stato spavaldo e quelli dell'Inter hanno faticato a contenerlo. Poi si è visto poco e nella ripresa è stato sostituito.

SUCCESS 4.5

Sconcertante quando, sull'1-1, ha vanificato l'azione (4 contro 2) che avrebbe potuto regalare il successo. Sbaglia una conclusione anche nel finale.

BETO 5

La difesa dell'Inter ha faticato poco a disinnescarlo. Nella ripresa brutto errore in contropiede, allungandosi un pallone poi respinto dalla difesa. Dà l'impressione di essere un po' nervoso, meno sicuro e poco lucido.

EBOSELE 5.5

Entra e sbaglia l'ultimo passaggio, ma in quei frangenti il pallone scotta.

ALLENATORE SOTTIL 6

Gli si può imputare ben poco, forse la sostituzione di Beto, decisa con l'Inter in vantaggio. Se i nerazzurri hanno vinto sfruttando gli errori dei friulani lui non ha colpe. Però se nelle ultime 15 gare l'Udinese ha una media punti da squadra in lotta per la sopravvivenza, il tecnico non può chiamarsi fuori.

Guido Gomirato

OWW E GESTECO SFIDE DA VINCERE

UDINESI Alessandro Gentile (a sinistra) e Diego Monaldi dell'Old Wild West Apu (Foto Lodo.o)

BASKET A2

Gesteco Cividale alla Bondi Arena di Ferrara e ApUdine al palaCarnera contro l'OraSì Ravenna nel nono turno di ritorno del campionato di A2. Quello di oggi alle 17 fra Tassi Group e Gesteco è peraltro il "Game of the week" per Lnp, che lo proporrà dunque in diretta sui media convenzionati. Ciò significa che, oltre che sulla piattaforma Lnp Pass, la gara verrà pure trasmessa su Ms Channell, sia sul bouquet satellitare di Sky (al canale 814), che in chiaro su Tivusat e sul canale Twitch della Fip Italbasketofficial, con telecronaca di Niccolò Trigari e commento tecnico di Paolo Lepore.

DUCALI

Ferrara riabbraccerà Stefano Pillastrini e il suo assistente Federico Vecchi, che hanno lasciato un buon ricordo. L'head coach Spiro Leka potrà contare sull'organico al completo, mentre la matricola ducale non vede l'ora di far esordire il nuovo acquisto Lucio Redivo, esterno argentino ingaggiato in settimana dal presidente Davide Micalich. «Cerchiamo - dice il play-guardia della formazione estense, Maurizio Tassone - di mantenere il morale più alto possibile, nonostante le ultime sconfitte. Non è facile, ma la risposta della squadra in allenamento è stata ottima. Sappiamo che contro Cividale non sarà semplice». Sarà l'ultimo impegno della Gesteco prima del derby contro Udine del 5 marzo. Il sodalizio ducale ha ufficializzato il rinvio delle prossime due partite casalinghe: quella contro la RivieraBanca Rimini, inizialmente prevista per il 25 febbraio, verrà spostata a venerdì 10 marzo, per consentire a Redivo di rispondere alla convocazione della Nazionale. Quella con l'Allianz Pazienza San Severo slitterà invece di un solo giorno, da sabato 18 a domenica 19 marzo, per evitare la concomitanza con il match di serie A di calcio tra Udinese e Milan.

BIANCONERI

Giocherà alle 17 anche l'Oww. Così l'esterno bianconero Vittorio Nobile, rientrato domenica scorsa, a proposito della gara odierna contro l'OraSì: «Ho seguito il programma di recupero di Gigi Sepulcri e di tutto lo staff medico. Anche se non sono proprio al 100%, mi sento bene e sono pronto a dare la mia disponibilità al coach. Ravenna è reduce da un'importante vittoria sull'Umana Chiusi, che ha portato fiducia e spinta, quindi proverà a fare la sua partita. Da parte nostra dobbiamo proseguire il nostro percorso, dobbiamo continuare a vincere e mettercela tutta per portare a casa i due punti». Le notizie che ci giungono dall'infermeria udinese alla vigilia non sono buone: viene escluso l'utilizzo di Keshun Sherrill, mentre Isaiah Briscoe e Marco Cusin verranno valutati poco prima della palla a due. C'è pessimismo sul loro effettivo impiego, quindi toccherà ancora al duo Gentile-Monaldi cercare di fare la differenza. Diretta streaming su Lnp Pass e su ÈTv-Rete 7 (canale 10 Dtt Emilia Romagna e in streaming in chiaro su e-tv.it).

Il programma completo della domenica di A2, girone Rosso: Allianz Pazienza San Severo-Hdl Nardò, RivieraBanca Rimini-Caffè Mokambo Chieti, Tassi Group Ferrara-Gesteco Cividale (Giacomo Dori di Mirano, Marco Attard di Firenze, Luca Bartolini di Fano), Old Wild West Udine-OraSì Ravenna (Enrico Boscolo Nale di Chioggia, Francesco Terranova di Ferrara, Chiara Maschietto di Treviso), Umana Chiusi-Tesi Group Pistoia, Tramec Cento-Unieuro Forlì, Flats Service Fortitudo Bologna-Staff Mantova. Il precedente dell'andata è favorevole ai bianconeri, che a Ravenna vinsero di 6, sulla scia di un'ottima frazione di apertura, mentre i ducali subirono proprio dalla Tassi il primo ko casalingo stagionale, chiudendo la striscia di 4 successi consecutivi al palaGesteco. Tra Cividale e Ferrara esiste anche un precedente sull'esordio di SuperCoppa, quando Rota e compagni espugnarono l'impianto della Kleb.

Carlo Alberto Sindici

Della Mea, un ottavo posto mai visto nello slalom

SPORT INVERNALI

Nel giorno del trionfo di Lisa Vittozzi nella staffetta femminile iridata del biathlon, anche dai Mondiali di sci alpino sono arrivate ottime notizie. Grazie a una splendida seconda manche, Lara Della Mea si è piazzata ottava nello slalom di Meribel (Francia), in quella che è finora senza dubbio la migliore gara della sua carriera.

La ventiquattrenne cresciuta nello Sci Cai Monte Lussari, con il pettorale numero 35, si era qualificata per la seconda manche con il 26° tempo, recuperando molte posizioni nella seconda parte del tracciato e chiudendo a 2"32 dalla stella americana Mikaela Shiffrin, in testa a metà gara. Nella discesa decisiva la tarvisiana ha dato spettacolo, recuperando la bellezza di 18 posizioni grazie al miglior tempo parziale. Mai in questa stagione una slalomista azzurra era entrata nelle 10 in Coppa del Mondo. Vittoria a sorpresa per la canadese Laurence St-Germain, con Shiffrin seconda a 0"57 e la tedesca Lena Duerr bronzo a 0"69. Della Mea ha concluso a 1"19 dalla vetta, a mezzo secondo esatto dalla medaglia.

AZZURRA Lara Della Mea

«Sono contentissima, è una straordinaria emozione ottenere un risultato del genere ai Mondiali - sorride Lara -. Siamo sulla strada giusta, abbiamo lavorato bene e si vede. Bisogna continuare così anche in futuro, perché credo che potremo raggiungere altri grandi risultati. Sono contenta, anche perché faccio punti Fis e posso migliorare il pettorale di partenza, che è un'altra considerazione importante».

In concreto significa che, nelle prossime gare di Coppa del Mondo, Della Mea potrà partire nelle prime 30, con piste meno rovinate. Un vantaggio non da poco, soprattutto quando le condizioni climatiche non sono buone. In ogni caso un risultato che le dà grande fiducia, dandole la conferma di poter lottare con le migliori sciatrici del circuito.

Bruno Tavosanis

L'EX SANDRIN TORNA E APPLAUDE IL TAMAI

▸Il San Luigi sulla strada della capolista «Nel Borgo si vedono lavoro e serenità»

▸La Sanvitese dei giovani cerca la salvezza Chions, Spal e FiumeBannia dalle pericolanti

CALCIO ECCELLENZA

Il Brian Lignano avanza al secondo posto nell'anticipo, prima degli impegni interregionali di Coppa Italia. In casa liquida la Pro Fagagna con i gol di Bonilla, Zucchiatti e Tartalo. Solo Cassin replica per i rossoneri collinari. Invece, al gioco del "ciapa-no" per il primato partecipa nuovamente la Pro Gorizia. Gli isontini, quarti in classifica, ieri sono stati sconfitti in casa dalla pericolante Pro Cervignano: 0-2 con doppietta di Bertoli. Si chiama fuori dal podio anche lo Zaule Rabuiese, battuto a domicilio dal Sistiana. Dopo la segnatura di Spetic, a bersaglio Cofone su rigore e Francioli. Fra Chiarbola e Forum Julii hanno la meglio i triestini: 1-0, con Comugnaro che decide nel finale.

DESTINATI

«Con piacere torno a Tamai e mi aspetto un avversario diverso dall'andata - dice Luigino Sandrin, ex di lusso con le Furie e pure a Pordenone -. Strada facendo hanno raggiunto consapevolezza e autostima tali da recitare un ruolo da protagonisti. Stanno meritando di essere primi perché si dimostrano più bravi - va al sodo l'allenatore del San Luigi -. Non so se sia l'annata giusta, ma è una di quelle in cui si riparte con una programmazione che poi anticipa certi traguardi. Il lavoro di Stefano De Agostini e della società, insieme alla serenità dell'ambiente, si vedono: portano la squadra ad essere davanti a tutti. Hanno diritto di continuare questo percorso, spero dopo la partita con noi, avendo i numeri per arrivare sino alla fine». Con il San Luigi sulla strada di una maggiore tranquillità, comunque, le insidie ci sono. «Dobbiamo raggiungere quanto prima il nostro obiettivo, che è la salvezza. Attraversiamo un buon momento - assicura Sandrin -: la squadra è giovane, ma è cresciuta molto. Sopperiamo alle mancanze con prestazioni buone, che mi rendono orgoglioso di ciò che stiamo facendo. I giocatori sanno che qualche qualità l'abbiamo. Siamo in un processo di maturazione e la gara di Tamai è importante per le motivazioni, che non serve caricare. Si vedrà un ambiente sano senza eguali in regione. Non abbiamo nulla da perdere e una classifica che non fa tremare. Possiamo giocare liberamente e capire se, attraverso una grossa prestazione e limitando gli errori, magari portiamo a casa qualcosa».

FURIE ROSSE I giocatori del Tamai si abbracciano dopo un gol: è una scena vista più volte in questo campionato d'Eccellenza vissuto tutto nelle zone alte (Foto Nuove Tecniche)

MIRA ALTA

I confronti con le squadre di fondo classifica sono pur sempre insidiosi, ma sono quelli in cui "si deve" fare punti, alzando il tiro. Virtus Corno – Chions, Kras – FiumeBannia e Tricesimo – Spal Cordovado costituiscono un terzetto di trasferte pordenonesi inquadrate nell'ottica di "obbligo". I padroni di casa sono letteralmente in coda, specialmente per quanto poco raccolto sui campi "amici". Primato, spareggi nazionali e quella che normalmente sarebbe la "zona playoff" compilano le proprie liste in gare come queste.

NEGLI ANTICIPI IL BRIAN LIGNANO VINCE E BALZA AL SECONDO POSTO GORIZIA, ALTRO CROLLO CHIARBOLA FA IL PIENO

GIOVANI VERI

La Sanvitese guida la classifica del progetto valorizzazione giovani in Eccellenza per la prima parte del campionato. È un primato per distacco, con i 106,80 punti biancorossi e i 69,60 dei primi inseguitori, i triestini del San Luigi. L'ultracentenaria società calcistica della sponda destra del Tagliamento vanta in prima squadra un 70% di ragazzi provenienti dal vivaio del Centro calcio Sanvitese. Molti sventolano prodezze giovanili, ma in prima squadra schierano solo il necessario a rispettare i dettami regolamentari, più volte pescando altrove. A San Vito c'è un'altra salvezza da conquistare, ospiti i goriziani della Juventina che in classifica precedono di un paio di punti. Ci sarebbe la possibilità di lasciare il pericolante quinto posto, prima di pensare a un confronto similare sabato a Codroipo.

Roberto Vicenzotto

Il Maniago Vajont rimonta con Pinton

MANIAGO VAJONT	1
CODROIPO	1

GOL: pt 5' Leonarduzzi; st 22' Pinton.
MANIAGO VAJONT: Nutta, Sera (st 40' Mazzoli), Vallerugo, Danquah (st 14' Simonella), Beggiato, Belgrado, Pinton, Roveredo, Plozner (st 35' Infanti), Gurgu, Presotto (st 1' Zannier). All. Mussoletto.
CODROIPO: Moretti, Rizzi, Facchinutti, Mallardo (st 20' Bortolussi), Beltrame, Nadalini, Ruffo (st 31' Pertoldi), Leonarduzzi (st 43' Minzone), Toffolini, Lascala, Cassin (st 16' Facchini). All. Salgher.
ARBITRO: Calò di Udine.
NOTE: terreno di gioco in buone condizioni, spettatori 200. Ammoniti Belgrado, Simonella, Roveredo, Mallardo e Minzone.

L'ANTICIPO

Da Vajont Riparte piano la squadra di Giovanni Mussoletto che, dopo lo stop patito in casa della Juventina, non va oltre il pari interno con il Codroipo. Gara subito in salita per capitan Roveredo e compagni, che nei primi minuti - abbastanza a sorpresa - vengono colpiti dalla rete ospite. Calcio d'angolo con palla bassa spedita verso il centro dell'area; Leonarduzzi calcia di prima intenzione mentre la difesa pedemontana rimane praticamente ferma a guardare. Dopo un primo tempo sottotono, il Maniago Vajont fa vedere qualcosa di più nella ripresa. Pinton rimedia allo svantaggio iniziale concludendo a rete un'azione partita con un filtrante a opera di Zannier. Girata velocemente la palla a Plozner, c'è lo scarico dietro e l'inserimento "a rimorchio" del numero 7 di casa. Nei minuti finali cerca di buttarsi in avanti il Codroipo, ma nessuno riesce più a schiodare la parità. Superata la fatidica soglia dei 40 punti, per il Maniago Vajont si profila un epilogo di stagione in tranquillità. Resta ancora a rischio il Codroipo, per la vicinanza al quintultimo posto che potrebbe non assicurare la permanenza in categoria.

R.V.

Casarsa all'assalto dei leader carnici La Cordenonese 3S prova l'allungo

CALCIO DILETTANTI

Quinta di ritorno: due terzi esatti della stagione. Fischio d'inizio, in contemporanea, alle 14.30. Oggi diritto di replica in tutte le categorie. Intanto in Seconda A, la Purliliese del presidente Alex Del Ben, anticipa la Procura federale. Nel turno scorso, in esterna - durante i festeggiamenti in spogliatoio per la vittoria sulla Real Castellana - ne aveva fatto le spese il lettino medico. Accordo immediato tra società per sostituirlo con uno nuovo. La settimana ha portato in dote pure due fiocchi rosa. Festeggiate altrettante primogenite. Sempre nel girone A di Seconda, in casa del bomber Paolo Giorgi (Vivarina) è arrivata Grace. In Promozione, a Corva, c'è Annabelle: una gioia per il ds Cristian Poletto.

PROMOZIONE Andati in onda il testa coda Calcio Bannia-Sacilese (1-2) e la sfida salvezza Gemonese – Unione Basso Friuli (0-2) oggi big match Casarsa – Tolmezzo con contorno Fontanafredda – Rive d'Arcano Flaibano. Almeno per una notte, la Sacilese si veste d'argento condomina del Casarsa (41). E, proprio ai giallo-verdi della terra di Pier Paolo Pasolini, questo pomeriggio, spetta l'impegno più arduo. Tra le mura di casa, gli uomini di Michele Pagnucco attendono sua maestà Tolmezzo. Biglietto da visita: nessuna sconfitta, 49 punti nel sacco. All'andata fu 1-1. Al Bottecchia il Fontanafredda, guidato da Fabio Campaner, fa gli onori a quel Rive d'Arcano Flaibano che viaggia sul treno playoff da quarta forza (35). Dietro, sull'ultimo vagone c'è l'Union Martignacco (33). I rossoneri fanno sentire il fiato a 32. A inizio ottobre fu 1-1. Chiudono SaroneCaneva (a digiuno) – Ancona Lumignacco (28), Union Martignacco – Azzanese (16), Corva (29) – Rivolto (20) e Teor (20) – Torre (23, attualmente salvo).

PRIMA Sabato campale con San Quirino – Unione Smt (1-1) e Union Rorai – Vigonovo (0-2 gol dell'ex Fabio Alvaro e Manuel Zanchetta). Per Vigonovo (29) è il secondo exploit di fila dell'era Giuseppe Geremia. Oggi focus su Cordenonese 3S – Virtus Roveredo (22). Granata di casa forti di 15 risultati utili di fila e ben 10 squilli senza soluzione di continuità. Gli uomini di Luca Perissinotto, nel turno scorso, si sono presi la corona (44) e la tengono stretta. Rimandate le prove di riaggancio. L'Unione Smt resta seconda (42). Il San Quirino va a 39. Se la Cordenonese 3S plaude, felice del responso del big match è pure il Calcio Aviano (41) che attende il Lestizza (25). Le altre sfide: Union Pasiano (6) – Rivignano (ultimo posto playoff, 31), Montereale Valcellina (17) – Vallenoncello (28), Camino (24) – Vivai Rauscedo (27) e Tagliamento (15) – Ceolini (19).

LA SACILESE CONCRETA FA PIANGERE BANNIA E PROSEGUE LA SUA RINCORSA SAN QUIRINO E UNIONE NON SI MORDONO

SECONDA Nel girone A, archiviata United Porcia – Maniago (1-3), la classifica vede al comando Liventina San Odorico (44) con damigelle Pravis (38) e Real Castellana (35). Griglia playoff completata da Sarone (35) e Purliliese (34, oggi a riposo). In agguato San Leonardo (33). Big match San Leonardo – Real Castellana. Completano Calcio Zoppola – Liventina San Odorico, Pravis – Calcio Prata Fg, Tiezzo – Sarone, Polcenigo Budoia – Valvasone Asm e Cavolano – Vivarina. Nel B il Barbeano (39, secondo) attende la Nuova Osoppo mentre lo Spilimbergo (34, appena fuori podio) è di scena a Colloredo di Monte Albano. Chiudono Arteniese (32, ultimo posto playoff) – Arzino (28) e Ciconicco – Valeriano Pinzano. Infine nel D riposa la Ramuscellese. In scena Sesto Bagnarola – Castions e Varmese – Morsano.

Cristina Turchet

PROMOZIONE IN PRIMO PIANO In alto il Casarsa in fase d'attacco: i giallloverdi affrontano il Tolmezzo. Sotto i biancorossi sacilesi vincenti (Foto Nuove Tecniche)

Cultura &Spettacoli

COLONNE SONORE
Il 7 aprile il Politeama Rossetti di Trieste ospiterà "The Music of Hans Zimmer", i capolavori del compositore tedesco eseguiti dall'Orchestra sinfonica di Kiev

Domenica 19 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

La XVII rassegna musicale sanvitese ricolloca i suoi quattro concerti nel mese di marzo e sposta la prima data, fuori abbonamento, al Jazz club diffuso Estensioni di Ligugnana

Dal Marocco a Chicago Torna la primavera jazz

FESTIVAL

San Vito Jazz 2023 si ripresenta con due cambi di rotta: ritorna a indossare la veste primaverile, ricollocando i quattro concerti nel mese di marzo e non più d'estate, spostamento provvisorio dettato dalla pandemia, e porta una data anche a Ligugnana. Il programma dell'edizione numero 17 è stato reso noto ieri, nell'incontro che si è tenuto nel Palazzo Municipale, presenti Andrea Bruscia, assessore alla Vitalità, Alberto Bevilacqua, direttore dell'Ert Fvg, Flavio Massarutto, direttore artistico della rassegna, Luca d'Agostino, di cooperativa Slou per Estensioni Jazz club diffuso e Alessandro Galante, presidente del circolo Arci di Ligugnana.

CLUB DIFFUSO

Sarà questa la sede del primo concerto, sabato 4 marzo, grazie alla nuova collaborazione con Estensioni. «Si tratta di un jazz club diffuso, nato due anni fa, che porta questa musica in luoghi di interesse culturale o ambientale dove, solitamente, non si può ascoltare», ha sottolineato Luca d'Agostino. «Quando Flavio Massarutto ci ha parlato dell'Arci di Ligugnana ci siamo innamorati di questo luogo e siamo felicissimi di poter realizzare qui, insieme a San Vito Jazz, un concerto da non perdere». All'organizzazione della rassegna concorrono l'Ente regionale teatrale del Friuli Venezia Giulia e il Comune di San Vito, con la collaborazione della Fondazione Luigi Bon e di Rai Radio3, oltre al sostegno dell'Atap. «Il Comune sostiene con convinzione San Vito Jazz perché, tra le altre ragioni, il jazz permette di conoscere altre culture attraverso la musica ed è strumento di crescita del dialogo interculturale, volto alla tolleranza e alla comprensione reciproca».

OSPITI Antonello Salis al pianoforte e Simone Zanchini alla fisarmonica (foto LucaDagostino)

FINESTRA SULL'AFRICA

Apre una finestra sul Nordafrica la data del 4 marzo a Ligugnana, unica fuori abbonamento dall'esotico titolo "Fawda". Un mix di elettronica, jazz contemporaneo e musica Gnawa marocchina che vede l'uso del guembrì, tradizionale strumento a tre corde (impiegato negli antichi riti di possessione), suonato da Reda Zine a cui si affiancano Fabrizio Puglisi, Danilo Mineo e Brothermarino. Con i successivi tre concerti in abbonamento (35 euro, campagna vendite già aperta), sempre di sabato e con inizio alle 21, la scena si sposta all'Auditorium Comunale Centro Civico. L'11 marzo segna il ritorno a "San Vito Jazz", dopo tre anni, del fisarmonicista Simone Zanchini, in duo con Antonello Salis (pianoforte e fisarmonica); il 18 sarà la volta del nuovo progetto dalle sonorità mediterranee della contrabbassista veneta Rosa Brunello, "Sounds like freedom", accompagnata da Yazz Ahmed, Enrico Terragnoli e Marco Frattini; sabato 25 la chiusura è affidata a Ben LaMar Gay, artista di Chicago, e al suo ensemble composto da Will Faber, Matt Davis e Tommaso Moretti. L'ingresso per la data di Ligugnana è di 10 euro, mentre i biglietti per gli altri concerti costano 17-15 euro; un ticket di 5 euro è riservato agli allievi dei conservatori e delle scuole di musica.

Cristiana Sparvoli

Musica

Nada introspettiva e indignata a Trieste

Partirà il 3 marzo il nuovo tour teatrale di Nada per presentare il nuovo album "La paura va via da sé se i pensieri brillano" (La Tempesta - Santeria / Audioglobe), che il 10 marzo farà tappa a Trieste, al Teatro Miela. Cantante, attrice, scrittrice. Questa è Nada, protagonista assoluta della musica italiana da decenni. La sua determinazione nelle scelte artistiche e nella loro indipendenza, la ricerca del creativo e appagante ostinatamente controcorrente è diventata una delle caratteristiche della sua arte. In questo suo ultimo lavoro Nada affronta i sentimenti che infuocano la sua anima, con un lavoro di introspezione continuo, ma è anche sferzante nella sua indignazione per un mondo sempre più indifferente e disumano.

STRISCE DOMENICALI Il fumetto Li'l Abner di Al Capp

Strip Art, fra i maestri anche Primo Carnera

FUMETTI

È stata inaugurata ieri mattina, a Pordenone, in Villa Galvani, la nuova mostra del Paff! - Palazzo arti fumetto Friuli, "Strip Art. Sogni e realismo nei primi maestri del fumetto", a cura di Alessio Trabacchini e Giovanni Nahmias, per il coordinamento di Roberto Gigli, che annovera, tra gli autori, anche il pugile di Sequals Primo Carnera e che proseguirà fino al 21 maggio.

Il nuovo progetto è frutto della collaborazione fra Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Acca - Accademia di comics creatività e arti visive di Jesi e Paff! Pordenone. Una mostra unica nel suo genere, per varietà, qualità e rarità delle immagini, alcune delle quali esposte per la prima volta al pubblico, che ripercorre la storia del fumetto attraverso i grandi maestri nordamericani, dagli esordi agli anni '40 del Novecento.

L'esposizione è stata concepita come itinerante: dopo l'esordio a Jesi (Ancona), approda infatti al Paff! di Pordenone.

"Strip Art" si pone l'obiettivo di valorizzare la complessità espressiva e narrativa del fumetto come arte, raccogliendo esempi che costituiscono alcuni dei vertici della sua prima età. Mettendo l'accento anche sulla funzione di specchio critico della società che i comics hanno avuto fin dalle origini della loro storia.

In esposizione circa 50 opere originali rare e di grande formato. Tra gli autori, spiccano i grandi nomi del fumetto delle origini. I riflettori sono in primo luogo puntati sui fondatori del linguaggio del fumetto: Winsor McCay (1869-1934, maestro dell'illustrazione liberty ed esploratore del mondo onirico con serie come Little Nemo in Slumberland e Dreams of a rebit Fiend, George Herriman (1880-1944, creatore afroamericano di Krazy Kat, primo capolavoro del fumetto ad essere accolto negli ambienti artistici e letterari), Frank King (1883-1969, autore di Gasoline Alley, una sorta di grande romanzo a strisce che ha accompagnato quasi un secolo di storia degli Stati Uniti).

Presenti le opere di altri 25 Maestri che hanno dato forma a quest'arte in continua evoluzione, da Elzie Chrisler Segar (1894-1938), creatore di Popeye - Braccio di ferro, a Floyd Gottfredson disegnatore dei primi fumetti di Mickey Mouse – Topolino, da Otto Soglow con la striscia The Little King, amata da Vladimir Nabokov, alla curiosa striscia disegnata dal pugile Primo Carnera, da Otto Messmer con Felix the Cat, su cui scrisse Italo Calvino, per giungere ad autori molto amati anche in Italia come Chester Gould con Dick Tracy, Al Capp con Lil' Abner e Milton Caniff, prima fonte di ispirazione di Hugo Pratt. E ancora: Frederick Burr Opper, Billy DeBeck, Richard Felton Oucault, James Swinnerton, Rudolph Dirks, Harold Knerr, Geo McManus, Bud Fisher, Carl B. Williams, Gene Byrnes, Harry J. Tuthill, Henry Bushmiller, Rube Goldberg, Dick Calkins, Basil Wolverton, Lyman Young, Ham Fisher.

Un po' di Cinemazero nel film su Troisi

CINEMA

C'è un po' di Cinemazero nel docufilm omaggio a Massimo Troisi "Laggiù qualcuno mi ama", di Mario Martone, presentato in anteprima assoluta al 73° Festival internazionale del cinema di Berlino, nella sezione Berlinale Special e da giovedì prossimo in sala. Nel suo personale racconto del regista e attore napoletano, Martone ha utilizzato, tra gli altri, alcuni materiali custoditi nei preziosi archivi dell'associazione culturale pordenonese. Si tratta di scatti di scena, in cui si vede Massimo Troisi in varie pose, dalle più tipiche, quelle che lo hanno reso famoso al grande pubblico per la sua mimica inconfondibile, a quelle che mostrano la sua partecipazione al lavoro dei set cinematografici, mentre è intento a dialogare in maniera festosa con i registi e gli altri protagonisti. Martone, montando le scene dei film di Troisi, mettere in luce le sue doti di regista, prima ancora che di grande attore comico. Per farlo, delinea la sua parabola artistica, inquadrandolo nella temperie degli anni in cui si è formato e nella città comune: Napoli. Nel montaggio dei film si intersecano alcune conversazioni, non con persone che frequentavano Troisi, ma con artisti che lo hanno amato e ne sono stati influenzati, come Francesco Piccolo, Paolo Sorrentino, Ficarra e Picone, critici che lo hanno studiato, come Goffredo Fofi e due tra gli artefici della sua opera postuma, "Il postino", Michael Radford e Roberto Perpignani.

FILM Massimo Troisi sul set di "Non ci resta che piangere"

Libri da vicino

Lea Ypi e l'illusione della libertà

Giunge a conclusione, giovedì prossimo, alle 15.30, alla Casa dello Studente di Pordenone, la XV edizione di "Narratori d'Europa", il ciclo di incontri sugli autori e sui romanzi promosso dall'Istituto regionale di studi europei, a cura di Stefania Savocco, per il coordinamento di Eleonora Boscariol. "Dai Boomers alla Generazione Z, diventare adulti in mondi difficili" è il sottotitolo e per ogni incontro è previsto anche un momento di confronto sui temi del romanzo tra Boomers e Generazione Z, con interviste curate da Piero Dal Poz, giovane speaker di Radio Ca' Foscari. Giovedì si parlerà di "Libera. Diventare grandi alla fine della storia" (Feltrinelli 2022), il romanzo dell'autrice albanese Lea Ypi che ci riporta agli Anni Ottanta, e ad una vita scandita dalle promesse del socialismo di stato dell'Albania: un futuro preordinato, in cui si può crescere al sicuro tra compagni entusiasti. Fino al giorno in cui la stessa autrice si ritrova aggrappata a una statua di pietra di Stalin, appena decapitata dalle proteste degli studenti: il comunismo non è riuscito a realizzare l'utopia. È possibile assistere all'appuntamento anche in diretta streaming.

Nikon school pubblica il reportage di Scopelliti

FOTOGRAFIA

Una fotografia è "l'arresto del cuore per una frazione di secondo". Da martedì si potrà trovare in tutte le edicole d'Italia il volume numero 27 della Nikon School. Intitolato "Reportage di costume", raccoglie i "clic" e i testi del giornalista pordenonese Letterio Scopelliti. La collana, in 30 volumi e 3.800 pagine, raccoglie 1.500 immagini. «Ringrazio Nikon School per essere stato fotografo sul campo con la meravigliosa professionista Donata Ponchia - commenta l'autore -. Sono felice e onorato di aver condiviso questo percorso. Mai, come in questa collana didattica dedicata alla fotografia, teoria e lavoro sul campo, si intrecciano con sapienza le spiegazioni e i consigli professionali. Ringrazio anche Raffaella Ferrari, studiosa di storia della fotografia, e Roberto Bachis, responsabile di Nikon School, che hanno coordinato questa straordinaria e inedita collana». Una collana che porta la firma anche del Centro Bauer di Milano, istituto pubblico che, da più di un secolo, segue l'approccio metodologico interdisciplinare sperimentato dalla scuola Bauhaus, operando anche nel comparto della comunicazione visiva. La "fotografia di costume" è un insieme ampio di stili e produzioni, che va dalla ritrattistica al reportage. Il costume è sempre stato uno dei soggetti preferiti dei pittori prima e dei fotografi poi, in una produzione che copre secoli di storia.

REPORTAGE Una delle foto di Scopelliti pubblicate dall'Accademia

L'AUTORE Letterio Scopelliti

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Domenica 19 febbraio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Jessica Lorenzon**, di Sacile, che oggi compie 14 anni, da mamma Antonella, papà Bruno, dal fratello Andrea, dai nonni, zii e cugini.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CORDENONS

▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

FONTANAFREDDA

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

MEDUNO

▶**Dalle Fratte, via Principale 49**

PORDENONE

▶**Borsatti, via Carducci 17 - Villanova**

SACILE

▶**Comunale San Michele, via Mameli 41**

SAN GIORGIO DELLA R.

▶**Zardo, via stretta 2**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale, via del Progresso 1/b**

ZOPPOLA

▶**Farmacia Zoppola, via Trieste 22/a.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NON COSÌ VICINO» di M.Forster: ore 14.00 - 16.30 - 21.00. **«UNA RELAZIONE PASSEGGERA»** di E.Mouret: ore 14.00 - 21.15. **«THE QUIET GIRL»** di C.Bairead: ore 15.00 - 19.15. **«TAR»** di T.Field: ore 16.00. **«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)»** di M.McDonagh: ore 17.00 - 21.15. **«UNA RELAZIONE PASSEGGERA»** di E.Mouret: ore 19.00. **«NON COSÃ¬ VICINO»** di M.Forster: ore 19.00. **«THE SON»** di F.Zeller: ore 14.15. **«HOLY SPIDER»** di A.Abbasi: ore 16.30 - 21.30. **«TAR»** di T.Field: ore 18.45.
▶**DON BOSCO** viale Grigoletti
«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO» di D.Alaux: ore 16.00

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed: ore 14.00 - 15.30 - 16.30 - 18.30 - 19.10 - 21.30 - 22.30. **«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA»** di G.Leuzzi: ore 14.10 - 16. **«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO»** di D.Alaux: ore 14.20 - 16.50. **«NON COSÌ VICINO»** di M.Forster: ore 14.30 - 17.20 - 20. **«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO»** di G.Canet: ore 14.40 - 17.10. **«TRAMITE AMICIZIA»** di A.Siani: ore 15.00 - 17.30 - 19.50 - 22. **«TITANIC 3D»** di J.Cameron : ore 15.45 - 20.15. **«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D»** di J.Cameron: ore 18. **«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA»** di P.Reed: ore 19.30. **«MAGIC MIKE - THE LAST DANCE»** di S.Soderbergh: ore 19.40 - 21.50. **«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA 3D»** di P.Reed : ore 22.15. **«BUSSANO ALLA PORTA»** di M.Shyamalan: ore 22.40.

SACILE

▶**ZANCANARO** via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO» di D.Alaux: ore 16.00. **«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)»** di M.McDonagh: ore 18.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«GIGI LA LEGGE» di A.Comodin : ore 14.20. **«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)»** di M.McDonagh : ore 16.20 - 18.55. **«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA 3D»** di P.Reed : ore 18.35. **«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)»** di M.McDonagh : ore 21.05. **«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA (DOLBY ATMOS)»** di P.Reed : ore 14.30 - 21.10. **«TAR»** di T.Field : ore 14.30 - 17.00 - 20.10. **«DECISION TO LEAVE»** di P.Chan-wook : ore 17.30. **«UNA RELAZIONE PASSEGGERA»** di E.Mouret : ore 14.20 - 16.55. **«HOLY SPIDER»** di A.Abbasi : ore 16.20. **«TUTTA LA BELLEZZA E IL DOLORE»** di L.Poitras: ore 18.40. **«HOLY SPIDER»** di A.Abbasi : ore 21.00. **«TILL - IL CORAGGIO DI UNA MADRE»** di C.Chukwu : ore 14.30
▶**MULTISALA CENTRALE** via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240 **«NON COSÃ¬ VICINO»** di M.Forster : ore 15.00 - 17.30. **«THE SON»** di F.Zeller : ore 15.30 - 20.00. **«IO VIVO ALTROVE!»** di G.Battiston : ore 17.55. **«NON COSÃ¬ VICINO»** di M.Forster : ore 20.

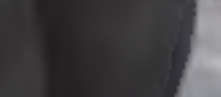
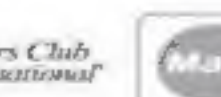
MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA** via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 15.00. **«THE SON»** di F.Zeller : ore 15.00. **«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO»** di D.Alaux : ore 15.00 - 17.30. **«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO»** di G.Canet : ore 15.00 - 17.30. **«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA»** di P.Reed : ore 15.00 - 17.30 - 18.00 - 20.00 - 21.00. **«NON COSÃ¬ VICINO»** di M.Forster : ore 15.00 - 20.30. **«TRAMITE AMICIZIA»** di A.Siani : ore 17.00 - 19.00 - 21.00. **«BUSSANO ALLA PORTA»** di M.Shyamalan : ore 18.45 - 21.00. **«MAGIC MIKE - THE LAST DANCE»** di S.Soderbergh, : ore 21.00.

GEMONA DEL FR

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«L'ISPETTORE OTTOZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI» di J.Gurpide : ore 15.15. **«NON COSÃ¬ VICINO»** di M.Forster : ore 17.15 - 20.

TOLMEZZO

▶**DAVID** piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«L'ISPETTORE OTTOZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI» di J.Gurpide : ore 16.00. **«ANCHE IO»** di M.Schrad : ore 20.30.

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

20 - II - 2006 20 - II - 2023

Nel XVII anniversario della scomparsa di

Rag.
Laura (Lily)
Barbini Zanus

Silvio e Giacomo, Vittorio, Matteo, Francesca, Elisa, Maddalena con Anna e Giorgio, i nipoti e la famiglia La ricordano agli amici con una S. Messa di suffragio presso la Cappellina dell'Istituto Astori di Mogliano Veneto lunedì 20 febbraio alle ore 18.30

Mogliano Veneto, 19 febbraio 2023